



# PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO DEL PESCHIERA PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DI ROMA CAPITALE E DELL'AREA METROPOLITANA

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ING. PhD MASSIMO SESSA

SUB COMMISSARIO ING. MASSIMO PATERNOSTRO

**aceq**  
acqua  
ACEA ATO 2 SPA



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. PhD Alessia Delle Site

SUPPORTO AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Avv. Vittorio Gennari

Sig.ra Claudia Iacobelli

Ing. Barnaba Paglia

**aceq**  
Ingegneria  
e servizi



CONSULENTE

Ing. Biagio Eramo

ELABORATO

A254 SIA R 001 1

COD. ATO2 ROM11105

DATA MARZO 2022

SCALA ----

Progetto di sicurezza e ammodernamento  
dell'approvvigionamento della città  
metropolitana di Roma

"Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema  
idrico del Peschiera",

L.n.108/2021, ex DL n.77/2021 art. 44 Allegato IV

| AGG. N. | DATA        | NOTE                        | FIRMA |
|---------|-------------|-----------------------------|-------|
| 1       | Aprile 2022 | aggiornamento elaborati UVP |       |
| 2       |             |                             |       |
| 3       |             |                             |       |
| 4       |             |                             |       |
| 5       |             |                             |       |
| 6       |             |                             |       |

Sottoprogetto  
ADDUTTRICE OTTAVIA – TRIONFALE

(con il finanziamento dell'Unione  
europea – Next Generation EU)



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA  
ED ECONOMICA

### TEAM DI PROGETTAZIONE

RESPONSABILE PROGETTAZIONE  
Ing. Angelo Marchetti

CONSULENTI  
VDP S.r.l.

CAPO PROGETTO  
Ing. Viviana Angeloro

ASPETTI AMBIENTALI  
Ing. PhD Nicoletta Stracqualursi

Ing. Francesca Giorgi

Hanno collaborato:  
Ing. Francesca Giorgi

Paes. Fabiola Gennaro

Geol. Simone Febo

Ing. Simone Leoni

Ing. PhD Serena Conserva

Geol. Filippo Arsie

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Parte 1 – L'iniziativa: obiettivi,  
coerenze e conformità



## INDICE

### PARTE 1 – L’INIZIATIVA: OBIETTIVI, COERENZE E CONFORMITÀ

|          |   |           |
|----------|---|-----------|
| <b>1</b> | <b>L’intervento e le procedure di valutazione ambientale.....</b>               | <b>2</b>  |
| 1.1      | <b>Il ruolo dell’iniziativa nel contesto.....</b>                               | <b>2</b>  |
| 1.2      | <b>Le scelte del progetto volte alla sostenibilità ambientale.....</b>          | <b>3</b>  |
| 1.2.1    | Il contributo del progetto alla Strategia Globale di Sviluppo Sostenibile ..... | 3         |
| 1.3      | <b>Inquadramento procedurale .....</b>  | <b>6</b>  |
| <b>2</b> | <b>Le motivazioni alla base dell’iniziativa: obiettivi e criticità .....</b>    | <b>9</b>  |
| 2.1      | <b>Obiettivi e criticità sotto il profilo tecnico .....</b>                     | <b>9</b>  |
| 2.2      | <b>Obiettivi e criticità sotto il profilo ambientale.....</b>                   | <b>10</b> |
| <b>3</b> | <b>Le coerenze e le conformità .....</b>  | <b>13</b> |
| 3.1      | <b>L’individuazione degli strumenti di pertinenza dell’opera .....</b>          | <b>13</b> |
| 3.2      | <b>La pianificazione ed il sistema dei vincoli e delle tutele .....</b>         | <b>15</b> |
| 3.2.1    | Pianificazione di livello regionale .....                                       | 15        |
| 3.2.1    | Pianificazione di livello provinciale.....                                      | 58        |
| 3.2.2    | Pianificazione di livello comunale .....  | 69        |
| 3.2.3    | Vincoli e tutele ambientali .....   | 84        |
| 3.3      | <b>Verifica delle coerenze e conformità .....</b>                               | <b>92</b> |
| 3.3.1    | Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione .....                 | 92        |
| 3.3.2    | Coerenza del progetto con il sistema dei vincoli e delle tutele .....           | 108       |

## **PARTE 1 – L'INIZIATIVA: OBIETTIVI, COERENZE E CONFORMITÀ**

### **1 L'intervento e le procedure di valutazione ambientale**

#### **1.1 Il ruolo dell'iniziativa nel contesto**

L'opera in esame riguarda la realizzazione dell'Adduttrice Ottavia - Trionfale, che rientra nel Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della città metropolitana di Roma "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera", L. n. 108/2021, ex DL n. 77/2021, Sottoprogetto ADDUTTRICE OTTAVIA - TRIONFALE (ACEA ATO 2 Spa). L'intervento in oggetto si riferisce alla prima delle due tratte che costituiscono l'adduttrice Ottavia-Trionfale-Casal del Marmo - Aurelio.

L'area interessata dalla nuova opera si sviluppa nella zona Ovest di Roma, estendendosi tra la via Trionfale e la via Aurelia Antica, nelle zone interne al Grande Raccordo Anulare. In particolare, l'intervento interessa il municipio XIV (ex XIX) del Comune di Roma.

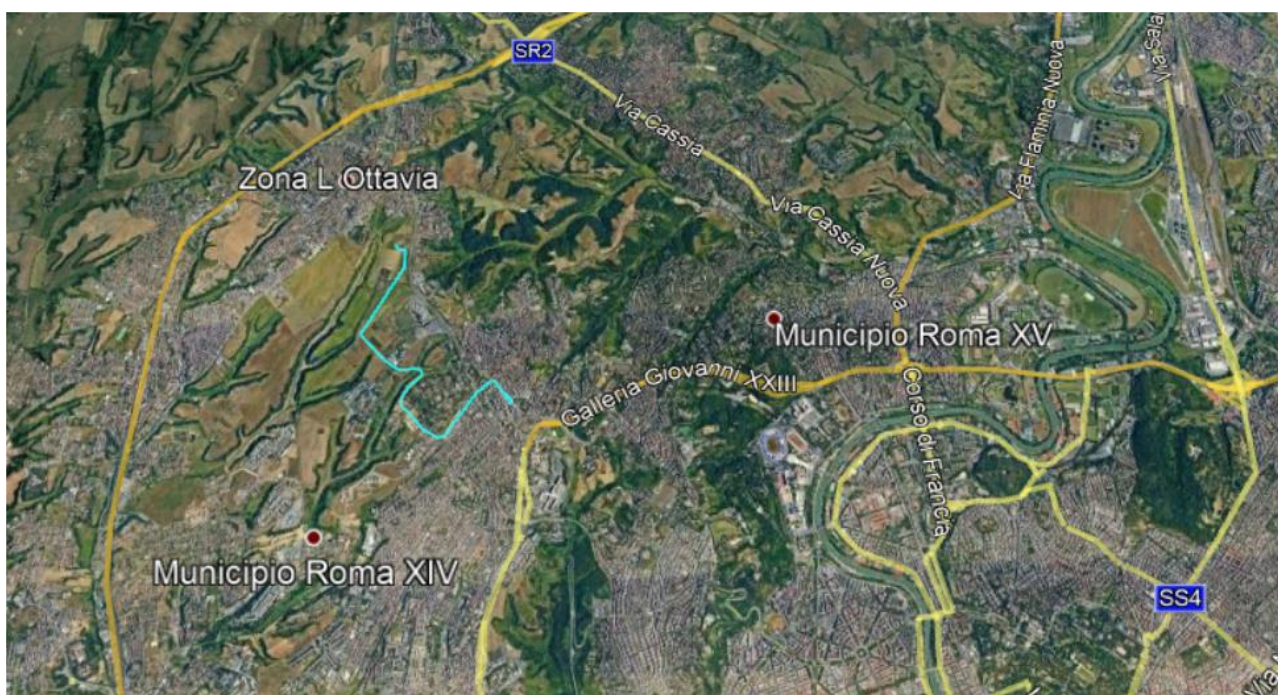
L'opera proposta si estende, in gran parte, in aree libere che nel complesso hanno mantenuto un carattere di naturalità tipica dell'Agro Romano. L'area in esame si sviluppa ai margini di una zona densamente urbanizzata, corrispondente alla zona di Trionfale. Questo territorio, nonostante le imponenti trasformazioni che ha subito, con un moto sempre più accelerato dal primo dopoguerra ad oggi, conserva ancora qualità ambientali legate al paesaggio agricolo ed ai caratteri tipici della campagna romana.

Il sistema di adduzione dal C.I. di Ottavia al Nodo Trionfale esistente è ad oggi costituito da Due linee, una DN2020 in CAP e una DN1400 tipo "Bonna". Ciascuna delle due linee da sola non è sufficiente a garantire una capacità di trasporto pari alla portata richiesta. Nello stato attuale quindi il sistema non permette di eseguire manutenzioni interventi di manutenzione senza ridurre la capacità di trasporto al di sotto del valore di portata richiesto dall'utenza.

Un problema analogo si ha all'interno del nodo terminale della tratta in esame, il C.I. Trionfale, nel quale non è possibile effettuare la necessaria manutenzione agli organi di sezionamento presenti sempre per non incorrere in un fuori servizio non sostenibile dal sistema nella sua attuale configurazione.

La problematica illustrata assume inoltre rilevanza se si considera il rischio di eventi calamitosi o rotture di entità tale da mettere fuori servizio una componente del sistema. Un evento di questo tipo si tradurrebbe inevitabilmente a un deficit di approvvigionamento.

Occorre pertanto intervenire al fine di garantire un aumento potenziale dell'alimentazione verso l'area di Trionfale, assicurando un'adeguata ridondanza sia all'infrastruttura di trasporto che al nodo di Trionfale stesso.



*Figura 1-1 Corografia territoriale di inquadramento dell'intervento*

La realizzazione dell'intervento potrà garantire un aumento potenziale dell'alimentazione al nodo Aurelio e alle vasche di ripartizione di Trionfale e consentirà di far fronte ad eventi critici e di fuori servizio delle adduttrici esistenti.

## **1.2 Le scelte del progetto volte alla sostenibilità ambientale**

### **1.2.1 Il contributo del progetto alla Strategia Globale di Sviluppo Sostenibile**

L'insorgere della pandemia di Covid-19 ha cambiato le prospettive economiche. Al fine di sostenere gli investimenti in questa situazione particolare, a livello dell'Unione Europea il dispositivo per la ripresa e la resilienza proposto tramite il Regolamento del

Parlamento Europeo e del Consiglio COM(2020) 408 final offre un sostegno finanziario su larga scala agli investimenti pubblici e alle riforme, che renderanno le economie degli Stati membri più resilienti e meglio preparate per il futuro.

Secondo tale regolamento gli stati Membri redigono il proprio Piano per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

In quest'ambito, Acea ATO2 è stata coinvolta ed ha rivalutato le opere strategiche già previste e non nel Programma degli Interventi approvato, che potrebbero avere un'accelerazione in termini di tempi e sostenibilità finanziaria tramite gli strumenti di finanziamento.

Per quanto riguarda il settore idrico, Acea ATO2 sta portando avanti un CLUSTER di progetti strategici che sono finalizzati alla Messa in Sicurezza dell'intero sistema acquedottistico Peschiera dell'ATO2.

Con il DPCM del 18/04/2021 sono state riconosciute queste Opere e nominato l'Ing. Massimo Sessa come Commissario Straordinario per la loro attuazione e con DL 31/05/2021 è stato rilasciato il Decreto semplificazioni per agevolare l'iter autorizzativo di queste opere.

Ad agosto 2021 è stato inoltre emanato il Decreto del MEF che assegna i 191,5 miliardi di euro del PNRR italiano tra le Amministrazioni titolate sugli interventi.

Le Linee guida elaborate dalla Commissione Europea per l'elaborazione dei PNRR identificano le Componenti come gli ambiti in cui aggregare progetti di investimento e riforma dei Piani stessi.

Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza italiano si articola in sedici Componenti, raggruppate in sei Missioni.

L'intervento dell'Adduttrice Ottavia - Trionfale si inserisce nella seguente Missione:

**Missione M2:** RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

**Componente C4:** TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA

**M2C4.4:** GARANTIRE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE LUNGO L'INTERO CICLO E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE DELLE ACQUE INTERNE E MARITTIME

**Investimento 4.1:** Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico



La Missione 2 “è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell’economia per rendere il sistema sostenibile a garantire la sua competitività. Comprende interventi per l’agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l’efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio. E per garantire la sicurezza dell’approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.”

Alla luce di ciò, si vuole evidenziare che l’Italia è particolarmente esposta ai cambiamenti climatici e deve accelerare il percorso verso la neutralità climatica nel 2050 e verso una maggiore sostenibilità ambientale.

Gli investimenti nelle infrastrutture idriche sono stati insufficienti per anni e causano oggi rischi elevati e persistenti di scarsità e siccità.

Le sempre più frequenti crisi idriche, dovute ai cambiamenti climatici in atto, comportano la necessità di rendere più efficienti e resilienti le infrastrutture idriche primarie per usi civili, agricoli, industriali e ambientali, in modo da garantire la sicurezza dell’approvvigionamento idrico in tutti i settori e superare la “politica di emergenza”.

L’investimento mira a garantire, pertanto:

- la sicurezza dell’approvvigionamento idrico di importanti aree urbane;
- l’adeguamento e mantenimento della sicurezza delle opere strutturali;
- una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un’ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

Si precisa, inoltre, che per la presente relazione si è fatto riferimento alla Circolare del 30 dicembre 2021 n. 32 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente (DNSH) ed alle schede tecniche allegate.

Nel caso del progetto in esame, la realizzazione del progetto dell’“Adduttrice Ottavia - Trionfale”, rientra nella Missione M2C4 Investimento 4.1 (“Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico”).

Nell’ambito del progetto è stato redatto il documento *Relazione di Sostenibilità dell’Opera* (cfr. doc. A254 PDSR0180\_0), nel quale si evidenzia l’attenzione posta in fase di sviluppo del Progetto all’individuazione di soluzioni, in linea con gli indirizzi della strategia globale di sviluppo sostenibile, orientate alla sostenibilità e conservazione dell’ambientale e del territorio in cui il progetto si inserisce e ad una maggiore resilienza dell’opera sia dal punto di vista dei cambiamenti climatici, sia dal punto di vista sociale ed economico.

Le considerazioni riportate nel citato documento esplicitano il contributo della nuova opera agli obiettivi europei e nazionali, al fine di garantire a tutti la disponibilità di acqua in condizioni igienico-sanitarie di sicurezza, nonché garantire modelli sostenibili di produzione, consumo e gestione dell’opera.

### **1.3 Inquadramento procedurale**

Il presente progetto denominato “Adduttrice Ottavia – Trionfale” è stato sviluppato in ogni sua parte con un livello adeguato di dettaglio relativamente alla fase di Progetto di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE).

Il progetto in esame, come detto, rientra tra le opere del PNRR, in merito a ciò si fa riferimento al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 129 del 31 maggio 2021 - Edizione straordinaria), coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108 recante: «*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*».

Per le opere pubbliche di particolare complessità o di rilevante impatto dell’allegato IV del D.L. 31 maggio 2021, n. 77, nell’ambito delle quali si colloca il presente progetto, il PFTE si incardina su un modello procedimentale integrato del tutto innovativo finalizzato a concludersi con una rigorosa verifica di ottemperanza alle prescrizioni impartite sul progetto prima dell’avvio della fase di affidamento, a garanzia della effettiva cantierabilità dell’opera.

Il presente sottoprogetto denominato “Adduttrice Ottavia - Trionfale” è inserito nell’Allegato n. 1 del Decreto MIMS 517/21.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato sviluppato con riferimento al dettaglio del livello progettuale proposto ovvero quello di PFTE, contenendo le caratterizzazioni e le analisi necessarie per un’adeguata conoscenza del contesto in cui sono inserite le opere in progetto.

Il presente Studio di Impatto Ambientale è redatto ai sensi del D.Lgs. 104/2017 e delle Linee Guida SNPA 28/2020 relative a “Norme Tecniche per la Redazione degli Studi di Impatto Ambientale”, ed è stato completato nel mese di marzo 2022.

La Sintesi Non Tecnica di cui al punto 10 dell’Allegato VII del Dlgs 104/2017, presentata come documento allegato al presente Studio, è stata redatta sulla base delle “Linee Guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale” predisposte dal Ministero per la Transizione Ecologica.

Lo Studio di Impatto Ambientale è composto dai seguenti elaborati:

| Codice           | TITOLO   | SCALA   |
|------------------|--|---------|
|                  | STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE   |         |
| A254-SIA-R-001-0 | Parte 1 - L'iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità   | -       |
| A254-SIA-R-002-0 | Parte 2 - Lo scenario di base  | -       |
| A254-SIA-R-003-0 | Parte 3 - Opzione zero e alternative   | -       |
| A254-SIA-R-004-0 | Parte 4 - L'assetto futuro e l'intervento  | -       |
| A254-SIA-R-005-0 | Parte 5 - Gli impatti della cantierizzazione   | -       |
| A254-SIA-R-006-0 | Parte 6 - Gli impatti delle opere e dell'esercizio   | -       |
| A254-SIA-R-007-0 | Parte 7 - Sintesi del rapporto Opera-Ambiente  | -       |
| A255-SIA-R-010-0 | Allegato - Indagini fonometriche e vibrometriche   | -       |
|                  | <b>ELABORATI GRAFICI</b>   |         |
| A254-SIA-D-001-0 | Corografia   | 10.000  |
| A254-SIA-D-002-0 | Carta delle Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000  | 10.000  |
| A254-SIA-D-003-0 | Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata - Roma - Tav.4 Articolazione in zone della riserva   | 10.000  |
| A254-SIA-D-004-0 | Piano Territoriale Paesistico Regionale - Sistemi ed Ambiti del Paesaggio - stralcio tav. A  | 10.000  |
| A254-SIA-D-005-0 | Piano Territoriale Paesistico Regionale - Beni Paesaggistici - stralcio tav. B   | 10.000  |
| A254-SIA-D-006-0 | Piano Territoriale Paesistico Regionale - Beni del Patrimonio Naturale e Culturale - stralcio tav. C   | 10.000  |
| A254-SIA-D-007-0 | Piano Territoriale Paesistico Regionale -Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni-stralcio tav. D | 10.000  |
| A254-SIA-D-008-0 | Piano Regolatore Generale Comunale - Sistemi e Regole  | 10.000  |
| A254-SIA-D-009-0 | Piano Regolatore Generale Comunale - Rete ecologica  | 10.000  |
| A254-SIA-D-010-0 | Piano Regolatore Generale Comunale - Carta della qualità   | 10.000  |
| A254-SIA-D-011-0 | Documentazione fotografica: sistema naturale e sistema agricolo  | 1:5.000 |
| A254-SIA-D-012-0 | Documentazione fotografica: sistema insediativo e sistema storico-culturale  | 1:5.000 |
| A254-SIA-D-013-0 | Planimetria di progetto  | 1:5.000 |
| A254-SIA-D-014-0 | Planimetria delle aree e viabilità di cantiere   | 1:5.000 |
| A254-SIA-D-015-0 | Carta geologica  | 1:5.000 |



| Codice           | TITOLO  | SCALA     |
|------------------|---|-----------|
|                  | STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE  |           |
| A254-SIA-D-016-0 | Corografia di individuazione dei siti di approvvigionamento e smaltimento | 1:100.000 |
| A254-SIA-D-017-0 | Carta geomorfologica  | 1:10.000  |
| A254-SIA-D-018-0 | Carta idrogeologica   | 1:10.000  |
| A254-SIA-D-019-0 | Carta dell'uso del suolo  | 1:10.000  |
| A254-SIA-D-020-0 | Carta della vegetazione   | 1:5.000   |
| A254-SIA-D-021-0 | Carta dei ricettori, zonizzazione acustica e punti di misura              | 1:5.000   |
| A254-SIA-D-022-0 | Carta della struttura del paesaggio                                       | 1:10.000  |
| A254-SIA-D-023-0 | Carta della percezione visiva   | 1:5.000   |
| A254-SIA-D-024-0 | Carta degli interventi di mitigazione                                     | varie     |
| A254-SIA-D-025-0 | Fotoinserimenti - area di cantiere Casal del Marmo                        | -         |
| A254-SIA-D-026-0 | Fotoinserimenti - Nuovo C.I. Pineta Sacchetti                             | -         |
|                  | <b>SINTESI NON TECNICA</b>  |           |
| A254-SIA-R-008-0 | Sintesi non tecnica   | -         |
|                  | <b>PIANO DI MONITORAGGIO</b>  |           |
| A254-SIA-R-009-0 | Piano preliminare di monitoraggio ambientale                              | -         |
| A254-SIA-D-027-0 | Planimetria dei punti di monitoraggio                                     | 1:5.000   |

Nell’ambito del progetto sono stati elaborati anche i seguenti studi specialistici, richiamati nel presente studio:

|                  | STUDIO DI IMPATTO ACUSTICO  |         |
|------------------|---|---------|
| A254-PDS-R-021-0 | Studio di impatto acustico - Relazione                                      | -       |
| A254-PDS-R-021-0 | Studio di impatto acustico - Allegato Indagini fonometriche e vibrometriche | -       |
| A254-SIA-D-028-0 | Carta dei ricettori, zonizzazione acustica e punti di misura                | 1:5.000 |
|                  | <b>ARCHEOLOGIA</b>  |         |
| A254 PDS R007 0  | Relazione Preventiva dell'interesse archeologico                            | -       |
|                  | <b>GEOLOGIA E IDRAULICA</b>   |         |
| A254 PDS R003 0  | Relazione geologica   | -       |
| A254 PDS R004 0  | Relazione idrologica  | -       |
| A254 PDS R005 0  | Relazione Idraulica   | -       |
| A254 PDS G001 0  | Planimetria con indicazione delle indagini eseguite                         | 1:5.000 |
| A254 PDS G002 0  | Carta geologica   | 1:5.000 |
| A254 PDS G003 0  | Carta geomorfologica  | 1:5.000 |
| A254 PDS G004 0  | Carta idrogeologica   | 1:5.000 |
| A254 PDS G005 0  | Carta di microzonazione sismica   | 1:5.000 |
|                  | <b>SOSTENIBILITA'</b>   |         |
| A254 PDS R018 0  | Relazione sostenibilità opera - RSO   | -       |

## **2 Le motivazioni alla base dell’iniziativa: obiettivi e criticità**

### **2.1 Obiettivi e criticità sotto il profilo tecnico**

Gli obiettivi tecnico-funzionali del progetto sono spesso conseguenza delle criticità riscontrate allo stato attuale.

Il sistema acquedottistico denominato Peschiera-Capore è la principale fonte di approvvigionamento idrico del territorio dell’ATO2 Lazio Centrale Roma.

Il Centro Idrico di Ottavia rappresenta uno dei nodi principali del sistema smistamento della Capitale. In esso confluiscono il tronco inferiore del Peschiera Destro, l’adduttrice Monte Carnale Ottavia, che può trasferire le acque dal Peschiera Sinistro al Destro, e il Nuovo Acquedotto dal Lago di Bracciano.

Da questo Centro idrico partono le adduttrici che permettono il trasferimento della risorsa idrica verso il nodo Trionfale ed il Serbatoio di Monte Mario, da cui vengono alimentati molti quartieri del centro Città, e che poi proseguono verso il nodo Aurelio per l’alimentazione dei quadranti occidentali.

Le condotte oggi in esercizio su questa tratta sono state realizzate negli anni ‘50 in CAP o cemento armato tipo Bonna, hanno quindi vita di oltre 60 anni e la tipologia di materiale ne rende complessa e lunga la riparazione in caso di danno.

Occorre pertanto intervenire al fine di garantire un aumento potenziale dell’alimentazione con riferimento ai fabbisogni futuri delle aree oggetto di intervento e consentire di far fronte ad eventi critici e di fuori servizio delle adduttrici esistenti.

Tali necessità hanno determinato l’esigenza di realizzare una nuova linea di collegamento dal Centro Idrico di Ottavia fino ad un nuovo centro idrico denominato Pineta Sacchetti creando un by-pass del centro idrico Trionfale esistente. Le opere di progetto danno origine ad un sistema finalizzato al miglioramento dell’affidabilità degli impianti strategici esistenti ed alla realizzazione di alternative per garantire l’approvvigionamento idrico della città.

Stante le criticità delle condotte esistenti, così come sopra esposte, è stato possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Tecnici (MOT) correlati all’opera in progetto:

- MOT.01 Migliorare l’affidabilità degli impianti strategici esistenti;
- MOT.02 Garantire l’approvvigionamento idrico della città.

È possibile far corrispondere ad ogni Macro Obiettivo Tecnico uno o più Obiettivi Specifici (OST). Di seguito si riportano quelli individuati in relazione all’intervento in esame:

**MOT.01 - Migliorare l’affidabilità degli impianti strategici esistenti:**

- OST.1.1 garantire idonea protezione igienico-sanitaria alla risorsa trasportata;
- OST.1.3 garantire un servizio sicuro e continuativo al territorio.

**MOT.02 - Garantire l’approvvigionamento idrico della città:**

- OST.2.1 garantire un aumento dell'alimentazione per assicurare il servizio a tutto il territorio;
- OST.1.4 garantire il fabbisogno idropotabile futuro dell’area in esame.

## **2.2 Obiettivi e criticità sotto il profilo ambientale**

In analogia a quanto visto dal punto di vista tecnico, nell’ottica di una progettazione integrata e sostenibile sono stati definiti gli obiettivi ambientali e sociali che insieme a quelli tecnico-funzionali costituiscono gli “obiettivi di progetto”.

I Macro Obiettivi Ambientali (MOA) dell’opera in progetto sono i seguenti:

- MOA.01 Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale;
- MOA.02 Tutelare il benessere sociale;
- MOA.03 Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo;
- MOA.04 Minimizzare la produzione di rifiuti
- MOA.05 Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali

Ad ogni Macro Obiettivo Ambientale sono corrisposti diversi Obiettivi Specifici (OSA), di seguito individuati.

**MOA.01 - Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale:**

- OSA.1.1 Garantire un'adeguata tutela del patrimonio culturale: obiettivo del progetto è quello di tutelare il patrimonio culturale circostante l'area di intervento, minimizzando/escludendo le interferenze con i principali elementi paesaggistici, archeologici ed architettonici vincolati e di interesse;
- OSA.1.2 Progettare opere coerenti con il paesaggio: il tracciato previsto deve essere il più possibile compatibile con il paesaggio circostante, in particolare con gli elementi di caratterizzazione del paesaggio di pregio ossia quegli elementi strutturanti il paesaggio.

**MOA.02 - Tutelare il benessere sociale:**

- OSA.2.1 Tutelare la salute e la qualità della vita: obiettivo del progetto è quello di tutelare la salute dell'uomo ed in generale la qualità della vita;
- OSA.2.2 Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici: il presente obiettivo vuole eliminare il più possibile le interferenze tra il progetto e le aree classificate come a pericolosità idraulica e da frane;
- OSA.2.3 Minimizzare il disturbo durante la realizzazione dell'opera: obiettivo del progetto è quello di ridurre il più possibile le emissioni atmosferiche ed acustiche durante le fasi di cantiere.

**MOA.03 - Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo:**

- OSA.3.1 Preservare la qualità delle acque: obiettivo del progetto è quello di tutelare la qualità delle acque che potrebbero essere inquinate dalle attività in esercizio;
- OSA.3.2 Contenere il consumo di suolo in particolare nelle aree sensibili: nella realizzazione dell'Adduttrice Ottavia - Trionfale l'obiettivo è quello di minimizzare il consumo di suolo in particolare rispetto alle aree a destinazione agricola specifica;

- OSA.3.3 Minimizzare la quantità dei materiali consumati.

**MOA.04 - Ridurre la produzione di rifiuti, incrementandone il riutilizzo in sito:**

- OSA.4.1 Minimizzare la produzione dei rifiuti: minimizzare la produzione di rifiuti e quindi minimizzare i quantitativi di materiale da smaltire, preferendo i siti di recupero rispetto alle discariche.

**MOA.05 - Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali:**

OSA.5.1 Conservare e tutelare la biodiversità: l’obiettivo riguarda la tutela della biodiversità attraverso la minimizzazione dell’occupazione di aree naturali e semi naturali al fine di non alterare gli habitat naturali presenti sul territorio.

### 3 Le coerenze e le conformità

#### 3.1 L'individuazione degli strumenti di pertinenza dell'opera

Nei seguenti paragrafi si restituisce il quadro delle disposizioni di governo del territorio vigenti e, a seguire, il quadro dei vincoli efficaci all'interno dell'ambito di studio.

La ricognizione degli strumenti di pianificazione è stata svolta al fine di verificare la coerenza del progetto con gli obiettivi e la disciplina perseguita dagli strumenti di pianificazione territoriale. Nel descrivere le relazioni tra l'opera progettata e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, si è fatto riferimento a quegli atti nei quali il progetto stesso è inquadrabile.

Per quanto attiene la individuazione degli strumenti di pianificazione esistenti, si è fatto riferimento ai siti web istituzionali e al contatto diretto con gli uffici delle amministrazioni preposte.

Nella tabella che segue si riporta il quadro della pianificazione indagata.

| <b>Livello territoriale</b> | <b>Piano</b>  | <b>Approvazione</b>   |
|-----------------------------|---|---|
| Regionale - Lazio           | Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)   | Approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n.5 del 21/04/2021.   |
|                             | Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) | Approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009 e successivamente aggiornato con Delibera del Consiglio Regionale n. 539 del 4 agosto 2020 |
|                             | Piano di Tutela delle Acque (PTA)                   | Approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n.18, del 23 novembre 2018.  |
|                             | Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)     | Aggiornamento del Piano di Bacino del Fiume Tevere V Stralcio Funzionale per il tratto da Castel Giubileo alla foce – P.S.5. approvato                              |



| Livello territoriale | Piano  | Approvazione   |
|----------------------|--|--|
|                      |  | con D.P.C.M. del 19 Giugno 2019 (Pubblicato in G.U. n.194 del 20/08/2019)  |
|                      | Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA)     | Adottato il progetto di aggiornamento dei PGRA con Delibera n.24/2020 della Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino centrale |
| Provinciale - Roma   | Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) | Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18/01/2010.   |
| Comunale - Roma      | Piano Regolatore Generale (PRG)                | Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.18 del 12/02/2008.  |

La finalità di tali ricognizioni è quella di individuare i rapporti di coerenza con la pianificazione pertinente così come stabilito dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il tema dei rapporti di coerenza tra opera e obiettivi perseguiti dagli strumenti di pianificazione è stato affrontato attraverso una attività di lettura e sintesi descrittiva al fine di verificare la rispondenza dell’opera agli obiettivi perseguiti dai piani.

In questo capitolo dello studio vengono descritte, inoltre, rispetto alla loro natura e ai riferimenti normativi, le interferenze fisiche tra le opere di progetto e il sistema dei vincoli territoriali e delle tutele, con riferimento alle tipologie di beni esposti nel seguito:

- Beni paesaggistici
- Beni culturali
- Aree della Rete Natura 2000
- Aree Naturali Protette

- Vincolo idrogeologico
- Rischio esondazione e Rischio frana

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte da:

- Regione Lazio - Piano Territoriale Paesistico Regionale al fine dell'individuazione dei Beni Paesaggistici e dei Beni Culturali gravanti nell'area di studio;
- Geoportale della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/>)
- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di individuare le Aree Naturali Protette Istituite e i Siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- MIBACT – SITAP Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico relativo ai "Vincoli D.Lgs. 42/2004 artt. 136 e 157" e ai "Vincoli D.Lgs. 42/2004 art. 142" del Codice;
- MIBACT – Vincoli in Rete sui beni culturali architettonici e archeologici;
- Regione Lazio al fine di individuare le aree gravate da vincolo idrogeologico;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGRA).

## **3.2 La pianificazione ed il sistema dei vincoli e delle tutele**

### **3.2.1 Pianificazione di livello regionale**

#### **3.2.1.1 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale**

Per quanto riguarda la strumentazione sovraordinata sono stati analizzati gli elaborati del nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR di competenza della Regione Lazio in materia di Pianificazione Paesaggistica.

Il Nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ed approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 02.08.2019.

Il 18.11.2020 è stata pubblicata in G.U. n. 47 la sentenza n. 240, depositata in data 17 novembre con cui la Corte costituzionale ha annullato la deliberazione n. 5 del 02.08.2019, della Regione Lazio, di approvazione del PTPR.

Successivamente, con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 21.04.2021, il Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato definitivamente approvato; la sua pubblicazione sul BURL n. 56 (supplemento n. 2) del 10.06.2021 ne ha completato il procedimento di approvazione.

A seguito di tale atto, il PTPR approvato sostituisce i Piani territoriali paesistici (PTP) attualmente vigenti, redatti in ottemperanza alla L. 431/85 con i contenuti dell’art.23 del regolamento attuativo della L.1497/39, integrati dalla citata L.431/85 (entrambe le leggi sono state modificate e integrate dal D.L. n. 490 del 1999, oggi sostituito dal D.L. n. 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”), che precedentemente dividevano il territorio della Regione Lazio in ambiti territoriali caratterizzati da omogeneità storico-paesaggistica.

A seguito di tale atto il PTPR ha acquisito piena vigenza, pertanto, nella presente istruttoria non sono stati più presi in considerazione gli elaborati del PTP.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio è lo strumento di pianificazione attraverso cui la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio, riportato nelle tavole A, B, C e D.

Le tavole del PTPR sono ufficialmente rappresentate in scala 1:25.000; in questo Studio, tuttavia, è stato operato un ingrandimento alla scala 1:10.000 per facilitarne la leggibilità (cfr. elaborati TV\_4a/b/c/d).

#### A - Sistemi ed ambiti del paesaggio

La tavola A del PTPR *Sistemi ed ambiti del paesaggio*, con natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell’articolo 134, comma 1,

lettere a), b) e c), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, contiene l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista.

I sistemi di paesaggio sono individuati e disciplinati al Capo II, artt. 17 ÷ 33, delle norme del piano.

Il PTPR ha individuato per l'intero territorio regionale gli ambiti paesaggistici (“paesaggi”), definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici presenti. Gli ambiti di paesaggio costituiscono, attraverso la propria continuità morfologica e geografica, sistemi di unità elementari tipiche riconoscibili nel contesto territoriale e di aree che svolgono la funzione di connessione tra i vari tipi di paesaggio o che ne garantiscono la fruizione visiva (art.17, co. 1 e co.2).

I sistemi del paesaggio individuati dal piano e gli ulteriori paesaggi in cui sono articolati, sono i seguenti:

- SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE
  - o Paesaggio naturale
  - o Paesaggio naturale agrario
  - o Paesaggio naturale di continuità
- SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO
  - o Paesaggio agrario di rilevante valore
  - o Paesaggio agrario di valore
  - o Paesaggio agrario di continuità
- SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO
  - o Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto
  - o Parchi, Ville e Giardini storici
  - o Paesaggio dell'insediamento urbano
  - o Reti infrastrutture e servizi
  - o Paesaggio dell'insediamento in evoluzione
  - o Paesaggio dell'insediamento storico diffuso

Per ogni paesaggio, nelle norme di piano è indicata la disciplina di tutela e di uso per i paesaggi individuati dal PTPR. In particolare, ai commi 1, 2, 3, 4 e 8 dell'art.18 è riportato:

- comma 1: ogni “paesaggio” prevede una specifica disciplina di tutela e di uso che si articola in tre tabelle: A), B) e C);
- comma 2: Nella tabella A) sono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.
- comma 3: Nella tabella B) sono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento; per ogni uso e per ogni attività il PTPR individua, inoltre, obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio;
- comma 4: Nella tabella C) sono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche;
- comma 8. La disciplina di tutela e di uso dei paesaggi si riferisce alla seguente classificazione di usi e di interventi elencati [...].

Nelle Norme del PTPR sono indicate le tipologie di intervento e relative discipline: il progetto in esame può essere ricondotto alla tipologia 6.1 “*infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo ineditato (articolo 3, comma 1, lettera e.3, DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)*”.

Dalla sovrapposizione del progetto in esame sulla tavola A del piano (tav. A 24 foglio 374), emerge che esso ricade all’interno dei paesaggi di seguito indicati.

| <b>INTERVENTO DI PROGETTO</b>  | <b>SISTEMI E AMBITI DEL PAESAGGIO</b>   |
|--|---|
| Centro Idrico Ottavia (manufatto esistente)  | <b>Sistema del Paesaggio Agrario</b><br><i>Paesaggio Agrario di Rilevante Valore</i>  |
| Tratto adduttrice da Centro Idrico Ottavia a Partitore Casal del Marmo (manufatto di progetto) | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione</i><br><b>Sistema del Paesaggio Agrario</b><br><i>Paesaggio Agrario di Rilevante Valore</i><br><b>Sistema del Paesaggio Naturale</b><br><i>Paesaggio Naturale di Continuità</i> |

| INTERVENTO DI PROGETTO   | SISTEMI E AMBITI DEL PAESAGGIO  |
|--|---|
| Partitore Casal del Marmo  | <b>Sistema del Paesaggio Agrario</b><br><i>Paesaggio Agrario di Rilevante Valore</i>  |
| Tratto adduttrice da Partitore Casal del Marmo a Partitore Monte Mario (manufatto di progetto)             | <b>Sistema del Paesaggio Agrario</b><br><i>Paesaggio Agrario di Rilevante Valore</i><br><b>Sistema del Paesaggio Naturale</b><br><i>Paesaggio Naturale</i><br><i>Paesaggio Naturale di Continuità</i><br><b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione</i><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i><br><i>Reti, Infrastrutture e Servizi</i> |
| Partitore Monte Mario  | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione</i><br><i>Reti, Infrastrutture e Servizi</i>  |
| Pozzo Trionfale 1  | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Pozzo Trionfale 2  | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Tratto adduttrice (in microtunneling) da Partitore Monte Mario a pozzo Trionfale 3 (manufatto di progetto) | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Reti, Infrastrutture e Servizi</i><br><b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione</i><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Pozzo Trionfale 3  | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |



| INTERVENTO DI PROGETTO   | SISTEMI E AMBITI DEL PAESAGGIO  |
|--|---|
| Tratto adduttrice da pozzo Trionfale 3 a Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti (manufatto di progetto)    | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti   | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Tratto adduttrice DN1600 da Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti   | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Tratto adduttrice da Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti a Partitore Pestalozzi (manufatto di progetto) | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Pozzo Pestalozzi   | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Partitore Pestalozzi   | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>  |
| Tratto adduttrice DN800 da Partitore Monte Mario   | <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b><br><i>Reti, Infrastrutture e Servizi</i><br><i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i> |

Secondo quanto indicato nelle norme del PTPR:

- Il **paesaggio naturale** è costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d’uso agricolo. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di sostanziale integrità. La tutela è volta alla conservazione dei beni anche mediante l’inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia, nonché alla loro valorizzazione nei limiti indicati nelle specifiche modalità di tutela. (art. 22). In relazione alla tipologia di interventi previsti da progetto si riportano gli obiettivi specifici di tutela e la disciplina prevista nel caso del paesaggio in esame.

| Tabella B) Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela |   |   |
|--|---|---|
| Tipologie di interventi di trasformazione  |   | Obiettivo specifico di tutela e disciplina  |
| <b>6</b>   | <b>Uso Tecnologico</b>  | <b>Sviluppo del territorio nel rispetto del patrimonio naturale</b>   |
| <b>6.1</b>   | Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3, comma 1, lett. e.3), DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti) | Sono consentite, se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica, deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione. |

- Il **paesaggio naturale di continuità** è costituito da porzioni di territorio che presentano elevato valore di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturati. Possono essere collocati all'interno o in adiacenza dei paesaggi naturali e costituirne irrinunciabile area di protezione; in altri casi tali paesaggi sono inseriti all'interno o in adiacenza a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione costituendone elemento di pregio naturalistico da salvaguardare.

La tutela per tali territori è volta alla valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari. Nel caso di continuità con il paesaggio naturale l'obiettivo è la protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale stesso e, in linea subordinata, la conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali.

In ambiente urbano la tutela è volta alla salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero dei valori naturalistici del paesaggio.

Subordinatamente a valutazione di inserimento paesistico tali aree possono essere realizzate infrastrutture e/o servizi strettamente necessari a garantire la fruizione dei beni e delle aree di interesse naturalistico secondo le indicazioni specifiche contenute nella tabella B. (art.24). In relazione alla tipologia di interventi previsti da progetto si riportano gli obiettivi specifici di tutela e la disciplina prevista nel caso del paesaggio in esame.

| Tabella B) Paesaggio naturale di continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela  |   |
|---|---|
| Tipologie di interventi di trasformazione per uso   | obiettivo specifico di tutela/disciplina  |
| 6.1 Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 comma 1 lettera e.3 DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti) | Consentite, se non diversamente localizzabili in altri contesti paesaggistici nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve documentare dettagliatamente la sistemazione paesistica dei luoghi post operam da prevedere nel progetto e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti. |

- Il **paesaggio agrario di rilevante valore** è costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale.

Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità e che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico.

In questo ambito paesaggistico sono comprese le aree in prevalenza caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e le aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione alla estensione dei terreni.

La tutela è volta alla salvaguardia della continuità del paesaggio mediante il mantenimento di forme di uso agricolo del suolo.(art.25)

In relazione alla tipologia di interventi previsti da progetto si riportano gli obiettivi specifici di tutela e la disciplina prevista nel caso del paesaggio in esame.

| Tabella B) Paesaggio agrario di rilevante valore - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela   |   |
|---|---|
| Tipologie di interventi di trasformazione per uso   | Obiettivo specifico di tutela/disciplina  |
| 6.1 infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti) | Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. |

- **Il paesaggio degli insediamenti urbani** è costituito da ambiti urbani consolidati di recente formazione. Tali ambiti sono perimetrati dal presente PTPR come aree urbanizzate con gli effetti di cui agli articoli 34 comma 8, 35 comma 9, 36 comma 7 e 61 delle norme, già indicate dagli articoli 5 comma 4, 6 comma 5, 7 comma 7, e 31 quinquies della l.r. 24/1998. [...]

La tutela è volta alla riqualificazione degli ambiti urbani e, in particolare a: in relazione a particolari tessuti viari o edilizi, al mantenimento delle caratteristiche, tenuto conto delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi; alla valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali ancora presenti; alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all’ambito urbano anche mediante il controllo dell’espansione; al mantenimento di corridoi verdi interni ai tessuti e/o di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui. (art.28)

In relazione alla tipologia di interventi previsti da progetto si riportano gli obiettivi specifici di tutela e la disciplina prevista nel caso del paesaggio in esame.

| Tabella B ) Paesaggio degli insediamenti urbani - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela |   |   |
|--|---|---|
|  | Tipologie di interventi di trasformazione per uso   | obiettivo specifico di tutela e disciplina  |
| 6.1  | infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti) | È consentita la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione per la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e dettagliare le misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante da prevedere nel progetto. |

- **Il paesaggio degli insediamenti in evoluzione** è costituito da ambiti anche parzialmente edificati in via di trasformazione o comunque individuati come compatibili con programmi di sviluppo urbano. Possono comprendere territori con originaria destinazione agricola ma ormai inseriti in tessuti urbani o ad essi immediatamente circostanti.

Nei paesaggi in evoluzione sono consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio.

La tutela è volta a promuovere la qualità degli insediamenti urbani attraverso la realizzazione di tessuti integrati, il controllo delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi.

La tutela è volta, inoltre, alla conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali presenti, alla conservazione delle

visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all’ambito anche mediante il mantenimento di corridoi verdi all’interno dei tessuti e di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui.(art.29)

In relazione alla tipologia di interventi previsti da progetto si riportano gli obiettivi specifici di tutela e la disciplina prevista nel caso del paesaggio in esame.

| Tabella B Paesaggio degli insediamenti in evoluzione - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela |   |  |
|---|---|--|
|   | Tipologie di interventi di trasformazione per uso   | Obiettivo specifico di tutela e disciplina   |
| 6.1   | infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo | È consentita la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione per la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e prevedere misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante. |

- **Il paesaggio delle reti, infrastrutture e servizi** è costituito da porzioni di territorio interessate dalla rete infrastrutturale, viaria, autostradale e ferroviaria di rilevante valore paesaggistico per l’intensità di percorrenza, l’interesse storico e per la varietà e profondità dei panorami che da esse si godono, e dalle aree immediatamente adiacenti ad esse, nonché da aree impegnate da servizi generali pubblici e privati di grande impatto territoriale.[..]

Il paesaggio delle reti, infrastrutture e servizi è da tutelare unitariamente in ragione della sua funzione di connessione e di fruizione, anche visiva.

La tutela è volta alla valorizzazione e riqualificazione dei tracciati stradali e/o ferroviari, al ripristino dei con di visuale e al recupero della percezione dei resti antichi e dei quadri panoramici che da essi si godono.

Sono individuati come compatibili gli usi correlati alla utilizzazione e alla trasformazione dei tracciati viari e ferroviari e, per zone specificamente individuate, alla realizzazione dei manufatti legati alla viabilità nonché, per le aree interessate da grandi impianti di servizi e infrastrutture pubbliche, all’utilizzazione degli stessi.(art.33). In relazione alla tipologia di interventi previsti da progetto si riportano gli obiettivi specifici di tutela e la disciplina prevista nel caso del paesaggio in esame.

| Tabella B) Reti, infrastrutture e servizi - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela |   |  |
|--|---|--|
|  | Tipologie di interventi di trasformazione per uso   | Obiettivo specifico di tutela e disciplina   |
| 6.1  | infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti) | Consentita la realizzazione di infrastrutture ed impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. I progetti devono prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam con eventuali misure di mitigazione degli effetti ineliminabili sul contesto circostante e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista. |

In relazione a quanto indicato nelle norme di Piano e alla tipologia di progetto che si sviluppa prevalentemente in sotterraneo, essendo il nuovo acquedotto costituito da adduttrici interrate oltre che da un numero ridotto di nuovi manufatti esterni, si riscontra la conformità tra progetto e disciplina del PTPR per i sistemi paesaggistici interessati.

Il tracciato, inoltre, attraversa le aree:

- *Piani attuativi con valenza paesistica (art.60);*
- *Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica*

### B – Beni paesaggistici

Le Tavole B *Beni Paesaggistici* hanno natura prescrittiva e contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.

Dall'analisi della tavola B di piano (tav. B 24 foglio 374), emerge che il progetto ricade all'interno di beni indicati.

| INTERVENTO DI PROGETTO                        | BENI PAESAGGISTICI  |
|---|---|
| Centro Idrico Ottavia e area di cantiere n. 1 | <b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b><br><br><i>m) protezione delle aree di interesse Archeologico</i><br><br>(Area archeologica Casal del Marmo m058_0423 e aree di rispetto del bene mp058_1854) |



| INTERVENTO DI PROGETTO  | BENI PAESAGGISTICI   |
|---|--|
| Tratto adduttrice da Centro Idrico Ottavia a Partitore Casal del Marmo e area di cantiere n.2 | <p><b>BENI DICHIARATIVI: Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (art. 134, co.1, lett. a) e art.136 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p><i>Let. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche.</i></p> <p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p><i>m) protezione delle aree di interesse Archeologico</i></p> <p>(Area archeologica Casal del Marmo m058_0423 e aree di rispetto dei beni mp058_1854 e mp058_1857)</p> <p><b>BENI RICOGNITIVI DI PIANO:</b></p> <p><b>Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie (taa_09 Tenuta Casal del Marmo)</p> |
| Partitore Casal del Marmo   | <p><b>BENI DICHIARATIVI: Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (art. 134, co.1, lett. a) e art.136 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p><i>Let. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche.</i></p> <p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p><i>m) protezione delle aree di interesse Archeologico</i></p> <p>(Area archeologica Casal del Marmo m058_0423 e aree di rispetto del bene mp058_1872)</p> <p><b>BENI RICOGNITIVI DI PIANO:</b></p> <p><b>Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04)</b></p>   |

| INTERVENTO DI PROGETTO  | BENI PAESAGGISTICI   |
|---|--|
|   | Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie (taa_09 Tenuta Casal del Marmo)  |
| Tratto adduttrice da Partitore Casal del Marmo a Partitore Monte Mario e aree di cantiere n.3             | <p><b>BENI DICHIARATIVI: Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (art. 134, co.1, lett. a) e art.136 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p><i>Let. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche.</i></p> <p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p><i>f) Protezione dei parchi e delle riserve naturali</i></p> <p><i>g) Protezione delle zone boscate</i></p> <p><i>m) protezione delle aree di interesse Archeologico</i></p> <p>(Area archeologica Casal del Marmo m058_0423 e aree di rispetto del bene mp058_1888)</p> <p><b>BENI RICOGNITIVI DI PIANO:</b></p> <p><b>Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie (taa_09 Tenuta Casal del Marmo)</p> |
| Partitore Monte Mario   | -  |
| Pozzo Trionfale 1   | -  |
| Pozzo Trionfale 2   | -  |
| Tratto adduttrice (in microtunneling) da Partitore Monte Mario a pozzo Trionfale 3 e area di cantiere n.7 | <p><b>BENI RICOGNITIVI DI PIANO:</b></p> <p><b>Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</p>  |
| Pozzo Trionfale 3   | -  |

| INTERVENTO DI PROGETTO   | BENI PAESAGGISTICI  |
|--|---|
| Tratto adduttrice da pozzo Trionfale 3 a Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti    | -   |
| Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti   | -   |
| Tratto adduttrice DN1600 da Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti                 | <p><b>BENI RICOGNITIVI DI PIANO:</b><br/> <b>Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</p> |
| Tratto adduttrice da Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti a Partitore Pestalozzi | -   |
| Pozzo Pestalozzi   | -   |
| Partitore Pestalozzi   | -   |
| Tratto adduttrice DN800 da Partitore Monte Mario                                 | -   |

Per quanto concerne i *beni dichiarativi* il progetto attraversa il bene "Agro romano settentrionale, zona tra via Casal del Marmo e via Trionfale comprendente il complesso di Santa Maria della Pietà" dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 con l'avvenuta pubblicazione della DGR n. 670 del 14/10/2014 (pubblicazione su BUR Lazio del 28 ottobre 2014 n. 86,Supplemento n. 1).

Come indicato nelle norme del piano, all'art. 8, co. 8 "Ai beni paesaggistici di cui al comma 1<sup>1</sup> si applica la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio di cui al

<sup>1</sup> I beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposti a vincolo paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettera a), e dell'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio

*Capo II delle presenti norme, redatta ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere b), h) ed i), del Codice che costituisce la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato, ai sensi degli articoli 140, 141 e 141 bis del Codice"*

Per la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio si rimanda alle valutazioni espresse nell'analisi delle tavole A del PTPR.

Relativamente ai *beni ricognitivi di legge*, il tracciato di progetto, per un tratto di circa 800 m, attraversa la Riserva Naturale Regionale dell'Insugherata istituita con L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 (B.U.R. 10 novembre 1997, n. 31 S.O. n. 2<sup>2</sup>). L'area è vincolata come bene paesaggistico D.Lgs.42/04, art. 142, co.1, lett. f) Parchi e riserve Naturali.

Come indicato nelle norme del piano, all'art. 38

*"1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera f), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesaggistico i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi. [...]*

*4. Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applicano sia la disciplina d'uso dei paesaggi, sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi. Queste ultime si applicano fino all'approvazione dei piani delle aree naturali protette, laddove previsti. In caso di contrasto prevale la norma più restrittiva.*

*5. Ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del Codice, per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni del PTPR sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute nei piani delle aree naturali protette.*

*6. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, i piani delle aree naturali protette si conformano o adeguano alle prescrizioni del PTPR, ai sensi dell'articolo 66, entro due anni dalla sua approvazione.*

*7. Quale norma di coordinamento di cui all'articolo 145 del Codice, fino all'approvazione dei nuovi piani o delle varianti di adeguamento di cui all'articolo 66 e comunque per un periodo non superiore a due anni dalla data di approvazione del PTPR, per le aree*

---

<sup>2</sup> Piano approvato con DCR 12 luglio 2006, n. 27 (BURL 9 settembre 2006, n. 25, S.O. n. 1)

*interessate dai piani d'assetto approvati alla data di pubblicazione dell'adozione del PTPR di seguito elencati, si applica la disciplina di tutela contenuta nel relativo piano d'assetto approvato:*

*[...]*

*f) Riserva naturale regionale dell'Insugherata - DCR n. 27 del 12/07/2006."*

Per la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio si rimanda alle valutazioni espresse nell'analisi delle tavole A del PTPR.

Le aree boscate, attraversate dal progetto, rappresentate nella tavola di piano in quanto aree tutelate per legge sono disciplinate ai sensi dell'art. 39 delle norme del piano nel quale è indicato:

*"1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesistico i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.*

*2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1, rientrano i boschi, come definiti al comma 3 e i terreni soggetti a vincolo di rimboschimento ed i territori percorsi o danneggiati dal fuoco.*

*[...]*

*8. Per i territori boscati, fatti salvi i casi di cui al comma 10, e nei territori percorsi o danneggiati dal fuoco, sono consentiti, previa autorizzazione ai sensi dell'articolo 146 del Codice, esclusivamente gli interventi di recupero degli edifici esistenti, le relative opere idriche e fognanti, gli interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, la costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi con progetto e relativo fabbisogno documentati ed approvati, secondo le leggi vigenti, la realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e di promozioni dei valori naturalistico ambientali, come definiti nel paesaggio naturale e relativa disciplina d'uso, da localizzare nelle radure prive di alberature e, quando questo non fosse possibile, in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea.*

[...]

10. Nei casi di deroga espressamente previsti dalle presenti norme compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall'articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all'articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. In tal caso, la superficie trasformata concorre al calcolo della cubatura realizzabile e contribuisce alla determinazione del lotto minimo.

Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela.

[...]”

Infine, in merito alle zone di interesse archeologico, il progetto (tracciato e nuovi manufatti) e le relative aree di cantiere interessano l'area di interesse archeologico m058\_0423 - Casal del Marmo e le fasce di rispetto dei punti di interesse archeologico mp058\_1854, mp058\_1857, mp058\_1872, mp058\_1888 sinteticamente indicati nella successiva tabella.

| Codice bene | Descrizione                       | Distanza da progetto   |
|-------------|-----------------------------------|--|
| m058_0423   | Area Archeologica Casal del Marmo | Attraversata dal progetto. in tale area ricadono anche le aree di cantiere n.1 e n.2   |
| mp058_1854  | Area di frammenti fittili         | Il bene puntuale è a 41 m dall'adduttrice che tuttavia ne attraversa la fascia di rispetto. Anche l'area di cantiere n.1 ricade in tale fascia di rispetto.  |
| mp058_1857  | Area di frammenti fittili         | Il bene puntuale è a 44 m da adduttrice che ne attraversa la fascia di rispetto. L'area di cantiere n.2 è localizzata in corrispondenza del bene archeologico e ricade nella sua fascia di rispetto. |
| mp058_1872  | Area di frammenti fittili         | Il bene puntuale è a 23 m dall'area di cantiere n.2, 48 m da adduttrice e 43m da partitore Casal   |



|            |                              |   |
|------------|------------------------------|---|
|            |                              | Del Marmo. I suddetti elementi, quindi, ricadono all'interno della fascia di rispetto del bene. |
| mp058_1888 | Basolato e area di frammenti | Il bene puntuale è a 8 m da adduttrice che ne attraversa la relativa fascia di rispetto.        |

Per la protezione delle zone di interesse archeologico, all'art. 42 delle norme del PTPR è indicato quanto riportato di seguito.

*"1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m), del Codice sono sottoposte a vincolo paesaggistico le zone di interesse archeologico.*

*2. Sono qualificate zone di interesse archeologico quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.*

[..]

*6. Per le aree, gli ambiti, i beni, puntuali e lineari, e le relative fasce di rispetto di cui al comma 3, lettera a)<sup>3</sup>, ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 del Codice nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela:*

*a) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo (lettere a), b) e c) dell'articolo 3 del DPR 380/2001) nonché di ristrutturazione edilizia che non comportino totale demolizione e ricostruzione ovvero interventi di demolizione anche parziale senza ricostruzione; tali interventi non necessitano del preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato;*

*b) per gli interventi di nuova costruzione, ivi compresi ampliamenti degli edifici esistenti nonché gli interventi pertinenziali e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora*

---

<sup>3</sup> 3. Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2:

a) le aree, gli ambiti ed i beni, puntuali e lineari, nonché le relative fasce di rispetto, già individuati dai PTP come adeguati dal PTPR, con le rettifiche, le eliminazioni e gli spostamenti segnalati dalle Soprintendenze Archeologiche di Stato in attuazione dell'Accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali

*comportino totale demolizione e ricostruzione, e comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri, l'autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi; l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico;*

*c) è obbligatorio mantenere una fascia inedificabile dai singoli beni archeologici da recepire da parte della Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica di Stato;*

*d) nei beni, e relative fasce di rispetto, di cui al presente comma, è comunque vietata l'installazione di cartelloni ed altre strutture per mezzi pubblicitari, salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, ed è fatto obbligo, nei nuovi strumenti urbanistici attuativi, di prevedere, ove possibile, l'eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela.*

*7. Per le aree di cui al comma 3, lettera b)<sup>4</sup>, individuate con provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico, ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 del Codice, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, si applica la specifica disciplina di tutela e di uso dei Paesaggi, nel rispetto delle prescrizioni e procedure di cui al comma 6, lettere a), b), c) e d).*

*8. In tutti i "paesaggi" individuati dal PTPR, nelle aree tutelate per legge di cui al presente articolo nonché per i beni paesaggistici tipizzati come beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici, sono ammissibili, previo parere archeologico della Soprintendenza competente, interventi volti alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione dei beni archeologici esistenti o ritrovati, isolati e d'insieme; tali interventi effettuati esclusivamente d'iniziativa ovvero sotto la sorveglianza della competente Soprintendenza riguardano in particolare attività di:*

---

<sup>4</sup> b) le aree individuate con provvedimento dell'amministrazione competente anche successivamente all'approvazione del PTPR.

- *protezione: con la realizzazione di staccionate in legno, recinzioni, coperture dirette e indirette, sia provvisorie che definitive, con strutture indipendenti dai manufatti archeologici, eliminazione di alberi, arbusti e siepi, movimenti di terra, realizzazione di schermature arboree;*
- *recupero: con interventi di cui all'articolo 3, lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001, fino alla demolizione ed eventuale ricostruzione, eliminazione di superfetazioni;*
- *accessibilità: con realizzazione di percorsi pedonali e carrabili strettamente funzionali alla fruizione ed alle opere provvisionali, e di reti per l'urbanizzazione primaria ed i necessari attraversamenti per gli allacci;*
- *ricerca e sistemazione: con interventi di esplorazione, scavo, saggi e perforazione, nonché di rimodellamento del terreno e realizzazione di terrazzamenti funzionali ai beni;*
- *valorizzazione: con realizzazione di manufatti adibiti a servizi igienici e logistici di prima necessità, nonché dei parcheggi strettamente necessari alla fruizione del bene.*

9. *Nei casi in cui si configuri la necessità di realizzare un più ampio e sistematico intervento di valorizzazione che riguardi non un singolo bene o sito ma una più vasta area archeologica, si interviene attraverso la realizzazione del parco archeologico e culturale di cui all'articolo 59.*

10. *In tutti i Paesaggi individuati dal PTPR, ove cogenti, per i beni di interesse archeologico tutelati ai sensi della Parte II del Codice, si applicano le disposizioni di cui ai commi 8 e 9 del presente articolo, anche se non sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m), del Codice."*

Infine, nella tavola sono rappresentati i beni ricognitivi di piano, tutelati ai sensi del D.Lgs.42/04, art.134, co.1, lett.c). Il progetto (parte del tracciato e partitore Casal del Marmo) interessa il bene individuato dal piano "area agricola della campagna romana e delle bonifiche agrarie" (taa\_09 – tenuta di Casal del Marmo), disciplinato all'art. 43 delle norme di piano nel quale è indicato: "1. Sono sottoposte a vincolo paesistico le aree agricole della Campagna Romana e le Bonifiche agrarie del XX secolo, che costituiscono testimonianza e permanenza dei caratteri di particolari periodi storici [...]"

2. *Le aree agricole della Campagna Romana, comprendono i lacerti del più vasto Agro Romano di cui oggi permangono zone residue ai margini dell'area metropolitana di Roma, costituendo i luoghi dell'identificazione del paesaggio storico-monumentale*

*rappresentato dai vedutisti e descritto dai viaggiatori e dagli scrittori sin dal XVII secolo. Le aree agricole della Campagna Romana sono le porzioni di territorio che hanno ispirato la nascita dell'iconografia legata al paesaggio come rappresentazione del rapporto con il passato in cui la presenza di grandi complessi archeologici e monumentali si unisce ai valori naturalistici in un contesto agricolo di cui permangono testimonianze.*

*3. Le aree agricole delle Bonifiche Agrarie del XX secolo rappresentano la più vasta e recente trasformazione del paesaggio avvenuta nelle maremme tirreniche e nelle aree pianeggianti del Lazio, anche in adiacenza dei principali fiumi di rilevanza nazionale, come insieme di interventi di ordinata suddivisione fondiaria ai fini rurali, di opere idrauliche e di gerarchica canalizzazione delle acque, di imponenti interventi vegetazionali, di realizzazione di centri, borghi agricoli con i servizi e poderi.*

*4. Le aree agricole<sup>5</sup> di cui al presente articolo sono individuate nelle Tavole B e descritte nel repertorio F1A dei beni del patrimonio identitario regionale ad esse associato [...]*

*5. Ai beni di cui al presente articolo si applica la disciplina dei Paesaggi di cui al Capo II delle presenti norme."*

Il tracciato di progetto, nel suo tratto finale, attraversa il bene tl\_0325, bene lineare testimonianza dei caratteri archeologici e storici individuato dal piano e disciplinato all'art.46 delle norme per il quale "1. Sono sottoposti a vincolo paesistico, in quanto beni del patrimonio identitario regionale, i beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e le relative fasce di rispetto, costituiti dalle strutture edilizie comprensive di edifici e spazi inedificati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei processi di antropizzazione del territorio. Tali beni rappresentano elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio e sono individuati nelle Tavole B ed elencati nei repertori F2, F3, F4, F5, F6. [...]"

*3. Ai beni di cui al comma 2<sup>6</sup> si applica la disciplina prevista per le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 42, comma 3, lettera a).*

---

<sup>5</sup> le aree di cui al presente articolo sono perimetrate in nove distinte planimetrie in scala 1:25.000 nelle quali è compresa la tenuta di Casal del Marmo.

<sup>6</sup> Sono i beni archeologici tra cui:

a) beni individuati costituiti da beni scavati, resti archeologici e complessi monumentali conosciuti [...] e le relative fasce di rispetto della profondità di cento metri;

4. *I beni storici di cui al presente articolo sono costituiti da: manufatti edilizi rappresentanti l'identità della comunità locale aventi sia carattere monumentale, quali edifici civili, chiese, complessi religiosi, che estetico-tradizionale legati all'uso del territorio, quale quello agricolo, come casali, mulini, fontanili. Ai beni di cui al presente comma si applica la disciplina prevista dall'articolo 44, comma 12, per i manufatti di interesse estetico tradizionale.*

5. *Nei beni di cui al presente articolo è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi di tutela."*

Il progetto in esame prevede interventi finalizzati al potenziamento e adeguamento del sistema idropotabile, attraverso la realizzazione di adduttrici e di manufatti necessari al miglioramento dell'affidabilità degli impianti. In tal modo si intende realizzare alternative in grado di garantire l'approvvigionamento idrico della città.

Al riguardo si evidenzia che il nuovo acquedotto sarà costituito dalla posa di adduttrici interrato e da un numero ridotto di manufatti in superficie.

Oltre alle norme singolarmente esposte per ognuno dei beni interferiti dal progetto, si segnala, per tale tipologia di opere, l'art. 12 "Autorizzazione per opere pubbliche" delle NTA del PTPR che al comma 1 riportano "1. *Le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni.*"

### C - Beni del patrimonio naturale e culturale

---

b) beni individuati noti da fonti bibliografiche, documentarie o da esplorazione di superficie [...] e le relative fasce di rispetto, della profondità di cento metri;

c) ambiti di rispetto archeologico [...].

Le Tavole C *Beni del Patrimonio Naturale e Culturale* hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo;,, contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica. Le Tavole C contengono anche l’individuazione dei punti di vista e dei percorsi panoramici esterni ai provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico, nonché di aree con caratteristiche specifiche in cui realizzare progetti mirati per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio di cui all’articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR.

In particolare, gli interventi di progetto interessano le seguenti segnalazioni:

| INTERVENTO DI PROGETTO   | BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE   |
|--|--|
| Centro Idrico Ottavia  | <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <p>Area connotazione specifica – <i>Parchi archeologici e culturali</i> - Art.31 ter L.R.24/1998 (<i>pac_0467 – Casal del Marmo</i>)</p> |
| Tratto adduttrice da Centro Idrico Ottavia a Partitore Casal del Marmo | <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <p>Area connotazione specifica – <i>Parchi archeologici e culturali</i> - Art.31 ter L.R.24/1998 (<i>pac_0467 – Casal del Marmo</i>)</p> |
| Partitore Casal del Marmo  | <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <p>Area connotazione specifica – <i>Parchi archeologici e culturali</i> - Art.31 ter L.R.24/1998 (<i>pac_0467 – Casal del Marmo</i>)</p> |
| Tratto adduttrice da Partitore Casal del Marmo a Partitore Monte Mario | <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <p>Area connotazione specifica – <i>Parchi archeologici e culturali</i> - Art.31 ter L.R.24/1998 (<i>pac_0467 – Casal del Marmo</i>)</p> |

| INTERVENTO DI PROGETTO   | BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE  |
|--|---|
|  | <p>Area connotazione specifica - Sistema agrario a carattere permanente - <i>Artt.31 bis e 31 bis.I L.R.24/1998</i></p> <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'insediamento archeologico - <i>Viabilità antica Fascia di rispetto 50 mt (va_0911) - Carta Archeologica"</i></p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo- <i>Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campeggi, etc) - Carta dell'Uso del suolo 1999</i></p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano- Carta dell'Uso del suolo 1999</i></p> |
| Partitore Monte Mario  | -   |
| Pozzo Trionfale 1  | Sistema dell'Insediamento Contemporaneo- <i>Tessuto urbano- Carta dell'Uso del suolo 1999</i>   |
| Pozzo Trionfale 2  | Sistema dell'Insediamento Contemporaneo- <i>Tessuto urbano- Carta dell'Uso del suolo 1999</i>   |
| Tratto adduttrice (in microtunneling) da Partitore Monte Mario a pozzo Trionfale 3 | <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <p>Visuali - <i>Percorsi panoramici - Art.31 bis e 16 L.R.24/1998 (percorso Viterbo - Capranica - Roma)</i></p> <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo- <i>Ferrovia - L.R.27 del 20/11/2001</i></p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano- Carta dell'Uso del suolo 1999</i></p>   |
| Pozzo Trionfale 3  | Sistema dell'Insediamento Contemporaneo- <i>Tessuto urbano- Carta dell'Uso del suolo 1999</i>   |



| INTERVENTO DI PROGETTO   | BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE  |
|--|---|
| Tratto adduttrice da pozzo Trionfale 3 a Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti    | <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'insediamento storico – <i>Viabilità e infrastrutture storiche</i> (art. 60 co. 2 L.R. 38/1999)</p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano</i>–Carta dell'Uso del suolo 1999</p> |
| Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti   | <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano</i>–Carta dell'Uso del suolo 1999</p>  |
| Tratto adduttrice DN1600 da Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti                 | <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'insediamento storico – <i>Viabilità e infrastrutture storiche</i> (art. 60 co. 2 L.R. 38/1999)</p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano</i>–Carta dell'Uso del suolo 1999</p> |
| Tratto adduttrice da Nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti a Partitore Pestalozzi | <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano</i>–Carta dell'Uso del suolo 1999</p>  |
| Pozzo Pestalozzi   | <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano</i>–Carta dell'Uso del suolo 1999</p>  |
| Partitore Pestalozzi   | <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano</i>–Carta dell'Uso del suolo 1999</p>  |
| Tratto adduttrice DN800 da Partitore Monte Mario                                 | <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <p>Sistema dell'insediamento storico – <i>Viabilità e infrastrutture storiche</i> (art. 60 co. 2 L.R. 38/1999)</p> <p>Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-<i>Tessuto urbano</i>–Carta dell'Uso del suolo 1999</p> |

Da tale analisi si evidenzia che l'area di studio è inserita in un contesto territoriale costituito da Beni del Patrimonio Culturale e dagli Ambiti Prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale. In ragione della tipologia di intervento che prevede uno sviluppo prevalentemente sotterraneo del progetto (posa di condotte adduttrici completamente interrato) non si evidenziano elementi ostativi nella sua realizzazione.

D – Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni

Le Tavole D *Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni* e le schede allegate hanno natura prescrittiva e, limitatamente alle proposte di modifica accolte e parzialmente accolte, prevalente rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella Tavola A e nelle norme.

Il tracciato di progetto attraversa alcune aree interessate da recepimento di proposte comunali riportate nella tavola D del PTPR. In particolare:

- Nel tratto iniziale, in corrispondenza del Centro Idrico Ottavia (C.I.O), il tracciato attraversa un'area con proposta di modifica n. 156;
- Nel tratto compreso tra il Partitore Casal del Marmo e Partitore di Monte Mario, in prossimità della area di cantiere 3, il tracciato attraversa un'area con proposta di modifica n. 157
- Parte del tracciato compreso tra partitore di Monte Mario e pozzo Trionfale 3; tra pozzo trionfale e il nuovo centro idrico Pineta Sacchetti e, infine, tra quest'ultimo e partitore Pestalozzi, il tracciato attraversa un'area con proposta di modifica n. 263;
- Nel tratto che si sviluppa lungo via Cesare Castiglioni, il tracciato attraversa un'area con proposta di modifica n. 104.

Si riportano gli stralci di quanto indicato nel documento *I4 – schede di Roma*, allegato alla tavola D, comprendente le schede di recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP che siano state accolte, parzialmente accolte e le relative prescrizioni.

|                        |   |
|------------------------|---|
| <b>Numero proposta</b> | <b>156</b>  |
| <b>Proposta</b>        | L'Amministrazione Comunale Dipartimento U.O. 2 e U.O.9 Dipartimento VI, con nota n. 16433 del 12 ottobre 2006, ha trasmesso la documentazione tecnica relativa agli interventi nell'ambito PTP 15/8: ambito a trasformazione ordinaria residenziale R75 tenuta Massara A-B                              |
| <b>Cod. Parere</b>     | <b>058091_P156</b>  |
| <b>Esito</b>           | <b>Accolta parzialmente</b>   |
| <b>Parere</b>          | Accolta parzialmente secondo quanto precisato al punto 3c dei criteri di valutazione delle osservazioni dei comuni, nel rispetto delle modalità dei beni di interesse archeologico, con esclusione del nucleo sud totalmente impegnato dal corso d'acqua.   |
| <b>Prescrizione</b>    | Nei paesaggi in evoluzione/agrario di continuità, sono consentite esclusivamente le trasformazioni riferite al programma urbanistico di cui alla proposta comunale di modifica dei PTP vigenti. Eventuali ulteriori trasformazioni devono essere oggetto di nuove valutazioni nei relativi procedimenti |

|                        |  |
|------------------------|--|
| <b>Numero proposta</b> | <b>157</b>   |
| <b>Proposta</b>        | L'Amministrazione Comunale Dipartimento U.O. 2 e U.O.9 Dipartimento VI, con nota n. 16433 del 12 ottobre 2006, ha trasmesso la documentazione tecnica relativa agli interventi nell'ambito PTP 15/8: centralità di livello metropolitana Santa Maria della Pietà   |
| <b>Cod. Parere</b>     | <b>058091_P157</b>   |
| <b>Esito</b>           | <b>Accolta</b>   |
| <b>Parere</b>          | Accolta secondo quanto precisato al punto 3c dei criteri di valutazione delle osservazioni dei comuni, nel rispetto delle modalità dei beni di interesse archeologico e del bosco, a condizione che in tale ambito siano consentiti esclusivamente gli interventi di cui alla l.r. 24/98 art. 18ter lettera a) |
| <b>Prescrizione</b>    | Si rinvia all'individuazione dei paesaggi contenuta nella DGR 670 del 14.10.2014 “Agro romano settentrionale, zona tra via Casal del Marmo e via Trionfale comprendente il complesso di Santa Maria della Pietà”   |

|                        |   |
|------------------------|---|
| <b>Numero proposta</b> | <b>263</b>  |
| <b>Proposta</b>        | L'Amministrazione Comunale Dipartimento U.O. 2 e U.O.9 Dipartimento VI, con nota n. 16433 del 12 ottobre 2006, ha trasmesso la documentazione tecnica relativa agli interventi nell'ambito PTP 15/7: programma integrato residenziale XIX2 Monte Mario  |
| <b>Cod. Parere</b>     | <b>058091_P263</b>  |
| <b>Esito</b>           | <b>Accolta</b>  |
| <b>Parere</b>          | Accolta secondo quanto precisato al punto 3b dei criteri di valutazione delle osservazioni dei comuni subordinatamente ai pareri paesistici.  |
| <b>Prescrizione</b>    | Nei paesaggi in evoluzione/agrario di continuità, sono consentite esclusivamente le trasformazioni riferite al programma urbanistico di cui alla proposta comunale di modifica dei PTP vigenti. Eventuali ulteriori trasformazioni devono essere oggetto di nuove valutazioni nei relativi procedimenti |

|                        |   |
|------------------------|---|
| <b>Numero proposta</b> | <b>104</b>  |
| <b>Proposta</b>        | L'Amministrazione Comunale Dipartimento U.O. 2 e U.O.9 Dipartimento VI, con nota n. 16433 del 12 ottobre 2006, ha trasmesso la documentazione tecnica relativa agli interventi nell'ambito PTP 15/8: programma integrato residenziale XIX3 Torrevecchia Primavalle  |
| <b>Cod. Parere</b>     | <b>058091_P104</b>  |
| <b>Esito</b>           | <b>Accolta parzialmente</b>   |
| <b>Parere</b>          | Accolta parzialmente nella parte interessata dalla fascia di rispetto del corso d'acqua secondo quanto precisato al punto 3b dei criteri di valutazione delle osservazioni dei comuni, limitatamente alle aree urbanizzate perimetrate dal PTPR per le quali si applicano le disposizioni di cui al co. 7 art 7 L.R. 24/98; per le restanti aree si applica l'esclusione di ml 50 dal corso d'acqua ai sensi del co 8 art. 7 L.R. 24/98 e l'esclusione delle aree boscate. Per la parte interessata dalle zone archeologiche si accoglie parzialmente secondo quanto precisato al punto 3c dei criteri. |
| <b>Prescrizione</b>    | Nei paesaggi in evoluzione/ agrario di continuità, sono consentite esclusivamente le trasformazioni riferite al programma urbanistico di cui alla proposta comunale di modifica dei PTP vigenti. Eventuali ulteriori trasformazioni devono essere oggetto di nuove valutazioni nei relativi procedimenti  |

Figura 3-1: Fonte: Schede I4 - schede di Roma, allegate alla tavola D del PTPR

Come indicato all'art.67 (Modifiche ai PTP articolo 23, comma 1, della l.r. 24/1998) delle norme di piano, "1. Il PTPR ha recepito nelle Tavole A, le porzioni di territorio oggetto di proposta di modifica dei PTP vigenti, presentate dai Comuni e ratificate con deliberazione di Consiglio comunale entro il 20 novembre 2006, ai sensi dell'articolo 23 comma 1 della l.r. 24/1998, accolte o parzialmente accolte e ratificate dal Consiglio regionale con deliberazione n. 41 del 31 luglio 2007.

2. I perimetri delle proposte di modifica dei PTP approvati, accolte e parzialmente accolte sono graficizzati nelle Tavole D, con evidenziazione delle aree soggette a prescrizioni contenute all'allegato I "schede per provincia e prescrizioni" di cui al comma 3. Tali prescrizioni prevalgono sulla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi di cui al Capo II e sulle modalità di tutela dei beni del patrimonio identitario regionale di cui al Capo IV.

3. L'allegato I contiene le schede relative a ciascun Comune raggruppate per ambito provinciale, con la sintesi descrittiva delle proposte, le relative controdeduzioni e prescrizioni nonché gli stralci cartografici. I contenuti di dette schede prevalgono sulla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi di cui al Capo II e sulle modalità di tutela dei beni del patrimonio identitario regionale di cui al Capo IV.

4. Qualora siano riscontrate difformità tra gli esiti di cui ai commi precedenti e quelli di cui alla DCR 41/2007, questi ultimi prevalgono e integralmente recepiti.”

#### 3.2.1.2 Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria (PRQA)

Il Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009 e successivamente aggiornato con Delibera del Consiglio Regionale n. 539 del 4 agosto 2020 ai sensi dell’art. 9 del D.Lgs n.155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell’aria ambiente. Il PRQA della Regione Lazio stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l’ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Le azioni e le misure previste dall’aggiornamento del Piano sono direttamente volte a individuare un nuovo scenario emissivo di Piano al 2025, in grado di garantire il rispetto dei limiti di legge sulla qualità dell’aria e andando ad individuare il set di misure che concorrano a tale nuovo scenario emissivo.

In attuazione della normativa comunitaria recepita dalla legislazione nazionale, il Piano di Risanamento Qualità dell’Aria (PRQA) si pone l’obiettivo di raggiungere livelli di qualità dell’aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l’ambiente nel suo complesso e perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell’aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi.

In particolare, gli obiettivi dell’aggiornamento del PRQA sono:

- Raggiungere livelli di qualità dell’aria ambiente volti ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l’ambiente nel suo complesso nelle zone dove sono stati superati gli standard di qualità dell’aria nel 2015.
- Perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell’aria nelle zone dove sono rispettati gli standard di qualità dell’aria nel 2015;
- Migliorare la conoscenza ai fini della formulazione, dell’attuazione, della valutazione e del monitoraggio delle politiche di risanamento della qualità dell’aria.

Una volta definito l’obiettivo di riduzione delle emissioni degli inquinanti per il 2025, nell’aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria si è proceduto

all'individuazione delle misure specifiche che consentano il raggiungimento di tale obiettivo.

I principali settori individuati sui quali agire per ridurre le emissioni in atmosfera sono:

- Combustione non industriale per ridurre le emissioni di particolato principalmente derivanti dalla combustione delle biomasse legnose, sia con interventi di rinnovo che di manutenzione del parco impiantistico e con azioni di efficientamento energetico;
- Trasporti su strada per ridurre principalmente le emissioni degli ossidi di azoto derivanti dalla combustione dei motori dei veicoli alimentati a diesel ed a benzina;
- Processi produttivi per ridurre principalmente le emissioni degli ossidi di azoto derivanti dalla combustione dei processi produttivi;
- Agricoltura e altre emissioni diffuse per ridurre le emissioni di ammoniaca derivanti dalla gestione dei reflui zootecnici e, nel caso di combustioni all'aperto, di particolato.

Le azioni da applicare in ogni settore sono state suddivise in:

- Azioni tecnologiche che prevedono la sostituzione delle tecnologie che generano l'emissione;
- Azioni non tecnologiche che prevedono la riduzione dell'attività che genera emissione;
- Azioni non tecniche di promozione che sono misure di promozione, sensibilizzazione e informazione;
- Azioni strategiche e di indirizzo contenenti misure di coordinamento ed indirizzo;
- Azioni emergenziali che contengono misure da attivare in caso di superamento delle soglie normative.

Il Piano inoltre prevede il controllo dello stato avanzamento nella realizzazione delle diverse misure ed il monitoraggio dei risultati posti come obiettivi e l'efficacia delle azioni necessarie per raggiungerli. Si è previsto il monitoraggio intermedio dopo due anni dall'approvazione del Piano ed uno al 2025, al raggiungimento previsto degli obiettivi.

### 3.2.1.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) costituisce un piano stralcio di settore di Bacino e rappresenta lo strumento dinamico attraverso il quale ciascuna Regione, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programma e realizza a livello

territoriale, gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento - compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio - per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, tra i quali il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa, entro il 2015. Il Documento costituisce uno specifico Piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque, ai sensi dell'articolo 121 del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche.

### **Stato di attuazione**

Nella Regione Lazio il PTAR è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 Supplemento ordinario al "Bollettino Ufficiale" n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007. Il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 ss.mm.ii. (art.121 comma 5) prevede che il PTAR sia aggiornato dalle Regioni ogni sei anni.

La Giunta Regionale, con deliberazione 4 febbraio 2014 n.47, ha approvato le "*Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR)*" approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio. Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR.

Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha approvato il "*Documento propedeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale*". Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.

Il Piano di Tutela delle Acque attualmente vigente, nella regione Lazio, è stato approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n.18, del 23 novembre 2018.

### **Finalità e obiettivi**

Il PTAR contiene in particolare:

- i risultati dell'attività conoscitiva;



- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità ;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- l'analisi economica al fine di prendere in considerazione il recupero dei costi dei servizi idrici e definire il programma di misure;
- le risorse finanziarie previste.

Lo stato di qualità delle acque regionali viene sintetizzato, in una prima analisi, mediante il confronto della carta dello stato di qualità dei bacini presente nel PTAR del 2007 e quella riferita all'anno 2013.

In questo modo è possibile, a fronte del complesso degli interventi e delle azioni previste dal PTAR 2007, avere un primo quadro di sintesi delle evoluzioni dello stato ambientale delle risorse idriche. È necessario evidenziare che lo stato di qualità è sicuramente correlato all'efficacia delle misure del PTAR e alle dinamiche socio-economiche e ambientali.

Il confronto è basato sugli indici di stato ecologico che indica la salute degli ecosistemi, misurando la presenza di specie vegetali acquatiche, di pesci e di sostanze nutritive, il livello di salinità e di inquinamento e la temperatura dell'acqua. Inoltre, tiene conto delle caratteristiche morfologiche come il flusso idrico, la profondità dell'acqua e la struttura degli alvei fluviali.

È necessario segnalare che lo stato ecologico del PTAR 2007 è stato calcolato sulla base del D.Lgs. 252/1999 allora vigente, mentre lo stato ambientale 2013 è stato calcolato sulla base del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii..

Dalla lettura delle cartografie in termini generali si evidenzia una tendenza al miglioramento dei bacini che insistono sulla provincia di Rieti e di Latina, una sostanziale invarianza per quanto riguarda la provincia di Roma e quella di Frosinone ed una lieve tendenza al peggioramento dei bacini del viterbese.

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione con cui in base alla direttiva quadro 2000/60 CE e al D.lgs. 152/06, si procede ad una riqualificazione degli obiettivi e del quadro delle misure di intervento allo scopo di orientare e aggiornare i programmi dedicati alla tutela delle acque superficiali e sotterranee. Il Piano e il suo aggiornamento sono sviluppati in coerenza con i programmi di aggiornamento dei Piani di gestione sviluppati dalle diverse autorità di distretto.

In particolare, l'aggiornamento del piano è finalizzato a:

- migliorare l'attuazione della normativa vigente;
- integrare le tematiche ambientali in altre politiche settoriali (quali ad esempio quella agricola e industriale) nelle decisioni in materia di pianificazione locale e di utilizzo del suolo;
- assicurare una migliore informazione ambientale ai cittadini.

In materia di risorse idriche, l'obiettivo è quello di conseguire livelli di qualità delle acque che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente e di garantire che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.

#### 3.2.1.4 Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)

### **PIANO STRALCIO DEL BACINO DEL FIUME TEVERE - V Stralcio Funzionale per il tratto da Castel Giubileo alla foce – P.S.5**

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico è redatto ai sensi e per gli effetti della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, convertito nella legge n. 267/1998, della legge 365/2000.

Nell'ambito del progetto in esame si farà riferimento all'Autorità Distrettuale dell'Appennino Centrale, in particolare al Bacino del Fiume Tevere.

Il compito principale dell'Autorità di Bacino è la redazione del piano di bacino, che può essere elaborato per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali. Il piano di bacino, qualificato come piano territoriale di settore, assume la valenza di Piano sovraordinato ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisico-ambientali del bacino idrografico interessato.

Il legislatore è intervenuto a precisare che il piano di bacino idrografico può essere redatto per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti previsti dalla legge (art. 17, comma 6 ter, introdotto dall'art. 12 del d.l. 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni nella L. 4 dicembre 1993, n. 493).

Il solo modo per assicurare che i vari piani-stralcio funzionali e/o relativi a sottobacini siano tra loro interrelati, pur intervenendo in momenti diversi, è quello di disegnare un quadro di riferimento entro il quale i primi possano armonicamente trovare collocazione. Si tratta, in breve, di costruire, attraverso gli ampi poteri discrezionali conferiti all'Autorità di bacino, un modello di pianificazione che sotto il profilo sostanziale riproduca il rapporto che (nell'ambito della strumentazione urbanistica comunale) si instaura tra piano regolatore generale e piani attuativi. All'interno dello schema di normativa del piano questo rapporto è indicato all'art. 4, comma 3, secondo cui costituiscono parte integrante del Piano i seguenti Piani-stralcio in itinere o da avviare ai sensi del comma 6ter dell'art. 17 della legge 183/89, che attuano le prescrizioni del presente Piano di Bacino:

- Piano Stralcio per il Lago Trasimeno (PS2);
- Piano Stralcio per il risanamento delle acque superficiali del Lago Piediluco (PS3);
- Piano Stralcio del bacino dell'alto Tevere (PS4);

- Piano Stralcio dell’area romana da Castel Giubileo alla foce (PS5);
- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico di cui al d.l. 180/98, convertito in legge dalla legge 267/98 (PS6);
- Piano Stralcio per la fascia costiera (PS7);
- Piano Stralcio per la qualità delle acque superficiali e sotterranee (PS8);
- Piano Stralcio per la programmazione e utilizzazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea (PS9);
- Piano Stralcio per gli aspetti ambientali (PS10).

Rimane fermo che tanto il piano di bacino «di coordinamento» quanto i piani-stralcio rimangono tutti equiordinati tra loro e tutti, considerati nella loro globalità, concorrenti a formare la suddetta figura di sintesi «Piano di bacino».

Il progetto in esame fa parte del 5° stralcio funzionale per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce (P.S.5).

### **Stato di attuazione**

La pianificazione attualmente vigente di riferimento è costituita da:

- Piano di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino del Fiume Tevere (approvato il 10 novembre 2006)
- Piano di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino del Fiume Tevere – Primo Aggiornamento PAI bis (approvato con DPCM il 10 aprile 2013)
- Aggiornamento del PAI bis con Decreto Segretariale ai sensi dell’art. 43, comma 5 delle NTA: Decreto Segretariale n. 32/2015 dell’8 giugno 2015 - Definizione aree a rischio territorio della provincia di Roma - fiumi Tevere, Aniene e corsi d’acqua secondari (“Studio idrologico ed idraulico bidimensionale per l’aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico del reticolo principale e secondario per l’area di Roma Capitale”. - Prof. Remedia, prof. Nardi. – 2014. Tale studio è stato condotto nell’ambito della convenzione stipulata il 27/06/2011 tra Roma Capitale e l’Autorità di bacino del fiume Tevere finalizzato all’aggiornamento del Piano Stralcio dell’Area Metropolitana - PS5.)
- Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce – PS5 (approvato con D. P. C. M. del 3 Marzo 2009)
- Primo Aggiornamento del Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce – PS5 (approvato con D. P. C. M. del 10 aprile 2013).
- Aggiornamento del Piano di Bacino del Fiume Tevere V Stralcio Funzionale per il tratto da Castel Giubileo alla foce – P.S.5- Approvato con D.P.C.M. del 19 Giugno 2019 (Pubblicato in G.U. n.194 del 20/08/2019)

## **Obiettivi del Piano**

- Inquadramento generale degli interventi relativi alla navigazione sul Tevere, alla portualità, alla difesa idraulica ed alla depurazione dei reflui;
- Definizione del livello ottimale di qualità dell'acqua in relazione al quale programmare gli interventi a lungo termine;
- Approfondimento della verifica della sicurezza idraulica connessa con le attuali opere di difesa e definizione dei livelli di rischio compatibile connessi con la possibilità di diversi scenari di intervento;
- Assicurare un deflusso minimo compatibile con le esigenze di fruibilità del tratto urbano
- Definizione dell'assetto territoriale della zona golenale;
- Miglioramento delle condizioni delle acque marine prospicienti la zona fociale.

## **Carta inventario dei fenomeni franosi**

Per quel che riguarda l'assetto geomorfologico dell'area di studio, si prende a riferimento la “Carta inventario dei fenomeni franosi” redatta dall'ex Autorità di bacino del Fiume Tevere.

Nella suddetta carta si individuano e delimitano le aree interessate da dissesto dei versanti e vengono classificate in relazione al livello di pericolosità e di rischio.

In particolare, si individua le aree di versante interessate da dissesto per movimenti gravitativi e si classificano in base allo stato di attività delle frane come: “attive”, “quiescenti” ed “inattive”.

Di seguito si riporta uno stralcio della tav. 34 e 35 ove è stato riportato il tracciato del progetto in esame.

Si può notare come vi sia un'interferenza con un'area a franosità diffusa nei pressi del Fosso di Marmo Nuovo, fenomeno classificato come quiescente.

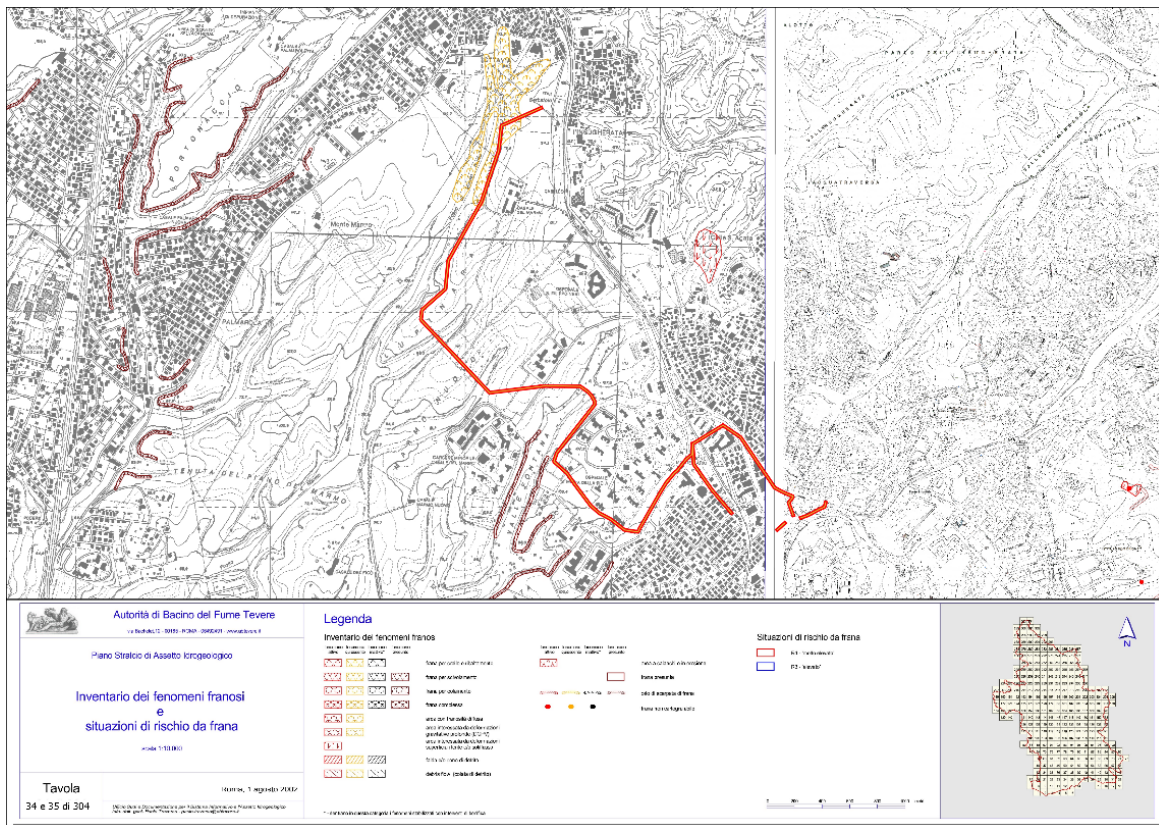


Figura 3-2 -Stralcio Carta Inventario fenomeni franosi e situazione di rischio frana – tav. 34 e 35 di 304.  
 Il tratto rosso rappresenta il tracciato di progetto.

(fonte: <https://www.abtevere.it/node/133?q=node/134>)

### **La carta di pericolosità idraulica potenziale**

Per quanto riguarda l’assetto idraulico, gli studi posti alla base dell’aggiornamento del Piano Stralcio per l’area metropolitana romana sono stati svolti nell’ambito di una Convenzione tra l’allora Autorità di bacino nazionale del Tevere, il Comune di Roma Capitale e l’Università degli Studi di Perugia, sottoscritta nel 2011, i cui lavori sono stati completati nel 2015. I nuovi studi hanno quindi indagato – come fino ad ora mai avvenuto – il reticolo secondario tributario dei fiumi di Roma, il Tevere e l’Aniene; restituendo in dettaglio per l’ambito urbano le dinamiche di esondazione e fornendo le conoscenze delle modificazioni indotte sul regime idraulico da opere di messa in sicurezza necessarie per l’attuazione di Piani urbanistici di interesse di Roma Capitale.

In sintesi, sono stati approfonditi i regimi idraulici delle aste del Tevere e dell’Aniene in ambito urbano, con relativa definizione delle aree inondabili secondo tre scenari di



pericolosità. Sono state quindi perimetrare le nuove fasce di assetto e rischio idraulico dei seguenti corridoi ambientali del reticolo idrografico minore: Magliana, Galeria, Acquatraversa, Malafede, Freghizia, Frechisio, Pratolungo, Tor Sapienza, Vallerano, Valchetta, Almone, Caffarella, Freghizia, Mole di Corcolle, Osa, San Vittorino. Per i corridoi ambientali sono stati disegnati nuovi perimetri con una dettagliata zonizzazione al fine di garantire la salvaguardia della funzione ecosistemica della vegetazione e di permettere il naturale riequilibrio della variabilità delle portate idriche fluviali, nonché di mantenere un regime idrogeologico tra corpi idrici superficiali e il regime sotterraneo. Sono stati inoltre introdotti due concetti fondamentali per l’approccio alle grandi aree metropolitane: l’impermeabilizzazione dei suoli e l’invarianza idraulica.

Il Piano di bacino del fiume Tevere, V stralcio per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce, pone particolare attenzione alle condizioni ed alle iniziative che garantiscono la sostenibilità ambientale a quel complesso di esigenze di sviluppo e di fruizione del territorio, sia urbano che extraurbano, legittimamente sentite dalla comunità di una grande capitale europea.

Nell’ambito del nuovo quadro istituito dalle direttive europee sulle acque il PS5 si allinea a quanto previsto dalla Direttiva 2007/60. Infatti, come noto le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali sono state individuate quali responsabili della redazione del piano di gestione (detto Piano Alluvioni da redigere ai sensi della Direttiva 2007/60 recepita dalla normativa nazionale con D.Lg.49/2010) nei bacini di competenza, con esclusione della parte di piano inerente la gestione in fase di evento per la quale la competenza è affidata alle Regioni.

Su base nazionale si è scelti di procedere alla fase successiva a quella della Valutazione preliminare del rischio, bypassata ai sensi dell’art. 11 del D.lg.49/2010, inerente alla realizzazione delle mappe di pericolosità e rischio, partendo dalla individuazione di un metodo per il quale trasporre i dati esistenti di pericolosità e rischio dei PAI secondo i requisiti richiesti dalla direttiva 2007/60.

Di fatto la **Pericolosità idraulica potenziale** diffusa nel bacino metropolitano romano è stata valutata tramite procedure che permettono di valutare la potenziale pericolosità dovuta al rischio idraulico come calcolato con approccio geomorfologico tramite analisi di Dem. I fenomeni di piena con tempi di ritorno elevato producono alterazioni della morfologia del terreno nelle zone prossime ai corsi d’acqua.



La possibilità di identificare tali aree, nonché quelle comunque interessabili da fenomeni di accumulo di volumi d'acqua defluenti sul terreno, in modo speditivo è connessa all'utilizzo di tecniche di elaborazione di tipo Gis su cartografie raster rappresentanti l'elevazione del terreno (Dem), tali tecniche procedono sull'analisi delle direzioni di drenaggio identificate sulle superfici di un dato bacino idrografico.

Pertanto, le carte di pericolosità indicano le possibili zone in cui vi si può riscontrare una pericolosità idraulica indotta :

- da scorrimento superficiale, come determinato dall'accumulo progressivo secondo linee di massima pendenza;
- da condizione particolari, come indotte dalla presenza di avvallamenti o buche in cui si può instradare lo scorrimento ;
- da soggiacenza , come determinata dalla presenza di un reticolo di acque alte , in cui contribuiscono condizioni di vicinanza e scarsa elevazione.

Nell'area in esame non si segnalano interferenze. Si riporta di seguito uno stralcio della carta con il tracciato di progetto.

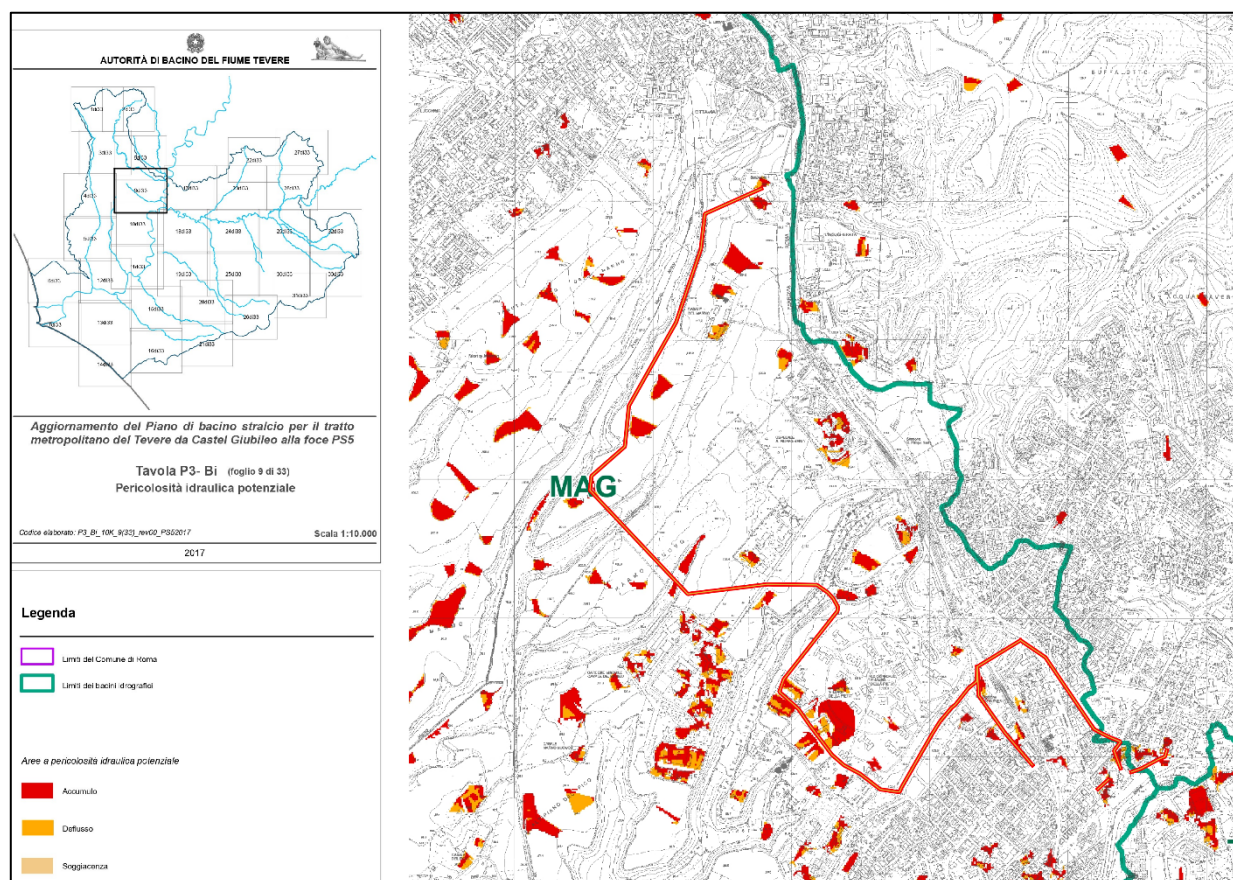


Figura 3-3 – Stralcio Carta della pericolosità idraulica potenziale. Il tratto rosso rappresenta il tracciato di progetto. (fonte: <https://www.autoritadistrettoac.it/tavole-di-progetto>)

### 3.2.1.5 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

L' art. 7 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (Floods Directive – FD) stabilisce che, sulla base delle mappe redatte ai sensi dell'art. 6, gli Stati Membri (Member States –MS) predispongano Piani di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico (River Basin District – RBD) o unità di gestione (Unit of Management – UoM), per le zone individuate ai sensi dell' art. 5, paragrafo 1 ovvero le aree a rischio potenziale significativo di alluvione (APSFR).

Ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 2007 /60/CE, nelle more della costituzione delle autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, le autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le regioni, ciascuna per la

parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al già menzionato decreto legislativo n. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza. Ai suddetti adempimenti, nel caso di distretti nei quali non è presente alcuna autorità di bacino di rilievo nazionale (cioè le due isole maggiori), provvedono le regioni.

L'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della FD nel primo ciclo di gestione si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989.

Il progetto in esame rientra nell'ambito della UoM Bacino del Fiume Tevere., codice ITN010.

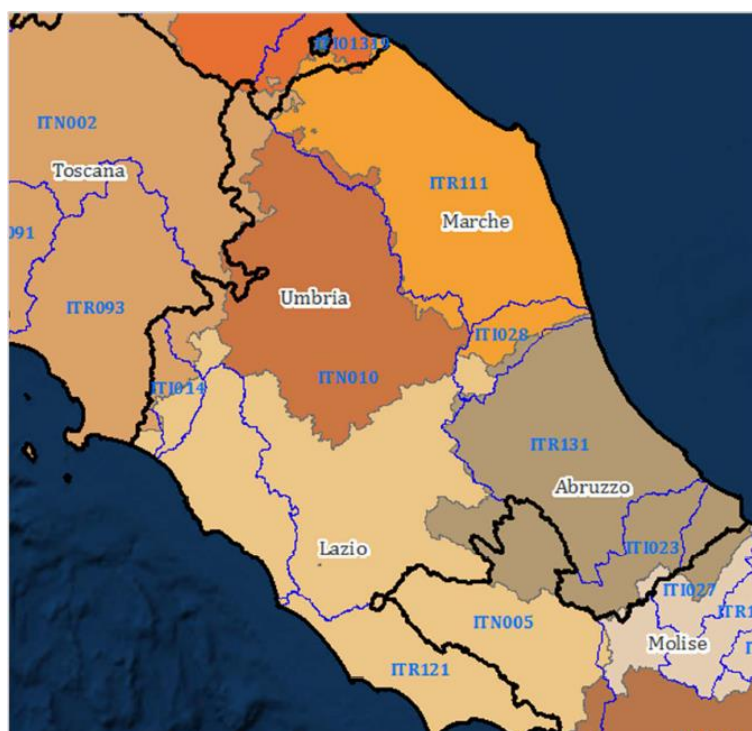


Figura 3-4 – Mappa del distretto con indicazione delle UoM (fonte:

[https://www.autoridadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac\\_2/pgraac\\_2\\_dic\\_2020/01\\_relazione/ relazione\\_pgraac%20\\_2\\_3\\_2020.pdf](https://www.autoridadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac_2/pgraac_2_dic_2020/01_relazione/ relazione_pgraac%20_2_3_2020.pdf)).

## **Stato di attuazione**

Il secondo ciclo di pianificazione del Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto dell'Appennino centrale è effettuato in applicazione del comma 3 dell'art. 12 del D.Lgs. 49/2010 che prevede l'aggiornamento di detti strumenti di pianificazione entro il 22 settembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni.

Con Delibera n.24/2020 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino centrale è stato adottato il progetto di aggiornamento dei PGRA ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152 del 2006 - II ciclo Piani di Gestione Rischio Alluvioni. I aggiornamento – Art. 14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE.

Il progetto si compone dei seguenti elaborati:

1. Relazione metodologica – dicembre 2020;
2. Programma delle misure;
3. Elaborati cartografici – mappe di pericolosità e del rischio.

### Definizione delle APSFR

La definizione delle Aree a Potenziale Rischio Significativo per il II ciclo di gestione è stata condotta sulla base degli esiti della Valutazione Preliminare. Sono state quindi raccolte informazioni sulla localizzazione e sulle conseguenze avverse di eventi del passato intercorsi a partire da dicembre 2011, così come previsto dalla FD Reporting Guidance<sup>1</sup> e sono state integrate le informazioni già disponibili sugli scenari di eventi futuri con quanto fornito da più recenti studi e analisi realizzati e/o acquisiti nel periodo successivo alla pubblicazione delle mappe di pericolosità del I ciclo di gestione.

Ai fini della mappatura di questo secondo ciclo di gestione sono state prese in considerazione le seguenti APSFR:

1. Inviluppo delle aree a rischio idraulico derivanti dal 1° ciclo di gestione;
2. Aree interessate da past o future flood qualora non ricomprese nelle aree di cui al punto 1;
3. Aree interessate da past o future flood che seppure ricomprese nelle aree di cui al punto 1 sono associate a scenari di evento di particolare interesse;

4. Aree coincidenti con bacini che mostrano una propensione al verificarsi di eventi alluvionali intensi ed improvvisi (flash flood);

5. Aree costiere.

Pertanto, i criteri che definiscono la significatività del rischio nell'individuazione delle APSFR derivano da quelli che sono stati applicati per identificare e valutare le alluvioni del passato di cui all'art. 4.2b e 4.2c e le loro conseguenze avverse e per definire le alluvioni future di cui all'art. 4.2d e le loro potenziali conseguenze avverse.

### **Le mappe del PGRA**

Nel giugno 2013 sono state predisposte e pubblicate nel sito dell'Autorità di bacino del Tevere le mappe di pericolosità e di rischio secondo l'articolo 6 del Decreto 49/10 che, in seguito alla fase di partecipazione pubblica, sono state nuovamente pubblicate nel dicembre 2013.

Nella redazione delle mappe di pericolosità sono state considerate: le alluvioni rare di estrema intensità, tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità); le alluvioni poco frequenti, tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità); le alluvioni frequenti, tempo di ritorno tra 20 e 50 anni (elevata probabilità) e per ognuno di tali scenari sono stati indicati l'estensione dell'inondazione, l'altezza idrica o livello e le caratteristiche del deflusso.

Nella redazione delle mappe di rischio sono stati considerati diversi elementi quali il numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse, la distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti nell'area potenzialmente interessata, gli impianti di cui all'all. 1 al D. Lgs. 59/2005 e le Aree protette individuate all. 9 parte III del D. Lgs. 152/2006.

Più in dettaglio, sempre per quanto concerne il bacino del fiume Tevere, il materiale di base, utilizzato per le mappe, è costituito dal PAI vigente, sul quale sono stati effettuati gli interventi di modificazione, integrazione, omogeneizzazione, secondo le specificità previste dal D. Lgs. 49/2010 e le linee di indirizzo rilasciate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.



In particolare, si è provveduto a convertire e omogeneizzare le attuali fasce fluviali determinate dal PAI e dagli studi di aggiornamento che si sono resi disponibili, secondo il passaggio di ammissione e corrispondenza fra fasce A,B,C e pericolosità P1, P2, P3, in gradazione alta, media, bassa.

Per quanto riguarda il rischio si fa riferimento ai parametri R1, R2, R3, R4 tramite macro categorie relative ai beni, esposti (da DI a D4) secondo una matrice di riferimento.

Nell’ambito del progetto in esame non si segnalano interferenze con le aree a pericolosità da alluvione, si riporta di seguito uno stralcio della tavola 103P.

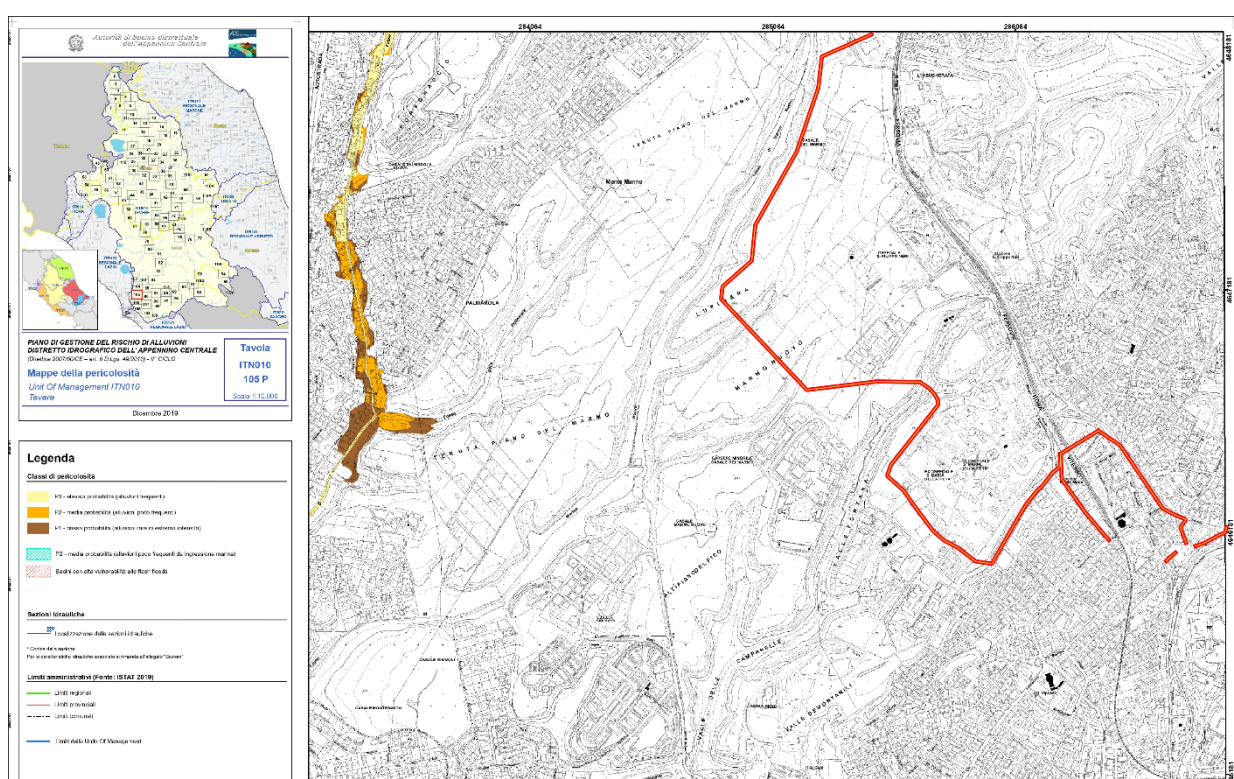


Figura 3-5 - Stralcio della Mappa di pericolosità da alluvione del P.G.R.A.

Il tratto rosso rappresenta il tracciato di progetto.

(fonte: <https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgraac/pgraac2/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni-pgraac-ii-ciclo/mappe-di-pericolosita-e-rischio-dicembre>)

### 3.2.1 Pianificazione di livello provinciale

#### 3.2.1.1 Piano Territoriale Provinciale Generale

La Città Metropolitana di Roma Capitale è dotata del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) che è stato approvato con DCP n. 1 in data 18 gennaio 2010, pubblicato

sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010. Il PTPG è lo strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia. Ha efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio che investa il campo degli interessi provinciali e, in particolare, ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Città metropolitana di Roma Capitale, delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio

Il Piano, inoltre, vuole costituire per la provincia occasione di crescita delle proprie strutture tecniche ed amministrative e di apertura di un rapporto collaborativo stabile finalizzato all'operatività con gli enti locali, con i soggetti sociali ed economici e con la Regione stessa per l'avvio delle nuove forme di programmazione consensuale e concertata.

I contenuti del PTPG riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D.lgs. n. 267/00 e smi) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (LR n. 14/99 e smi e LR n. 38/99 e smi), nonché dagli strumenti di programmazione e pianificazione generali e di settore.

I contenuti tematici del Piano considerati nel quadro degli scenari strategici e le norme sono organizzati nelle componenti sistemiche di seguito indicate:

- Sistema ambientale
- Sistema insediativo morfologico
- Sistema insediativo funzionale
- Sistema della mobilità

Le previsioni del PTPG sono espresse nelle Norme Tecniche di Attuazione, attraverso prescrizioni e direttive:

- le prescrizioni sono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano, e delle loro varianti;



- le direttive indirizzano l’attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione di Piano e relativi allegati,
- Norme di attuazione,
- Elaborati grafici di Piano: Elaborati strutturali, Elaborati integrativi tematici, Elaborati di documentazione.

Ai fini della presente trattazione si fa riferimento al “Disegno programmatico di struttura” (TAVOLA TP2).

L’elaborato contiene gli indirizzi di intervento per ogni componente sistemica individuata; nella successiva immagine è riportato uno stralcio della tavola TP2 con sovrapposizione degli interventi di progetto.

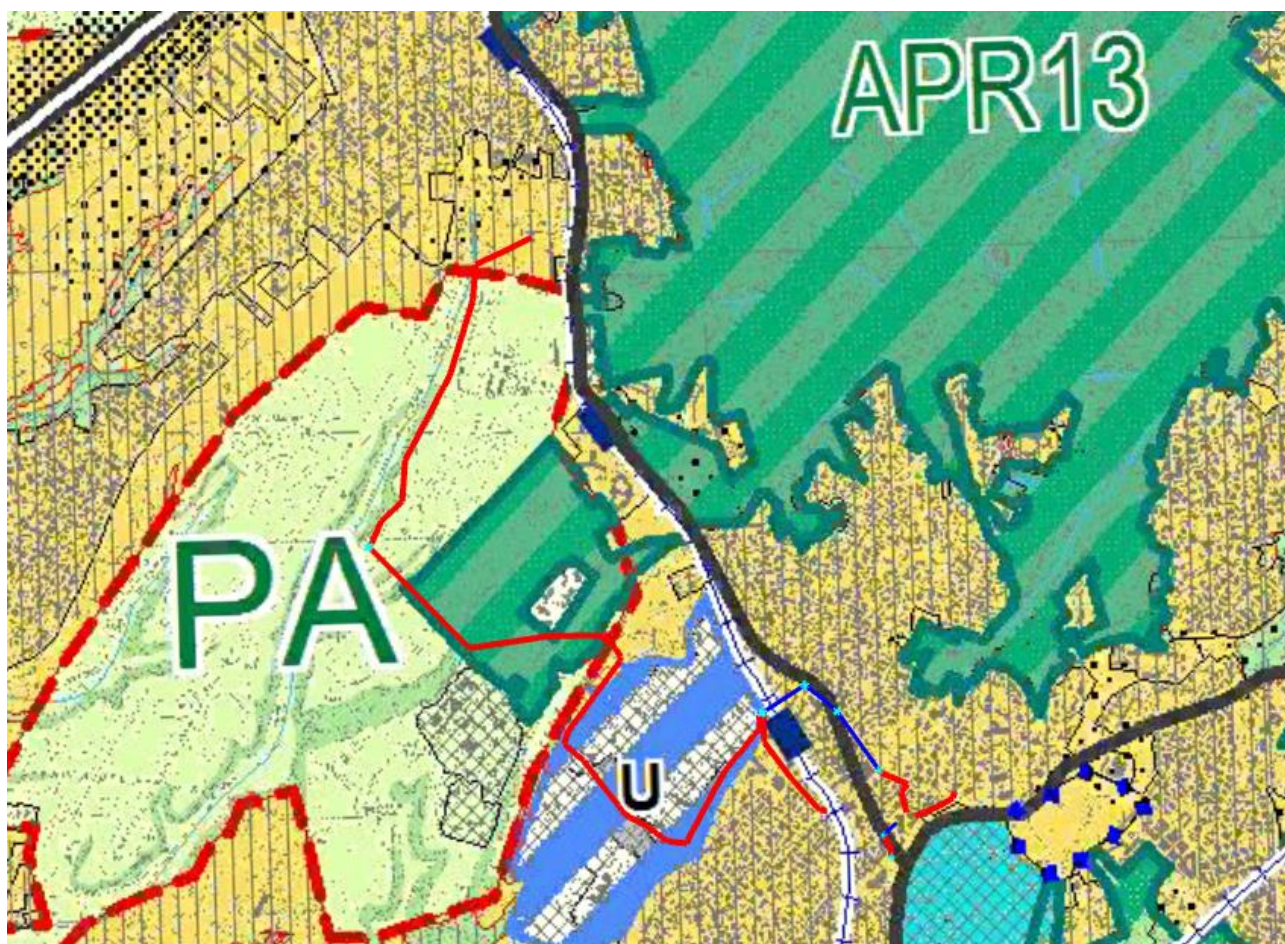

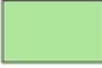
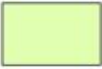








Figura 3-6: sovrapposizione del tracciato su elaborato grafico strutturale TP2 "Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale: Riquadro 2" del PTPG di Roma.

| COMPONENTE SISTEMICA  | DISCIPLINA   |
|---|--|
| <p>1.SISTEMA AMBIENTALE – Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, costruzione della Rete Ecologica Provinciale</p> <p><b>RETE ECOLOGICA PROVINCIALE REP</b></p> <p>Componenti primarie</p> <p> <b>Aree core</b> (ambiti di elevato interesse naturalistico, in genere già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata osservata una alta o molto alta presenza di emergenze floristiche e faunistiche in termini di valore conservazionistico e biogeografico)</p> <p> <b>Aree di connessione primaria</b> (connessione lineare e landscape mosaic: prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale, seminaturale/agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali)</p> <p>Componenti secondarie</p> <p> <b>Elementi di discontinuità</b> (ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte interessati dal sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata artificializzazione) (cfr. art.45 aree agricole di discontinuità)</p> | <p>Art.23 “Obiettivi e strategie generali” e Art.28 “Direttive e prescrizioni per le componenti della REP”</p>                       |
| <p><b>AREE NATURALI PROTETTE, VIGENTI E PROPOSTE</b></p> <p>Vigenti                      Proposte</p> <p> <b>Aree protette regionali</b><br/> <i>(Parchi, Riserve Naturali e Monumenti Naturali ai sensi della L. 394/91 art. 22, L.R. 29/97, ex L.R. 46/77)</i></p> <p><b>Aree Vigenti:</b> APR13 - Riserva Naturale Insugherata</p>  | <p>Art.26 “Regimi di tutela vigenti e proposti”</p>  |
| <p><b>STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE</b></p> <p> <b>Parchi Agricoli</b></p>   | <p>Art.34 “Parchi Agricoli e distretti rurali”</p>   |
| <p>2. SISTEMA DELLA MOBILITÀ – Efficienza della mobilità e del trasporto pubblico specializzato in rapporto ai livelli di relazione</p> <p>Esistente                      Proposta</p> <p><b>RETE FERROVIARIA</b></p> <p>  Rete nazionale regionale e interregionale e relative stazioni</p> <p><b>RETE VIARIA</b></p> <p>  Rete di 2° livello metropolitano</p>  | <p>Art.78 “Grande Rete: rete ferroviaria di interesse nazionale ed interregionale e “Art.84. “Rete di base: trasporto su strada”</p> |
| <p>3. SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO – Riordino e qualificazione delle costruzioni urbane e territoriali, favorendo la costruzione della Provincia Metropolitana Policentrica</p>  | <p>Art.42 “Direttive e prescrizioni per il disegno di struttura delle costruzioni insediative urbane</p>                             |



| COMPONENTE SISTEMICA  | DISCIPLINA  |
|---|---|
| <p><b>DIRETTIVE DI DISEGNO DI STRUTTURA DELLE COSTRUZIONI INSEDIATIVE URBANE COMPLESSE ED ELEMENTARI</b></p>  <p>Aree agricole di discontinuità interna agli insediamenti con potenzialità di recupero naturalistico e aree con valori naturalistici residui da mantenere, attrezzare e rendere fruibili (cfr. elementi di discontinuità art.26)</p>   | <p>complesse ed elementari”</p>   |
| <p>4. SISTEMA INSEDIATIVO FUNZIONALE – Rafforzare il funzionamento metropolitano nel territorio provinciale (efficienza e modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi)</p> <p><b>SEDI DELLE FUNZIONI STRATEGICHE METROPOLITANE</b></p> <p>Esistente da completare  Nuovo impianto </p> <p><b>Sedi delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo dell'economia</b> (business e marketing, direzionalità economica ed amministrativa), <b>della conoscenza e innovazione</b> (ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, università, comunicazioni), <b>e del tempo libero</b> (benessere, sport, turismo e cultura di massa)</p> <p><b>Sedi preferenziali di decentramento di attività universitarie di eccellenza</b></p> <p>1. Civitavecchia; 2. Bracciano e Anguillara; 3. Monterotondo, Mentana, Guidonia; 4. Frascati; 5. Ariccia e alcuni centri dei Castelli sull'Appia; 6. Pomezia; 7. Castelli della Sapienza: Artena, Genazzano, Palestrina, Valmontone, Colleferro e Senni</p>  | <p>Art.70 “Indirizzi per la localizzazione delle sedi della formazione e ricerca universitaria”</p> |

Analizzando i contenuti tematici del Piano, organizzati secondo componenti sistemiche è emerso quanto di seguito riportato.

Relativamente al sistema ambientale, il progetto attraversa componenti primarie e secondarie costituenti la Rete Ecologica Provinciale (REP) in particolare modo un'area core, aree di connessione primaria ed elementi di discontinuità. La REP è disciplinata agli artt. 23 ÷ 29 delle norme di attuazione del piano. All'art. 23 - Obiettivi e strategie generali, sono specificati gli obiettivi del piano e le direttive generali rivolte a province e comuni; infatti “1. *Il PTPG considera i valori naturalistici patrimonio e risorsa comune, inalienabile e insostituibile. Obiettivo del Piano è tutelare ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali del territorio provinciale, preservando le aree di maggiore interesse naturalistico, e promuovendo la riqualificazione e il recupero ambientale in tutti quei contesti in cui esistano potenzialità residue o processi di riconversione in atto.*

2. *In coerenza con l'obiettivo di cui al precedente comma e con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal DPR n. 357/97 e s.m.i., il PTPG individua nella Rete Ecologica della Provincia di Roma (REP) lo strumento per assicurare la coerenza tra le politiche di sviluppo del territorio, e la tutela e la conservazione dell'ambiente nei suoi aspetti*

strutturali (flora, vegetazione, fauna e paesaggio) e funzionali (connessioni, connettività e permeabilità).

A tali fini, il PTPG formula le seguenti direttive generali e linee d'iniziativa rivolte a Provincia e Comuni:

- *assunzione della Rete Ecologica Provinciale come riferimento per il coordinamento delle politiche ed azioni per l'ambiente degli enti settoriali e locali; per la valutazione preventiva di compatibilità e sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio; per il monitoraggio nel tempo delle risorse;*
- *coinvolgimento dei Comuni nell'attuazione e gestione partecipata della rete ecologica, da utilizzare come quadro di riferimento nella pianificazione e progettazione locale;*
- *implemento della conoscenza dei caratteri, dei valori e del grado d'efficienza delle singole risorse ambientali;*
- *considerazione non solo delle "emergenze" di rilevante valore naturalistico ma dell'intero territorio provinciale, con gradualità di valori e di potenzialità naturalistiche e paesistiche;*
- *promozione di azioni di tutela conservativa, di riqualificazione e di recupero differenziati secondo i caratteri e stato dei beni operando sulla piccola dimensione e "dal basso" con operazioni specialistiche, normative o progettuali, d'intesa con gli enti locali che dovranno gestirle;*
- *attribuzione ai luoghi della tutela e del recupero naturalistico di funzioni d'uso sociali ed economiche compatibili;*
- *utilizzazione dei sistemi ambientali con prevalenza di valori naturalistici per un ruolo ordinatore e di riqualificazione ambientale dei sistemi insediativi della provincia e come condizione e misura di uno sviluppo ecosostenibile."*

Secondo quanto indicato all'art.28 - Direttive e prescrizioni per le componenti della REP, "[...] 3. In riferimento agli obiettivi dell'art. 23, ed alle sotto elencate categorie di tutela ed intervento, nelle aree core della Componente Primaria (CP) della REP sono consentiti solo interventi di conservazione e gestione naturalistica, riqualificazione/recupero ambientale, in coerenza con i processi dinamici che caratterizzano le serie di vegetazione autoctone e le comunità faunistiche ad esse collegate. Nelle aree buffer e

nelle aree di connessione primaria della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione. Nelle aree relative alla Componente Secondaria (CS) della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione.

4. Gli enti locali assumono in corrispondenza delle componenti della REP le categorie di intervento e gli usi compatibili indicati nella tabella seguente, selezionando quelli ritenuti più idonei e tra loro coerenti.

|                                       | Categorie di intervento |    |    | Usi compatibili |    |    |    |    |    |    |
|---------------------------------------|-------------------------|----|----|-----------------|----|----|----|----|----|----|
|                                       | CG                      | RA | QV | UN              | UA | UL | US | UR | UF | UT |
| Aree della Rete ecologica provinciale |                         |    |    |                 |    |    |    |    |    |    |
| Componenti primarie                   |                         |    |    |                 |    |    |    |    |    |    |
| Aree core                             | X                       | X  |    | X               | X  |    |    |    | X  |    |
| Aree buffer                           | X                       | X  | X  |                 | X  |    | X  |    | X  | X  |
| Aree di connessione primaria          | X                       | X  | X  |                 | X  | X  | X  | X  | X  | X  |
| Componenti secondarie                 |                         |    |    |                 |    |    |    |    |    |    |
| Territorio agricolo tutelato          |                         | X  | X  |                 | X  | X  | X  | X  | X  | X  |
| Elementi di discontinuità lineare     |                         | X  | X  |                 |    | X  | X  | X  |    | X  |

5. In particolare, per quanto attiene agli usi compatibili ed in riferimento alle aree di connessione primaria ed alle componenti secondarie della rete ecologica provinciale, occorre:

- conservare le attività agricole idonee (bioagricoltura, vivaismo, agriturismo, ecc.) e la presenza antropica nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale marginali agli ecosistemi;
- favorire lo sviluppo del turismo naturalistico e culturale ed indirizzare le attività del tempo libero verso la fruizione delle risorse ambientali con l'offerta di una gradualità di usi compatibili;
- organizzare ai margini dei sistemi verdi le attività più invasive (ad esempio parchi tematici, campeggi, attrezzature sportive, piste ciclabili) e indirizzare su percorsi natura o storici la domanda verso beni più pregiati;
- aggregare nell'ambito dei piani comunali le previsioni di parchi urbani, standard di verde, servizi sociali e per lo sport a sostegno ed ampliamento dei sistemi ambientali verdi provinciali."

Le categorie di intervento ambientale individuate dalle norme sono:

- *Conservazione e gestione naturalistica (tutela, salvaguardia) (C.G.):* prevede azioni di tutela orientate alla conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale e dei relativi processi biocenotici; esclude qualsiasi tipo di trasformazione (morfologica, infrastrutturale ed edilizia) dallo stato dei luoghi e dagli equilibri ambientali raggiunti; esclude l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle concesse, di scavi per prelievo di inerti, di discariche pubbliche e di nuovi depositi di prodotti industriali e materiali, anche se non modificano la morfologia dei luoghi; consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici, infrastrutture, reti ed opere tecnologiche esistenti, se compatibili; consente interventi di manutenzione, presidio e miglioramento dell'efficienza naturale dei beni.
- *Riqualficazione/recupero ambientale (R.A.):* prevede azioni di tutela ed interventi volti alla riqualficazione o al recupero di condizioni ambientali e di naturalità alterate da processi di degrado. Sono consentiti interventi (modificazioni morfologiche, naturalistiche od opere tecniche) che favoriscono la mitigazione dei fattori di degrado, il graduale recupero di condizioni naturali o l'evoluzione progressiva verso tali condizioni
- *Qualificazione valorizzazione (Q.V.):* prevede azioni di tutela ed interventi volti al mantenimento od alla ricostituzione di valori ambientali e del paesaggio rurale in territori prevalentemente agricoli dove detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti ed in condizioni favorevoli al ripristino; consente interventi orientati a questi fini, nel miglioramento delle attività e residenzialità agricole e con l'introduzione di usi integrativi compatibili; consente le previsioni insediative dei PUCG prevalentemente orientate al riordino e completamento degli insediamenti esistenti, favorendo i modelli insediativi aggregati e valutando la possibilità di rilocalizzare le previsioni di nuove superfici residenziali o produttive non ancora attuate che risultassero isolate o di carattere diffuso o in contrasto con i valori ambientali e paesistici rilevanti, con eventuale ricorso alla verifica della funzionalità della Rete ecologica locale.

Inoltre, le norme utilizzano la seguente *classificazione degli usi e delle attività sul territorio*:

- *Naturalistici (U.N.):* usi orientati alla fruizione dell'ambiente naturale riducendo al minimo le interferenze antropiche, con modalità limitate all'osservazione scientifica ed amatoriale, alla formazione, all'escursionismo non di massa, a piedi, a cavallo o in bicicletta.
- *Agro silvo-pastorali (U.A.):* usi annessi alla manutenzione e presidio del territorio rurale, mantenendone le forme consolidate di utilizzazione delle risorse naturali e di coltivazione agricola del fondo, di allevamento e di insediamento ad esse

connesso, curando la conservazione delle componenti dei paesaggi rurali e dei beni storici.

- *Urbani locali (U.L.):* usi relativi alla residenza agricola e alle attrezzature per l'agricoltura, nonché usi compatibili del patrimonio edilizio esistente.
- *Servizi (U.S.)* Attività di servizio pubblico o d'interesse pubblico, quali infrastrutture, impianti tecnologici e per la produzione di energie rinnovabili e attrezzature di servizio pubblico, necessitati da collocazione extraurbana, se compatibili.
- *Ricreativi (U.R.)* Attività sportive, ricreative e del tempo libero con spazi e attrezzature specialistiche compatibili con i contesti paesistici e ambientali.
- *Formativi (U.F.)* Attività di fruizione culturale, di ricerca e per la formazione, connesse all'attività agricola.
- *Turistico-ricettivi (U.T.)* Attività turistiche-ricettive connesse con l'attività agricola, se compatibili, finalizzate alla fruizione dei territori tutelati.

L'area core attraversata dal progetto è un'area naturale protetta regionale (APR13 – Riserva Naturale Insugherata) per la quale, all'art. 26 - Regimi di tutela vigenti e proposti delle norme di piano è indicato "1. *I regimi normativi delle componenti della REP sono costituiti: dai regimi di tutela ambientale dettati da istituzioni sovraordinate; dalle presenti norme generali e specifiche del PTPG; dalle norme per il Territorio Agricolo e per il Territorio Agricolo Tutelato di cui al successivo articolo 60.* 2. *Le aree con regimi di tutela vigenti sovraordinati sono le seguenti: le Aree Naturali Protette di interesse Nazionale (APN), Regionale (APR) e Provinciale (APP), le Aree Forestali (AF), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), [...]*".

Il piano identifica parte del territorio attraversato dal tracciato come parco agricolo. Il parco agricolo (art.34 delle norme di piano) è definito dall'art. 10 della L.R. n. 1/09, al quale il PTPG rinvia quanto a definizione, finalità, obiettivi e strumenti di attuazione.

All'art. 10 della suddetta legge regionale, sono definiti i parchi agricoli: "sono le aree rurali ed agricole, al di fuori delle aree naturali protette, riconducibili ad un sistema unitario di interesse naturalistico paesaggistico, storico-archeologico, antropologico ed architettonico da tutelare e valorizzare.



La Giunta regionale promuove, valorizza e sostiene i parchi agricoli perseguendo i seguenti obiettivi:

- a) preservazione e rafforzamento delle attività agricole [...];
- b) gestione sostenibile delle risorse agricole [...];
- c) promozione e sviluppo dell'agricoltura sociale;
- d) tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del territorio rurale;
- e) preservazione, risanamento e rinaturalizzazione del reticolo idrografico;
- f) riqualificazione e riuso dell'architettura rurale;
- g) recupero e valorizzazione dei beni di interesse archeologico e monumentale;
- h) recupero e diffusione dei valori identitari e culturali dei sistemi rurali; i
- ) promozione di attività di ricerca;
- l) creazione di un sistema di fruizione pubblica[...].

3. Gli obiettivi di cui al comma 2 sono perseguiti mediante l'adozione da parte della Giunta regionale di progetti integrati, che possono attuarsi attraverso interventi pubblici e privati, nonché attraverso convenzioni con istituti ed enti di ricerca.

4. La Giunta regionale, con proprio regolamento, definisce i criteri e le modalità per l'individuazione dei parchi agricoli e per l'adozione dei progetti integrati di cui al comma 3, in maniera di assicurare la concertazione e il coordinamento con gli enti locali e territoriali interessati."

Secondo quanto indicato all'art. 34 delle norme del PTPG "In attesa dell'emanazione del Regolamento di cui al comma 10 dell'art. 4 della predetta legge i Comuni, nella istituzione dei Parchi agricoli seguono le direttive di cui ai commi seguenti. [...]"

4. Il Parco Agricolo può essere configurato, oltre che come strumento di programmazione, come strumento di specificazione ed attuazione del PTPG e dei PUCG vigenti. Esso può essere localizzato nei territori con destinazioni ambientali o agricole previste dagli strumenti urbanistici senza richiedere varianti."

Relativamente al sistema della mobilità, il progetto attraversa la linea ferroviaria Roma-Capranica-Viterbo. Il PTPG classifica tale linea come rete ferroviaria di interesse

nazionale ed interregionale. Il piano stabilisce linee strategiche di intervento diversificate, proponendo o interventi di adeguamento e completamento delle linee esistenti o proposte di nuovi tratti (art.78 delle NdA). Inoltre, nel suo tratto finale, il tracciato di progetto si sviluppa lungo via Trionfale, identificata dal piano come rete viaria di 2° livello metropolitano, finalizzata a garantire la mobilità interna a ciascun dei 13 sub-Sistemi locali provinciali. La rete metropolitana di secondo livello è individuata per sistemi locali ed è costituita dai seguenti tratti di strada esistenti o da adeguare (art. 84 delle NdA).

Per quanto concerne il sistema insediativo morfologico, il tracciato di progetto ricade in aree agricole di discontinuità interna agli insediamenti con potenzialità di recupero naturalistico e aree libere con valori naturalistici residui da mantenere, attrezzare e rendere fruibili, disciplinate all’art.42 delle norme di piano. Si tratta di territorio aperto da tutelare come elemento di discontinuità tra gli insediamenti di una costruzione urbana, da riservare preferenzialmente ad usi agricoli, ambientali o sociali (parchi e aree ricreative e per il tempo libero e lo sport con relative attrezzature, servizi, percorsi ambientali pedonali o ciclabili di collegamento tra gli insediamenti).

Infine, per il sistema insediativo funzionale, il tracciato attraversa l’area indicata come sede delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo dell’economia, della conoscenza e innovazione e del tempo libero. In particolar modo è indicato come sede preferenziale di attività universitarie di eccellenza. Come indicato nelle norme di piano (art. 70 delle norme di piano - Indirizzi per la localizzazione delle sedi della formazione e ricerca universitaria), “1. La strategia proposta dal PTPG per l’organizzazione territoriale delle funzioni di eccellenza legate all’università ed alla ricerca, fattori di sviluppo e di incremento della qualità urbana della provincia, è orientata a:

- contenere la proliferazione di atenei, [...] favorendo l’articolazione di quelli esistenti in sub-atenei [...]. In questo senso si condividono i programmi dei 3 principali Atenei romani, ed in particolare il PAG della Sapienza, con la prevista articolazione urbana per direttrici specializzate e per poli (ad es. Campus di Pietralata, ex Snia, Santa Maria della Pietà, Borghetto Flaminio, Sant’Andrea, San Lorenzo);
- attivare in forma decentrata sul territorio solo corsi di laurea molto specialistici e strutture didattiche per la formazione post-laurea [..]

- *decentrare nel territorio provinciale parte delle strutture di eccellenza, centri di ricerca, laboratori sperimentali di ricerca e trasferimento tecnologico, parchi scientifici, ecc.. [...]*”

Sulla base di quanto indicato dalle norme e della tipologia di intervento che, nei tratti di interferenza, si sviluppa in sotterraneo (posa di adduttrici interrato), non si riscontrano elementi ostativi per la realizzazione degli interventi o la non coerenza con le indicazioni e direttive di piano.

### **3.2.2 Pianificazione di livello comunale**

#### **3.2.2.1 Piano Regolatore Generale - PRG**

Il Consiglio Comunale il 12 febbraio 2008, con deliberazione n.18, ha approvato, ai sensi del comma 7 dell’art. 66 bis della Legge Regione Lazio n. 38/1999, il Piano Regolatore Generale del Comune di Roma, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 19/20 marzo 2003, e controdedotto con deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 21/22 marzo 2006.

Nel dispositivo della deliberazione di approvazione risulta prescritto che “...*gli Uffici provvederanno all’adeguamento degli elaborati del NPRG in esatta corrispondenza di quanto stabilito...*”; e che tale adeguamento consiste nella “messa a punto” definitiva degli elaborati del PRG approvato, a seguito delle modifiche e integrazioni assentite in sede di controdeduzioni e completati con i lavori della Conferenza di copianificazione.

Le modifiche e integrazioni sono elencate e descritte negli Allegati tecnici e localizzate negli Allegati grafici alla deliberazione di C.C. n. 18/2008, di cui parte III dell’Allegato 1\*, punto 2\*- 3\* “Sistemi e Regole”, punto 4\* “Rete ecologica” per quanto riguarda gli elaborati prescrittivi, e di cui alla parte IV G1\* “Carta per la Qualità” e G8\* “Standard urbanistici” per quelli gestionali.

Il 7 giugno del 2016 con Del. n. 48 il Commissario Straordinario, con i poteri dell’Assemblea Capitolina, ha deliberato di dare atto del disegno definitivo degli elaborati prescrittivi del PRG vigente, in esatta corrispondenza con quanto stabilito con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 18/2008 di approvazione del PRG; ha altresì deliberato di adottare, ai sensi dell’art.10 della legge n. 1150/1942, la variante al PRG

vigente riguardante 246 aree prive di destinazione urbanistica, o con destinazione urbanistica incongruente rispetto allo stato di fatto e di diritto.

L'attività relativa al disegno definitivo del PRG ha interessato gli elaborati prescrittivi di “Sistemi e regole” e “Rete ecologica”, il cui disegno definitivo è propedeutico al successivo adeguamento dei rimanenti elaborati.

Gli atti relativi alla deliberazione n. 48/2016 sono stati pubblicati e resi consultabili entro la scadenza del 28.02.2017. Gli interessati hanno potuto presentare le osservazioni e/o le opposizioni avverso al provvedimento per le aree oggetto di variante al *Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica*; le osservazioni/opposizioni presentate sono attualmente in fase di istruttoria per la redazione delle controdeduzioni.

Per la valutazione dei rapporti di coerenza e conformità del progetto con il PRG, sono stati presi in considerazione i seguenti elaborati:

- 2. Sistemi e regole 1:5.000;
- 3. Sistemi e regole: 1:10.000;
- 4. Rete ecologica;
- G1. Carta per la qualità.

#### PRG – Sistemi e regole

Come si evince dall'Elaborato “Piano Regolatore Generale comunale - Sistemi e regole 1:10.000”, gli interventi in progetto (tracciato e opere) interessano le aree riportate nella successiva tabella indicate considerando come punto di partenza il Centro Idrico Ottavia e procedendo fino al Centro Idrico Pineta Sacchetti.

| INTERVENTO DI PROGETTO  | ZONE PRG  | DISCIPLINA   |
|---|---|--|
| <p>Centro Idrico Ottavia<br/>Nuovo Centro Idrico<br/>Pineta Sacchetti<br/>Tratto adduttrice tra CIO e Partitore Casal del marmo<br/>Tratto adduttrice tra nuovo centro idrico Pineta Sacchetti e partitore Pestalozzi</p> | <p>Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Infrastrutture tecnologiche</p>   | <p><u>art.102 – infrastrutture tecnologiche</u><br/>1.Le aree per le Infrastrutture tecnologiche [...] comprendono impianti e attrezzature funzionali all'erogazione di pubblici servizi, quali centrali elettriche, impianti di stoccaggio del gas, impianti di depurazione, depositi per ricovero e manutenzione di veicoli per trasporto pubblico o privato o da diporto, piattaforme logistiche di cui all'art. 101, impianti di distribuzione carburanti, impianti per la gestione rifiuti, secondo quanto previsto dall'art. 106 [...]<br/>3. Nelle aree di cui al comma 1 sono consentiti tutti gli interventi e le opere strettamente funzionali all'esercizio degli impianti e delle attività localizzate.</p>  |
| <p>Tratto adduttrice tra CIO e Partitore Casal del Marmo</p>  | <p>Sistema insediativo - Città della trasformazione - Ambiti di trasformazione ordinaria prevalentemente residenziali</p> | <p><u>art.56 – Definizioni obiettivi e componenti</u><br/>1. Per <i>Città della trasformazione</i> si intende quella parte di città di nuovo impianto, destinata a soddisfare esigenze insediative, di servizi ed attrezzature di livello locale, urbano e metropolitano ed a costituire nuove opportunità di qualificazione dei contesti urbani e periurbani.<br/><u>art. 57 - Ambiti di trasformazione ordinaria. Norme generali</u><br/>1. Gli Ambiti di trasformazione ordinaria riguardano aree libere già edificabili secondo il PRG del 1962, cui il presente Piano conferma il carattere di edificabilità, destinandole o a nuovi insediamenti prevalentemente residenziali o a funzioni integrate. Sono, quindi, ammessi gli interventi di categoria NIU, come definiti dall'art. 9, comma 8<sup>7</sup>. [...]</p> |

<sup>7</sup> NIU (Nuovo Impianto Urbanistico) sono l'insieme sistematico di interventi anche diversi (urbanizzazioni, impianti, nuove costruzioni, sistemazioni ambientali) volto alla realizzazione dei nuovi insediamenti urbani

| INTERVENTO DI PROGETTO   | ZONE PRG  | DISCIPLINA  |   |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
|--|---|---|---|--|---|--|--------------------------|------|--|--|--|-----|-----------------------|------|---------------------------|-----|--|------|---------------------------------------|-----|-----------------------------|------|---------------------------|--|--|-----|----------------------------|-----|-----------------------|-----|---|-----|--------------------------|--|----------------------------|----------|-----------------------|--|--|-----|---|------|--|--|-----------------------------|------|----------------------|------|-------------------------|------|---|--|---|-------------|--|--|---|------|
|  |   | <p>3. Negli ambiti di trasformazione viene sempre garantita la compresenza, definita come <i>mix funzionale</i>, di funzioni diverse (con esclusione delle funzioni agricole e produttive), regolate da percentuali minime inderogabili per ciascuna tipologia di Ambito [...]</p> <p>5. Negli articoli 58 e 59, viene specificata, per ogni tipologia di Ambito di trasformazione, la quantità percentuale rispetto alla superficie territoriale ST della ripartizione funzionale. Analogamente viene specificata la possibilità di integrare le zone ACE e VE.</p> <p><u>Art. 58 - Ambiti di trasformazione prevalentemente residenziali.</u></p>   |   |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| <p>Tratto adduttrice tra CIO e Partitore Casal del Marmo</p> <p>Partitore Casal del Marmo</p> <p>Tratto adduttrice tra Partitore Casal del Marmo e partitore Monte Mario</p> | <p>Sistema ambientale - Agro Romano - Aree agricole</p> | <p><u>Art.68 – Articolazione delle componenti</u></p> <p><u>Art.74 – Norme generali</u></p> <p><u>Art.75 Disciplina degli usi del suolo e degli impianti ammessi</u></p> <p>1. Nell’Agro romano sono ammessi gli usi del suolo e le relative trasformazioni, come individuati nella seguente tabella e nelle note corrispondenti (per usi e impianti non riportati in tabella, si procederà per analogia):</p> <table border="1" data-bbox="864 943 1991 1353"> <thead> <tr> <th colspan="2">Usi del suolo e impianti ammessi nell’Agro romano</th> <th colspan="2">Usi del suolo e impianti ammessi nell’Agro romano</th> </tr> <tr> <th>Usi del suolo e impianti</th> <th>Note</th> <th></th> <th></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>A1a Coltivazione agricola di pieno campo</td> <td>(1)</td> <td>A10 Laghetto sportivo</td> <td>(12)</td> </tr> <tr> <td>A1b Coltivazione in serra</td> <td>(2)</td> <td>A11 Laghetti e/o stagni per l'avifauna</td> <td>(12)</td> </tr> <tr> <td>A2a Allevamento estensivo e biologico</td> <td>(3)</td> <td>A12 Impianti di itticoltura</td> <td>(12)</td> </tr> <tr> <td>A2b Allevamento intensivo</td> <td></td> <td>A13 Impianti di depurazione e smaltimento acque di scarico</td> <td>(8)</td> </tr> <tr> <td>A3 Attività silvicolturale</td> <td>(4)</td> <td>A14 Discariche inerti</td> <td>(9)</td> </tr> <tr> <td>A4 Strutture complementari all’ospitalità agrituristica</td> <td>(5)</td> <td>A15 Strade interpoderali</td> <td></td> </tr> <tr> <td>A5 Ricettività aria aperta</td> <td>(6) (12)</td> <td>A16 Reti tecnologiche</td> <td></td> </tr> <tr> <td>A6 Attività ricreativo-culturale e sportiva a cielo aperto</td> <td>(7)</td> <td>A17 Impianti di produzione di energia elettrica</td> <td>(13)</td> </tr> <tr> <td>A7 Deposito a cielo aperto per attività agricola e forestale</td> <td></td> <td>A18 Orti ricreativo-sociali</td> <td>(14)</td> </tr> <tr> <td>A8 Giardino botanico</td> <td>(12)</td> <td>A19 Attività estrattive</td> <td>(10)</td> </tr> <tr> <td>A9 Laghetto irriguo e anticendio per attività agricola o silvicolturale</td> <td></td> <td><b>A20 Reti, manufatti e impianti relativi al Servizio idrico integrato</b></td> <td><b>(11)</b></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>A21 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l’uso agricolo</td> <td>(15)</td> </tr> </tbody> </table> | Usi del suolo e impianti ammessi nell’Agro romano |  | Usi del suolo e impianti ammessi nell’Agro romano |  | Usi del suolo e impianti | Note |  |  | A1a Coltivazione agricola di pieno campo | (1) | A10 Laghetto sportivo | (12) | A1b Coltivazione in serra | (2) | A11 Laghetti e/o stagni per l'avifauna | (12) | A2a Allevamento estensivo e biologico | (3) | A12 Impianti di itticoltura | (12) | A2b Allevamento intensivo |  | A13 Impianti di depurazione e smaltimento acque di scarico | (8) | A3 Attività silvicolturale | (4) | A14 Discariche inerti | (9) | A4 Strutture complementari all’ospitalità agrituristica | (5) | A15 Strade interpoderali |  | A5 Ricettività aria aperta | (6) (12) | A16 Reti tecnologiche |  | A6 Attività ricreativo-culturale e sportiva a cielo aperto | (7) | A17 Impianti di produzione di energia elettrica | (13) | A7 Deposito a cielo aperto per attività agricola e forestale |  | A18 Orti ricreativo-sociali | (14) | A8 Giardino botanico | (12) | A19 Attività estrattive | (10) | A9 Laghetto irriguo e anticendio per attività agricola o silvicolturale |  | <b>A20 Reti, manufatti e impianti relativi al Servizio idrico integrato</b> | <b>(11)</b> |  |  | A21 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l’uso agricolo | (15) |
| Usi del suolo e impianti ammessi nell’Agro romano  |   | Usi del suolo e impianti ammessi nell’Agro romano   |   |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| Usi del suolo e impianti   | Note  |   |   |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A1a Coltivazione agricola di pieno campo   | (1)   | A10 Laghetto sportivo   | (12)  |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A1b Coltivazione in serra  | (2)   | A11 Laghetti e/o stagni per l'avifauna  | (12)  |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A2a Allevamento estensivo e biologico  | (3)   | A12 Impianti di itticoltura   | (12)  |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A2b Allevamento intensivo  |   | A13 Impianti di depurazione e smaltimento acque di scarico  | (8)   |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A3 Attività silvicolturale   | (4)   | A14 Discariche inerti   | (9)   |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A4 Strutture complementari all’ospitalità agrituristica  | (5)   | A15 Strade interpoderali  |   |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A5 Ricettività aria aperta   | (6) (12)  | A16 Reti tecnologiche   |   |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A6 Attività ricreativo-culturale e sportiva a cielo aperto   | (7)   | A17 Impianti di produzione di energia elettrica   | (13)  |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A7 Deposito a cielo aperto per attività agricola e forestale   |   | A18 Orti ricreativo-sociali   | (14)  |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A8 Giardino botanico   | (12)  | A19 Attività estrattive   | (10)  |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
| A9 Laghetto irriguo e anticendio per attività agricola o silvicolturale  |   | <b>A20 Reti, manufatti e impianti relativi al Servizio idrico integrato</b>   | <b>(11)</b>                                       |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |
|  |   | A21 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l’uso agricolo   | (15)  |  |   |  |                          |      |  |  |  |     |                       |      |                           |     |  |      |                                       |     |                             |      |                           |  |  |     |                            |     |                       |     |   |     |                          |  |                            |          |                       |  |  |     |   |      |  |  |                             |      |                      |      |                         |      |   |  |   |             |  |  |   |      |

| INTERVENTO DI PROGETTO   | ZONE PRG  | DISCIPLINA  |
|--|---|---|
|  |   | <p>11) A titolo esemplificativo e non esaustivo: impianti di sollevamento, impianti di depurazione, serbatoi e centri idrici, manufatti di captazione acque potabili, impianti assimilabili, ecc.</p> <p>3. Gli usi e impianti di tipo A4 e A6 e da A9 fino ad A20, sono consentiti purché accompagnati da interventi ambientali di categoria MIA, come definiti dall'art. 10. In caso di cessazione degli usi e delle attività o di dismissione degli impianti, sono obbligatori gli interventi di categoria RIA, come definiti dall'art. 10.<sup>8</sup></p> <p>4. Gli usi e gli impianti di tipo A2b, A6 e da A10 ad A20, sono subordinati alla Valutazione ambientale preliminare di cui all'art. 10, commi 10 e 11 [...]</p> |
| <p>Tratto adduttrice tra Partitore Casal del Marmo e partitore Monte Mario</p> | <p>Sistema ambientale - Aree naturali protette - Parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano</p> | <p><u>Art.69 - Aree naturali protette nazionali e regionali</u></p> <p>4. Nelle Aree naturali protette regionali [...] fino all'approvazione dei Piani di cui all'art. 26 della LR n. 29/1997 o fino all'adozione, da parte degli Enti competenti, di specifiche norme di salvaguardia, si applica la disciplina transitoria costituita dall'art. 9 della LR n. 24/1998 e dagli articoli 8, 44, commi 13 e 14, della LR n. 29/1997. Si applica altresì, ove più restrittiva o ad integrazione, la disciplina urbanistica del PRG pre-vigente; per le zone già destinate ad <i>Agro romano</i>, in luogo delle norme tecniche previgenti, si applicano quelle del presente PRG.</p>  |

<sup>8</sup> La categoria *Mitigazione impatto ambientale* (MIA) comprende l'insieme di interventi e misure volti a ridurre o migliorare l'impatto sulle componenti naturalistiche e paesaggistiche, conseguente alla realizzazione degli interventi edilizi e urbanistici di cui all'art. 9, e degli impianti e infrastrutture, in superficie o nel sottosuolo, di cui al Titolo IV. Rientrano tra questi gli interventi di ambientazione di infrastrutture, come in dettaglio disciplinati nell'art. 97.

**3.** La categoria *Ripristino ambientale* (RIA) comprende l'insieme di interventi volti alla ricostituzione delle componenti paesaggistiche e naturalistiche degradate e alterate da interventi trasformativi, al fine di ricreare biotopi preesistenti o comunque tipici della campagna romana. Tali interventi possono prevedere: la demolizione di opere, edifici, impianti e infrastrutture degradati o dismessi; la rinaturalizzazione dei suoli, mediante riempimenti, risagomature, consolidamento di scarpate e terrapieni, ricostituzione della copertura vegetale; la rinaturalizzazione del reticolo idrografico, mediante ripristino di alvei fluviali naturali rettificati o resi artificiali, riqualificazione delle sponde, ricreazione ad uso naturalistico di zone umide connesse.



| INTERVENTO DI PROGETTO  | ZONE PRG   | DISCIPLINA   |
|---|--|--|
| Tratto adduttrice tra Partitore Casal del Marmo e partitore Monte Mario | Sistema insediativo - Progetti strutturanti - Centralità urbane e da pianificare | <p><u>Art.65 - Centralità metropolitane e urbane</u></p> <p>1. Le Centralità metropolitane e urbane sono finalizzate alla nuova organizzazione multipolare del territorio metropolitano, attraverso una forte caratterizzazione funzionale e morfotipologica, una concentrazione di funzioni di livello urbano e metropolitano, nonché una stretta connessione con le reti di comunicazione e il contesto locale. [...].</p> <p>2. Le Centralità metropolitane e urbane sono individuate da un perimetro [...] contiene tutti gli immobili la cui trasformazione, riuso o riqualificazione concorre a definire il ruolo di centralità; la zonizzazione interna a tali perimetri ha valore indicativo e di indirizzo per la formazione dello strumento attuativo. Le Centralità si attuano mediante Progetto urbano esteso all'intero perimetro<sup>9</sup>. [...]</p> <p>5. Alle Centralità da pianificare appartengono: Santa Maria della Pietà, Torre Spaccata, Ponte Mammolo, Acilia-Madonna, Anagnina-Romanina, Saxa Rubra, Cesano, La Storta. La loro attuazione è regolata da quanto prescritto nei commi successivi e dalle “Schede delle Centralità metropolitane e urbane” raccolte nell'Appendice 2 alle NTA. Sono ammessi interventi di categoria NIU e, nel caso di Santa Maria della Pietà, interventi di categoria RC<sup>10</sup>.</p> <p>6. Nelle Schede di cui al comma 5, sono indicate le quantità complessivamente edificabili in ogni Centralità, distinguendo, ai sensi dell'art. 18, tra la quota riservata alla proprietà, valutata in relazione alla disciplina urbanistica pre-vigente, e quella da mettere a disposizione del Comune (nelle schede: “SUL pubblica”) che dovrà utilizzarla prioritariamente per gli obiettivi di cui al comma 1.</p> |

<sup>9</sup> Secondo quanto indicato all'art. 15, co.3 “La procedura del *Progetto urbano* è avviata mediante la predisposizione di uno “Schema di assetto preliminare” (SAP)”: per la Centralità di Santa Maria della Pietà, con Deliberazione della Giunta Capitolina n. 127 del 28 maggio 2021 è stato approvato lo Schema di Assetto preliminare (<http://www.urbanistica.comune.roma.it/santa-maria-della-pieta.html>)

<sup>10</sup> Sono interventi di *Restauro e risanamento conservativo* (RC [..] gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con esso compatibili

| INTERVENTO DI PROGETTO  | ZONE PRG  | DISCIPLINA   |
|---|---|--|
| <p>Tratto adduttrice tra Partitore Casal del Marmo e partitore Monte Mario</p> <p>Tratto adduttrice DN1600 da nuovo centro idrico Pineta Sacchetti</p> <p>Tratto adduttrice DN800 da Partitore Monte Mario</p> <p>Pozzo Trionfale 3</p> <p>Pozzo Pestalozzi</p> | <p>Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Infrastrutture per la mobilità - Strade</p>   | <p><u>Art. 90 - Infrastrutture stradali</u></p> <p>1. Le aree per le infrastrutture stradali sono destinate alla realizzazione ed al potenziamento di manufatti ed impianti per la circolazione veicolare su strada, come nuove strade o corsie di servizio del trasporto collettivo, ampliamenti di carreggiate, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde.</p>  |
| <p>Tratto adduttrice tra partitore Monte Mario e Pozzo Trionfale 3</p> <p>Partitore Monte Mario</p>   | <p>Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Infrastrutture per la mobilità - Ferrovie nazionali, metropolitane e in concessione, aree di rispetto</p> | <p><u>Art. 94 -infrastrutture di trasporto in sede propria</u></p> <p>1. Le aree per le infrastrutture di trasporto in sede propria [...] riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) linee ferroviarie di interesse nazionale;</li> <li>b) linee ferroviarie di interesse regionale e metropolitano;</li> <li>c) linee metropolitane;</li> <li>d) corridoi riservati al trasporto pubblico di superficie;</li> <li>e) le infrastrutture per il trasporto pubblico locale.</li> </ul> <p>3. All'interno delle aree di cui al comma 1, possono essere collocati i binari e le vie di corsa, gli scali, i depositi e i manufatti</p> |

| INTERVENTO DI PROGETTO   | ZONE PRG   | DISCIPLINA   |
|--|--|--|
|  |  | <p>per il ricovero e la manutenzione dei veicoli, gli impianti per l'esercizio del trasporto e le relative attrezzature di servizio compresi i parcheggi di scambio, nonché la viabilità di servizio.</p> <p>Nell'ambito delle stazioni o fermate, oltre a quanto previsto Piano Regolatore Generale dalle norme relative alle singole zone, possono essere collocate le funzioni di servizio per gli addetti all'esercizio ferroviario, le funzioni tecniche di controllo e direzione dei servizi di trasporto e le funzioni terziarie a servizio esclusivo dei viaggiatori (edicole, librerie, esercizi pubblici per il ristoro).</p>  |
| <p>Tratto adduttrice tra partitore Monte Mario e Pozzo Trionfale 3<br/>Pozzo Trionfale 1</p> | <p>Sistema insediativo - Città consolidata - Tessuto di espansione novecentesca a tipologia edilizia libera - T3</p> | <p><u>Art.44 – Norme Generali, Art. 45 - Tessuti della Città consolidata. Norme generali</u><br/><u>Art. 48 - Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia libera (T3)</u></p> <p>2. Gli interventi dovranno tendere alla omogeneizzazione dei tessuti, alla utilizzazione delle residue capacità insediative, al miglioramento dei servizi e delle urbanizzazioni.</p> <p>[...]</p> <p>4. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:</p> <p>a) <i>Abitative</i>;</p> <p>b) <i>Commerciali</i>, con esclusione delle destinazioni a CU/a;</p> <p>c) <i>Servizi</i>;</p> <p>d) <i>Turistico-ricettive</i>, limitatamente a "strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere";</p> <p>e) <i>Produttive</i>, limitatamente ad "artigianato produttivo";</p> <p>f) <i>Parcheggi non pertinentiali</i>.</p> |
| <p>Tratto adduttrice tra partitore Monte Mario e Pozzo Trionfale 3</p>                       | <p>Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Servizi - Servizi pubblici di livello urbano</p>                     | <p><u>Art. 83 – Servizi pubblici. Norme generali</u><br/><u>Art. 84 - Servizi pubblici di livello urbano</u></p>   |

| INTERVENTO DI PROGETTO                    | ZONE PRG  | DISCIPLINA   |
|---|---|--|
|   |   | <p>1. Le aree per Servizi pubblici di livello urbano [...] sono destinate ai seguenti servizi o attrezzature:</p> <p>a) <i>Attrezzature per l'istruzione superiore</i> (attrezzature per l'istruzione secondaria);</p> <p>b) <i>Attrezzature sanitarie</i> (attrezzature e servizi di carattere sanitario e assistenziale);</p> <p>c) <i>Sedi amministrative pubbliche</i> (costruzione, ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento delle sedi della pubblica amministrazione ai vari livelli, ivi incluso quello locale);</p> <p>d) <i>Attrezzature universitarie</i> (sedi universitarie e relativi servizi, comprese le foresterie, le residenze per studenti e le attrezzature sportive);</p> <p>e) <i>Attrezzature sportive e per il tempo libero</i> (impianti e attrezzature per lo sport e gli spettacoli sportivi);</p> <p>f) <i>Attrezzature culturali e congressuali</i> (musei, biblioteche, grandi attrezzature culturali, centri congressuali);</p> <p>g) <i>Attrezzature per l'ordine pubblico e la sicurezza</i> (sedi della Polizia, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e strutture carcerarie);</p> <p>h) <i>Attrezzature militari</i> (insediamenti, immobili, impianti e attrezzature di carattere militare);</p> <p>i) <i>Servizi essenziali per lo Stato</i>;</p> <p>j) <i>Cimiteri</i> [...];</p> <p>k) <i>Attrezzature complementari alla mobilità</i> [...];</p> <p>l) <i>Attrezzature per la raccolta dei rifiuti solidi urbani</i> (escluso quelle elencate all'art. 106, comma 3).</p> |
| Tratto adduttrice tra Partitore Casal del | Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Servizi - Verde pubblico | <p><u>Art. 83 - Servizi pubblici. Norme generali</u></p> <p><u>Art. 85 - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale</u></p>   |

| INTERVENTO DI PROGETTO  | ZONE PRG  | DISCIPLINA   |
|---|---|--|
| <p>Marmo e partitore Monte Mario</p> <p>Tratto adduttrice tra partitore Monte Mario e Pozzo Trionfale 3</p> <p>Pozzo Trionfale 2</p> <p>Tratto adduttrice DN1600 da nuovo centro idrico Pineta Sacchetti</p> <p>Tratto adduttrice tra nuovo centro idrico Pineta Sacchetti e partitore Pestalozzi</p> <p>Partitore Pestalozzi</p> | <p>e servizi pubblici di livello locale</p>                               | <p>1. Le aree per Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale [...] sono destinate ai seguenti servizi o attrezzature:</p> <p>a) <i>Istruzione di base</i> (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo, pubbliche e di interesse pubblico);</p> <p>b) <i>Attrezzature di interesse comune</i> (attrezzature partecipative, amministrative, culturali, sociali, associative, sanitarie, assistenziali e ricreative, mercati in sede fissa o saltuari, altri locali di uso o di interesse pubblico; tra le attrezzature sociali, sanitarie e assistenziali, possono essere ricomprese le residenze sanitarie per anziani);</p> <p>c) <i>Attrezzature religiose</i> (edifici di culto e complessi parrocchiali con le relative funzioni riconosciute: sociali, formative, culturali, assistenziali, ricreative e sportive a essi connesse ai sensi della normativa di legge vigente);</p> <p>d) <i>Verde pubblico</i> (parchi naturali, giardini ed aree per il gioco dei ragazzi e dei bambini e per il tempo libero degli adulti: eventualmente attrezzati con chioschi, punti di ristoro, servizi igienici, con esclusione del verde pubblico di arredo stradale; orti urbani sociali, secondo la definizione di cui all'art. 75, comma 1, nota 14, in misura non superiore al 5%);</p> <p>e) <i>Verde sportivo</i> (impianti sportivi coperti e scoperti);</p> <p>f) <i>Parcheggi pubblici</i> (da realizzarsi a raso, alberati con DA=2 alberi ogni 100 mq);</p> <p>g) <i>Attrezzature per la raccolta dei rifiuti solidi urbani</i> (escluso quelle elencate all'art. 106, comma 3);</p> <p>h) <i>Parcheggi privati</i> (da realizzare nel sottosuolo, ai sensi e con le modalità dell'art. 9, comma 4, della legge n. 122/1989).</p> |
| <p>Tratto adduttrice tra partitore Monte Mario e Pozzo Trionfale 3</p>  | <p>Sistema insediativo - Città da ristrutturare - Programmi integrati</p> | <p><u>Art.51 - Norme generali</u></p> <p>1. Per Città da ristrutturare si intende quella parte della città esistente solo parzialmente configurata e scarsamente definita</p>  |

| INTERVENTO DI PROGETTO   | ZONE PRG  | DISCIPLINA  |
|--|---|---|
|  | prevalentemente residenziali  | <p>nelle sue caratteristiche di impianto, morfologiche e di tipologia edilizia, che richiede consistenti interventi di riordino, di miglioramento e/o completamento di tali caratteri nonché di adeguamento ed integrazione della viabilità, degli spazi e dei servizi pubblici.</p> <p>2. Nella Città da ristrutturare gli interventi sono finalizzati alla definizione ed al consolidamento dei caratteri morfologico funzionali dell'insediamento, all'attribuzione di maggiori livelli di identità nell'organizzazione dello spazio ed al perseguimento, in particolare, dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) l'incremento della dotazione dei servizi e di verde attrezzato;</li> <li>b) il miglioramento e l'integrazione della accessibilità e della mobilità;</li> <li>c) la caratterizzazione degli spazi pubblici;</li> <li>d) la qualificazione dell'edilizia.</li> </ul> <p><u>Art.53 - Ambiti per i Programmi integrati</u></p> <p>1. I <i>Programmi integrati</i> nella <i>Città da ristrutturare</i> sono finalizzati al miglioramento della qualità urbana dell'insediamento e, in particolare, all'adeguamento e all'integrazione della viabilità e dei servizi, mediante il concorso di risorse private.</p> |
| <p>Tratto adduttrice tra Pozzo Trionfale 3 e nuovo centro idrico Pineta Sacchetti</p> <p>Tratto adduttrice DN1600 da nuovo centro idrico Pineta Sacchetti</p> <p>Tratto adduttrice tra nuovo centro idrico</p> | <p>Sistema insediativo - Città da ristrutturare - Tessuti nei Programmi integrati</p> <p>prevalentemente residenziali</p> | <p><u>Art.51 - Norme generali</u></p> <p><u>Art. 52 - Tessuti della città da ristrutturare</u></p> <p><u>Art.53 - Ambiti per i Programmi integrati</u></p>  |

| <b>INTERVENTO DI PROGETTO</b>  | <b>ZONE PRG</b> | <b>DISCIPLINA</b> |
|--|-----------------|-------------------|
| Pineta Sacchetti e<br>partitore Pestalozzi<br>Pozzo Pestalozzi<br>Tratto adduttrice DN800<br>da Partitore Monte<br>Mario |                 |                   |



Dalla disciplina di piano, riportata nella precedente tabella per le aree attraversate dal tracciato, emerge che gli interventi di progetto non sono in contrasto con le indicazioni di piano.

Si evidenzia, inoltre, che gli interventi di progetto consistono in un'opera acquedottistica completamente interrata ad eccezione di qualche manufatto necessario a consentire l'accesso, l'ispezione e la gestione dell'opera acquedottistica.

L'acquedotto di progetto sarà completamente interrato e non comporterà cambiamenti all'uso attuale del suolo.

### PRG – Rete ecologica

La Rete ecologica rappresenta l'insieme dei principali ecosistemi del territorio comunale e delle relative connessioni. Le misure, le azioni, gli interventi nella Rete ecologica sono volti a preservare, valorizzare, ripristinare, in modo coordinato, i valori e i livelli di naturalità delle aree, nonché ad assicurarne l'integrazione secondo criteri e obiettivi di continuità geografica e di funzionalità ecologica (co.1, art.72 delle NTA).

Partendo dal Centro Idrico Ottavia e procedendo fino al Centro Idrico Pineta Sacchetti, il progetto ricade in:

- Componente secondaria (B) – aree da definire in sede di attuazione degli strumenti esecutivi;
- Componente primaria (A).

La Rete Ecologica è disciplinata all'art. 72 delle NTA; in particolare si evidenzia:

- comma 4: In coerenza con gli obiettivi di cui al comma 1, nelle componenti primarie della Rete ecologica sono previste azioni prevalentemente di tutela e salvaguardia degli ecosistemi; nelle componenti secondarie sono previste azioni prevalentemente di ripristino e riqualificazione ambientale delle aree compromesse o degradate, anche al fine di garantire continuità della Rete ecologica; nelle componenti di completamento sono previste azioni prevalentemente finalizzate alla preservazione o ampliamento dei valori naturalistici, nonché all'integrazione con le altre componenti della Rete ecologica e tra queste e il "Sistema insediativo", secondo criteri di mobilità sostenibile a prevalenza ciclo-pedonale;
- comma 5: Tutti gli interventi, pubblici o privati, indiretti o diretti, da realizzare nella Rete ecologica, con esclusione degli interventi di categoria MO, MS, RC, RE,

- ma inclusi gli interventi di adeguamento e ampliamento di infrastrutture e impianti, sono sottoposti a Valutazione ambientale preliminare, ai sensi dell’art. 10, commi 10 e 11, e sono associati a interventi di categoria ambientale, come individuati dalla suddetta valutazione ambientale. [...];
- comma 6: Nelle aree della Rete ecologica, gli interventi previsti dalle norme relative alle componenti di “Sistemi e Regole”, sono soggetti alle limitazioni o esclusioni definite nel prosieguo del presente paragrafo;
  - comma 7: Nelle aree dell’*Agro romano*, di cui al Capo 2°:
    - a) sono esclusi i seguenti usi e impianti (salvo quelli esistenti legittimi): serre non stagionali di superficie superiore a 2.000 mq; allevamenti intensivi; discariche di inerti (se non finalizzate al ripristino e recupero ambientale);
    - b) gli interventi di categoria NE in tutte le componenti della Rete ecologica e gli interventi di categoria NC nella componente primaria, sono consentiti solo nell’ambito dei PAMA, di cui all’art. 79;
    - c) nella componente primaria, gli interventi di cui agli articoli 80 e 81 e i laghetti artificiali per uso sportivo o ricreativo sono consentiti solo se espressamente previsti dai Programmi d’intervento di cui al comma 12.

Nella stessa tavola sono indicati i componenti della Rete Ecologica tratti dalla tavola di “Sistemi e Regole”; il progetto interessa i seguenti elementi:

- Sistema insediativo
  - o Città della trasformazione – ambiti di trasformazione ordinaria
- Sistema ambientale
  - o Parchi – parchi agricoli comunali
  - o Parchi – parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano
  - o Agro Romano – Aree agricole

Per un breve tratto, il tracciato di progetto interessa le aree “boschi” e “cespuglieti” tratti dalla Carta dell’uso del suolo e delle fisionomie vegetali.

### PRG – Carta per la qualità

Nell’elaborato G1. “Carta per la qualità” sono individuati gli elementi che presentano particolare valore urbanistico, architettonico, archeologico e monumentale, culturale, da conservare e valorizzare.

Per quanto riguarda l’elaborato gestionale G1 “Carta per la qualità”, a livello generale, l’art.16 delle NTA prescrive che:

- comma 3: la disciplina degli elementi in essa contenuti è quella delle componenti di PRG nelle quali tali elementi ricadono, nel rispetto di quanto previsto nella Parte seconda e nella Parte terza dell’elaborato G2. “Guida per la qualità degli interventi”;
- comma 9: se gli elementi inseriti nella Carta per la qualità sono tutelati per legge, l’approvazione dei relativi progetti è subordinata al parere favorevole delle Soprintendenze statali competenti o della Regione, secondo le rispettive competenze;
- comma 10: se gli elementi inseriti nella Carta per la qualità non sono tutelati per legge, l’approvazione dei relativi progetti è subordinata al parere favorevole della Sovrintendenza comunale, che si esprime entro 60 giorni dalla richiesta formulata dal responsabile del procedimento di abilitazione.

Dall’analisi della Carta della qualità, alla quale è stato sovrapposto il progetto in esame (cfr. Elaborato A254SIAD010-0 Piano Regolatore Generale Comunale – Carta della qualità), si evince che:

- nel suo tratto iniziale, a sud del Centro Idrico Ottavia, il tracciato di progetto è posto a circa 115 m da Casale del Marmo, identificato nella tavola come preesistenza archeologico – monumentale e edificio con tipologia edilizia speciale;
- il tracciato di progetto si sviluppa perimetralmente, senza ricaderne all’interno all’area dell’ex ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà identificato come “edifici e complessi edilizi moderni” e in particolare come complesso specialistico di rilevante interesse urbano;

- in corrispondenza del nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti è indicata la presenza dell'acquedotto Traiano identificato come "preesistenze archeologico monumentali" e specificatamente preesistenza certa nel sottosuolo.

### **3.2.3 Vincoli e tutele ambientali**

#### **3.2.3.1 Beni paesaggistici**


I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era esclusivamente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), norme sostanzialmente differenti nei presupposti.

Le disposizioni del Codice che disciplinano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142 del Dlgs 42/2004.

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme").

L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri" marini e lacustri, "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici", ecc.

Oltre alle aree indicate agli artt. 136 e 142, sono sottoposti a vincolo gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici, art. 134, Dlgs 42/2004.

Come già emerso nell'ambito della pianificazione paesistica regionale (Cfr.3.2.1.1) dalla lettura della tavola B del PTPR approvato, (cfr. Elaborato A254SIAD005-0  *Piano Territoriale Paesistico Regionale – Beni paesaggistici – stralcio TAV.B*"), l'intervento interferisce con i vincoli paesaggistici seguenti:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136, D.Lgs. 42/04)

- Lett. c) e d): “Agro romano settentrionale, zona tra via Casal del Marmo e via Trionfale comprendente il complesso di Santa Maria della Pietà”<sup>11</sup>;
- Aree tutelate per legge (art. 142, D.Lgs. 42/04)
  - *f) Parchi e delle riserve naturali*
  - *g) Zone boscate*
  - *m) Aree di interesse Archeologico.* Il progetto attraversa l’area di interesse archeologico m058\_0423 -Casal del Marmo e le fasce di rispetto dei punti di interesse archeologico mp058\_1854, mp058\_1857, mp058\_1871, mp058\_1872, mp058\_1888.
- Patrimonio identitario regionale (art. 134, co. 1, lett.c), D.Lgs. 42/04)
  - Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie (bene taa\_09 – Tenuta di Casal del Marmo)
  - Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (bene tl\_0325)

### 3.2.3.2 Beni culturali

Il patrimonio nazionale dei beni culturali è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs.42 del 22/01/2004 “Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio”, in particolare all’art.10, Parte Seconda del succitato decreto.

Per l’individuazione dei beni culturali presenti nell’area di studio è stato consultato il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Regione Lazio (tav. C – beni del Patrimonio Naturale e Culturale, tav.C24, foglio 374).

Come si evince dalla successiva immagine, nessuno dei beni culturali indicati nel PTPR della Regione Lazio, risulta interferito dagli interventi di progetto.

---

<sup>11</sup> DGR n. 670 del 14/10/2014 (pubblicazione su BUR Lazio del 28 ottobre 2014 n. 86,Supplemento n. 1)



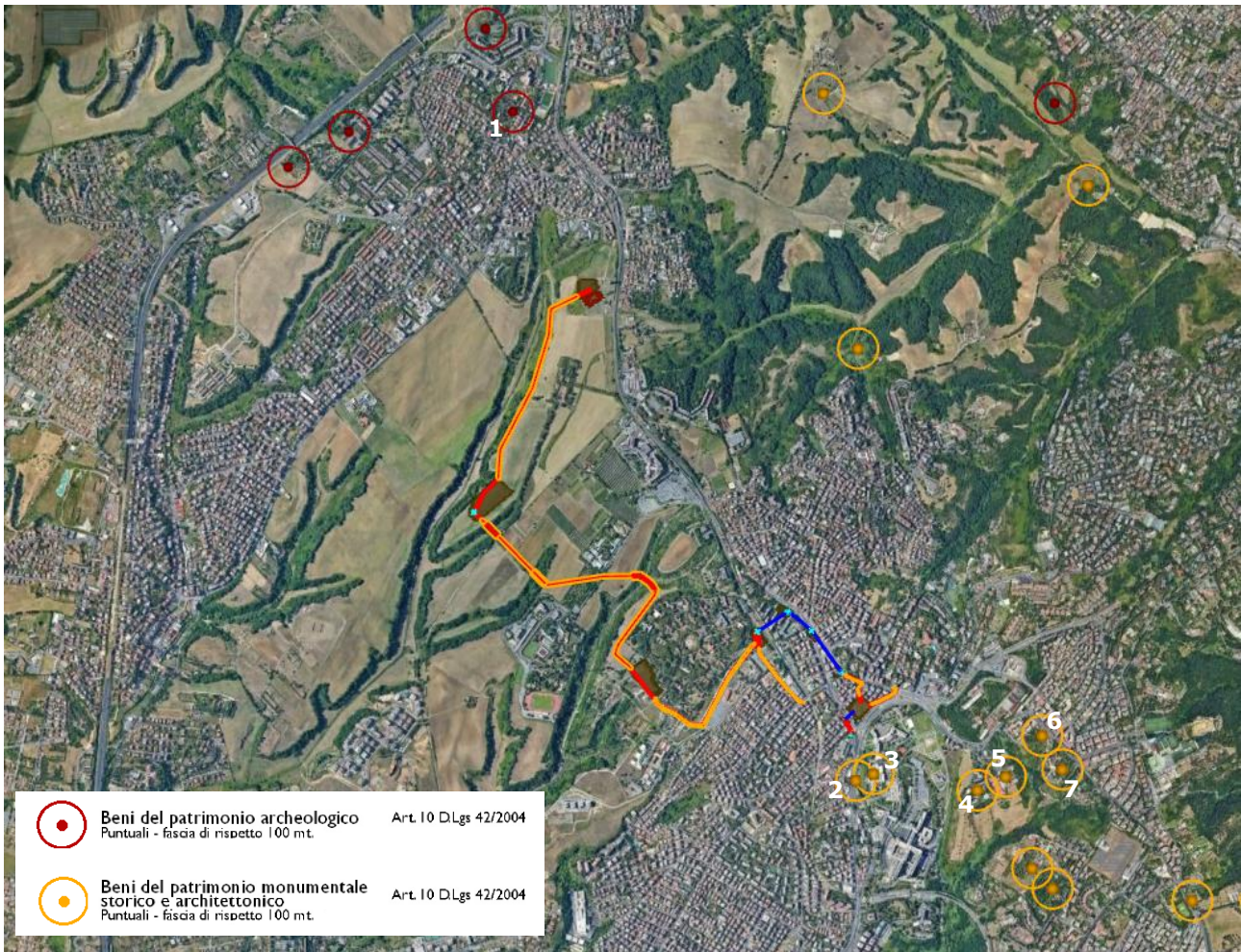


Figura 3-7: Localizzazione dei beni culturali (D.Lgs.42/04, art. 10) in corrispondenza degli interventi di progetto e delle relative aree di cantiere

Si riportano, in tabella, i beni individuati in un raggio di 1,0 Km dagli interventi di progetto, indicando, per ciascuno di essi, la distanza con gli interventi e/o le relative aree di cantiere.



| NOME   | TIPOLOGIA BENE                              | DISTANZA*   |
|--|---|---|
| 1.Castelverde, Villa Romana**  | Bene puntuale e fascia di rispetto di 100 m | 794 m dall'area di cantiere 1   |
| 2.Edifici d'ingresso della villa Sacro Cuore lungo via della Pineta Sacchetti  | Bene puntuale e fascia di rispetto di 100 m | 116 m dall'area di cantiere 10  |
| 3.Villa Sacro Cuore  | Bene puntuale e fascia di rispetto di 100 m | 116 m dall'area di cantiere 10  |
| 4.Edificio in via degli Scolopi  | Bene puntuale e fascia di rispetto di 100 m | 537 m dall'adduttrice DN1600 a nord-est del Nuovo C.I. Pineta Sacchetti |
| 5.Istituto S. Luigi, via Trionfale 7515  | Bene puntuale e fascia di rispetto di 100 m | 594 m dall'adduttrice DN1600 a nord-est del Nuovo C.I. Pineta Sacchetti |
| 6.Edifici lungo la via trionfale   | Bene puntuale e fascia di rispetto di 100 m | 668 m dall'adduttrice DN1600 a nord-est del Nuovo C.I. Pineta Sacchetti |
| 7.Ambasciata dello Zaire, via Trionfale 6903   | Bene puntuale e fascia di rispetto di 100 m | 820 m dall'adduttrice DN1600 a nord-est del Nuovo C.I. Pineta Sacchetti |
| <p><i>*distanza dagli interventi di progetto (acquedotto e/o manufatti) e/o dalle relative aree di cantiere calcolata considerando il punto più prossimo del bene (per gli interventi puntuali sono state considerate le fasce di rispetto)</i></p> <p><i>**istituito ai sensi della L.1089/1939 con DM 21/07/1975</i></p> |   |   |

### 3.2.3.3 Aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000

La ricognizione delle aree di interesse naturalistico ricadenti nell'area di studio è stata effettuata al fine di segnalare la presenza di aree con alto valore naturalistico, soggette a tutela e segnalare eventuali problematiche connesse al progetto in esame.

Nello specifico, la verifica è stata compiuta prendendo in considerazione aree tutelate riferibili alla Rete Natura e all'elenco delle Aree naturali protette (EUAP), nelle quali sono presenti specie di interesse conservazionistico.

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Legge 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l’Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

Secondo l’Articolo 2 le aree protette sono classificate nella seguente modalità:

- **I parchi nazionali** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- **I parchi naturali regionali** sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **Le riserve naturali** sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

La Regione Lazio ha istituito un Sistema regionale delle aree naturali protette del Lazio (vedi le LR n. 46/1977 e LR n.29/1997), in continuo divenire a seguito di nuove designazioni di aree. Il sistema è costituito da un insieme articolato di riserve, parchi e monumenti naturali, a cui si aggiungono le aree protette statali, parchi nazionali, riserve statali e aree marine protette. L’insieme delle aree protette tutela il vasto patrimonio di

biodiversità e geodiversità regionale e il ricco patrimonio storico e culturale, e favorisce inoltre lo sviluppo sostenibile delle attività agricole, forestali, il mantenimento delle attività artigianali tradizionali richiamando un vivace turismo responsabile. I **Parchi Naturali Regionali**, le **Riserve Naturali Regionali** e **Monumenti Naturali** sono istituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997.

La disamina delle aree ad elevato valore naturalistico soggette a regimi conservazionistici è stata compiuta consultando il Geoportale della Regione Lazio dal quale è possibile scaricare, in formato shapefile, le perimetrazioni delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000: in un raggio di 3 km dal progetto, è stata riscontrata la presenza delle aree protette rappresentate nella successiva immagine e riportate in tabella.

Non si riscontra la presenza di Siti della Rete Natura 2000 nel raggio di 3 km dagli interventi di progetto.



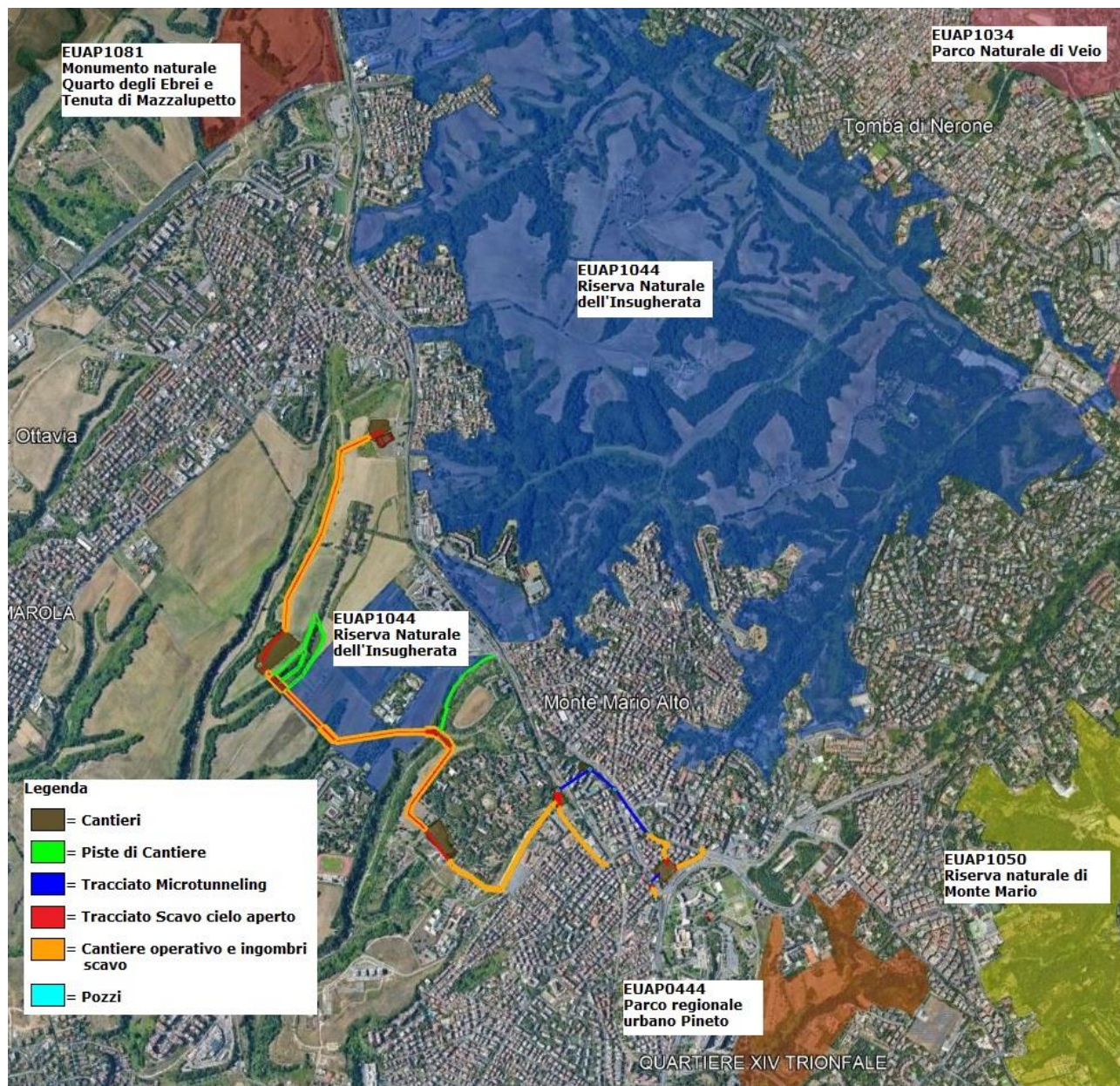


Figura 3-8 Ortofoto dell'area vasta di progetto e aree protette presenti

| <b>Codice</b> | <b>Categoria</b> | <b>Denominazione</b>   | <b>Interferenza</b>                            |
|---------------|------------------|--|--|
| EUAP1044      | RNR              | Riserva naturale dell'Insugherata                              | Il tracciato interseca il sito per circa 800 m |
| EUAP0444      | AANP             | Parco regionale urbano Pineto                                  | Il tracciato dista circa 850 m dal sito        |
| EUAP1050      | RNR              | Riserva naturale di Monte Mario                                | Il tracciato dista circa 1,1 m dal sito        |
| EUAP1081      | AANP             | Monumento naturale Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto | Il tracciato dista circa 2,1 km dal sito       |
| EUAP1034      | PNR              | Parco naturale di Veio   | Il tracciato dista circa 2,8 km dal sito       |

#### 3.2.3.4 Aree soggette a vincolo idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è regolato dal Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Sottopone a tutela quelle zone che per effetto di interventi, quali movimenti di terra o disboscamenti, possono con danno pubblico perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Il vincolo prevede il rilascio preventivo di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie e/o movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici, in aree considerate sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

La Regione Lazio ha decentrato parte delle competenze in materia di Vincolo Idrogeologico agli Enti Locali con Legge Regionale n. 53 del 11 dicembre 1998 e Deliberazione di Giunta Regionale n. 3888 del 29 luglio 1998, e delega alle Provincie la procedura per il rilascio del nulla osta. Le normative regolamentano le modalità di presentazione della documentazione e attribuiscono maggiore rilievo alla salvaguardia della stabilità dei versanti e alla prevenzione dei dissesti.

La Regione Lazio fornisce la cartografia dei limiti del vincolo idrogeologico dei comuni del territorio, acquisita dai rispettivi Comandi Provinciali del ex Corpo Forestale dello Stato (CFS). Alcuni comuni sono però privi di perimetrazione: la Regione Lazio, con la Circolare esplicativa n. 458316 del 27/08/2015 pone in chiaro che, in tale circostanza, sono da considerarsi in vincolo solo le zone boscate e i territori montani secondo le norme transitorie di cui all’art. 182 del R.D. n.3267/23 e dell’art. 45 della L.R. n.53/2008.

Per svolgere la verifica relativa alla presenza di aree sottoposte a vincolo idrogeologico, è stato consultato il PAI del 2006, nello specifico l’elaborato Tav.3 “Dati demografici e Vincolo idrogeologico” relativo al sottobacino n.13 – Tevere area urbana di Roma.

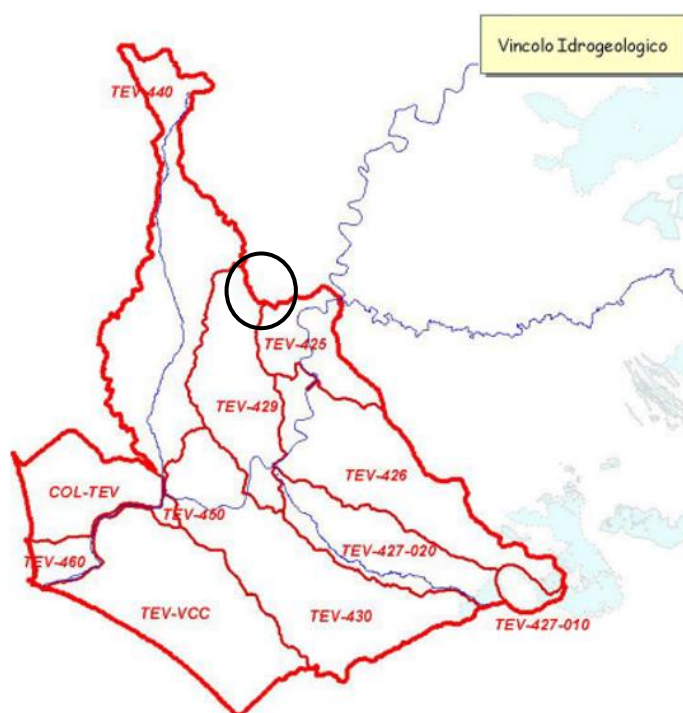


Figura 3-9 Vincolo idrogeologico (Fonte: Sottobacino 13 Tevere area urbana di Roma - <https://www.abtevere.it/node/157?q=node/160>)

Dalla disamina effettuata è emerso che nell’area di intervento non sono presenti aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

### **3.3 Verifica delle coerenze e conformità**

#### **3.3.1 Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione**

Nella tabella che segue si riporta una sintesi delle coerenze con gli strumenti di pianificazione, sia di carattere generale che di carattere ambientale.



| Denominazione Piano   | Disciplina di tutela   | Coerenze e conformità  |
|---|--|--|
| <p><b>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) Lazio</b></p> <p>Approvato con DCR n. 5 del 21.04.2021</p> | <p>Tav. A 24 Foglio 374.</p> <p>La tavola A del PTPR <i>Sistemi ed ambiti del paesaggio</i>, con natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell’articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, contiene l’individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio.</p> <p>Gli interventi di progetto ricadono nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. paesaggio naturale (art. 22 delle NTA)</li> <li>ii. paesaggio naturale di continuità (art. 24 delle NTA)</li> <li>iii. paesaggio agrario di rilevante valore (art. 25 delle NTA)</li> <li>iv. Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione (art. 29 delle NTA)</li> <li>v. Paesaggio degli Insediamenti Urbani (art. 28 delle NTA)</li> <li>vi. Reti, Infrastrutture e Servizi (art. 33 delle NTA)</li> </ul> | <p>Per ogni paesaggio, nelle norme di piano è indicata la disciplina di tutela e di uso che si articola in tre tabelle: A), B) e C). Specificatamente, nella tabella B) sono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento. Il progetto in esame può essere ricondotto alla tipologia di intervento di trasformazione 6.1 <i>“infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (articolo 3, comma 1, lettera e.3, DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)”</i>.</p> <p>Per i paesaggi interessati dall’intervento si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Nel paesaggio naturale, gli interventi 6.1 sono consentiti se non diversamente localizzabili nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato.</li> <li>ii. Nel paesaggio naturale di continuità, gli interventi 6.1 sono consentiti se non diversamente localizzabili nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato.</li> <li>iii. Nel paesaggio agrario di rilevante valore, gli interventi 6.1 sono consentiti nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato.</li> <li>iv. Nel Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione, è consentita la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato.</li> <li>v. Nel Paesaggio degli Insediamenti Urbani, è consentita la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato.</li> </ul> |



| Denominazione Piano | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità   |
|---------------------|---|---|
|                     |   | <p>vi. Reti, Infrastrutture e Servizi: è consentita la realizzazione di infrastrutture e impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrate.</p> <p>In relazione a quanto indicato nelle norme di Piano e alla tipologia di progetto che si sviluppa prevalentemente in sotterraneo, essendo il nuovo acquedotto costituito principalmente da adduttrici interrate oltre da un ridotto numero nuovi manufatti esterni, si riscontra la conformità tra progetto e disciplina del PTPR per i sistemi paesaggistici.</p>   |
|                     | <p>Tav. B 24 Foglio 374:</p> <p>Le Tavole B <i>Beni Paesaggistici</i> hanno natura prescrittiva e contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all’articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.</p> <p>Gli interventi di progetto interessano i seguenti beni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Beni dichiarativi – immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 134, co.1, lett. a) e art.136 D.Lgs. 42/04). <i>Let. c) e d) beni d’insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche.</i> (art. 8 delle NTA)</li> </ul> | <p>Dalle valutazioni svolte emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Il tracciato di progetto attraversa il bene paesaggistico tutelato ai sensi del D.Lgs.42/04, art. 136 “Agro romano settentrionale, zona tra via Casal del Marmo e via Trionfale comprendente il complesso di Santa Maria della Pietà”. Come indicato nelle norme del piano, all’art. 8, co. 8 “<i>Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applica la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio di cui al Capo II delle presenti norme</i>”. Per le valutazioni di coerenza si rimanda quindi a quanto indicato in precedenza nell’analisi delle tavole A del PTPR.</li> <li>ii. Il tracciato di progetto attraversa i seguenti beni tutelati per legge (D.Lgs.42/04, art. 142, co.1):             <ul style="list-style-type: none"> <li>o lett. f). Il tracciato attraversa la Riserva Naturale Regionale dell’Insugherata, istituita con L.R. 6 ottobre 1997, n. 29.. Il bene è disciplinato dall’art. 38 delle norme di piano nelle quali è indicato “4. <i>Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applicano sia la disciplina d’uso dei paesaggi, sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi. [...]. 5. Ai sensi dell’articolo 145, comma 3, del Codice, per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni del PTPR sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute</i></li> </ul> </li> </ul> |

| Denominazione Piano | Disciplina di tutela   | Coerenze e conformità  |
|---------------------|--|--|
|                     | <p>ii. Beni ricognitivi di legge - aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04). Lett. f) <i>Protezione dei parchi e delle riserve naturali</i> (art. 38 delle NTA); lett. g) <i>Protezione delle zone boscate</i> (art. 39 delle NTA); lett. m) <i>protezione delle aree di interesse Archeologico</i> (art. 42 delle NTA)</p> <p>iii. Beni ricognitivi di piano - Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04). <i>Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie</i> (art. 43 delle NTA); <i>Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</i> (art. 46 delle NTA)</p> | <p><i>nei piani delle aree naturali protette.</i>". Per le valutazioni di coerenza si rimanda quindi a quanto indicato in precedenza nell'analisi delle tavole A del PTPR.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o lett. g). Seppur per brevi tratti, il tracciato dell'adduttrice attraversa aree boscate tutelate.</li> <li>o lett. m). Le aree di interesse archeologico sono disciplinate all'art.42 delle norme di piano nelle quali è indicato "6. <i>Per le aree, gli ambiti, i beni, puntuali e lineari, e le relative fasce di rispetto di cui al comma 3, lettera a), ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 del Codice nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela:[...] b) per gli interventi di nuova costruzione, ivi compresi ampliamenti degli edifici esistenti nonché gli interventi pertinenziali e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, e comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri, l'autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi; l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico.</i></li> </ul> <p>iii. Il tracciato di progetto attraversa i beni, individuati dal PTPR, "Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie" e "Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e</p> |

| Denominazione Piano | Disciplina di tutela | Coerenze e conformità  |
|---------------------|----------------------|--|
|                     |                      | <p><i>relativa fascia di rispetto", disciplinati rispettivamente agli artt.43 e 46 delle norme di piano. All'art.43, co. 5 è indicato "Ai beni di cui al presente articolo si applica la disciplina dei Paesaggi di cui al Capo II delle presenti norme" mentre all'art. 46, co. 3 è indicato "3. Ai beni di cui al comma 2 si applica la disciplina prevista per le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 42, comma 3, lettera a)."</i></p> <p>Il progetto in esame prevede interventi finalizzati al potenziamento e adeguamento del sistema idropotabile, attraverso la realizzazione di adduttrici e di manufatti necessari al miglioramento dell'affidabilità degli impianti. In tal modo si intende realizzare alternative in grado di garantire l'approvvigionamento idrico della città.</p> <p>Al riguardo si evidenzia che il nuovo acquedotto sarà costituito dalla posa di adduttrici interrate.</p> <p>Oltre alle norme singolarmente esposte per ognuno dei beni interferiti dal progetto, si segnala, per tale tipologia di opere, l'art. 12 "Autorizzazione per opere pubbliche" delle NTA del PTPR che al comma 1 riportano "1. Le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni."</p> |

| Denominazione Piano | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità   |
|---------------------|---|---|
|                     | <p>Tav. C 24 Foglio 374:</p> <p>Le Tavole C <i>Beni del Patrimonio Naturale e Culturale</i> hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo; contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica.</p> | <p>Gli interventi di progetto interessano:</p> <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Area connotazione specifica – <i>Parchi archeologici e culturali - Art.31 ter L.R.24/1998 (pac_0467 - Casal del Marmo).</i></li> </ul> <p>Al comma 1 del suddetto articolo è indicato "<i>La Regione [...], può individuare [...], zone da destinare nella loro globalità alla fruizione collettiva come parchi archeologici e culturali, al fine di promuovere, valorizzare e consolidare le identità della comunità locale e dei luoghi</i>".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ii. Area a connotazione specifica - <i>Sistema agrario a carattere permanente - Artt.31 bis e 31 bis.I L.R.24/1998</i></li> <li>iii. Visuali - <i>Percorsi panoramici – Art.31 bis e 16 L.R.24/1998</i></li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>1. Al suddetto articolo è indicato "<i>la salvaguardia delle visuali è riferita a quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche, considerate come quadri naturali.</i></li> <li>2. <i>La salvaguardia delle visuali si garantisce attraverso la protezione dei punti di vista, dei percorsi panoramici, nonché dei coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama individuato come meritevole di tutela. [...]</i></li> <li>4. <i>La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico</i></li> </ul> |

| Denominazione Piano | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità   |
|---------------------|---|---|
|                     |   | <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Sistema dell'insediamento archeologico – Viabilità antica Fascia di rispetto 50 mt (va_0911) – Carta Archeologica"</li> <li>ii. Sistema dell'insediamento storico – Viabilità e infrastrutture storiche (art. 60 co. 2 L.R. 38/1999)</li> <li>iii. Sistema dell'Insediamento Contemporaneo- Ferrovia – L.R.27 del 20/11/2001</li> <li>iv. Sistema dell'Insediamento Contemporaneo- Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campeggi, etc) – Carta dell'Uso del suolo 1999</li> <li>v. Sistema dell'Insediamento Contemporaneo-Tessuto urbano- Carta dell'Uso del suolo 1999.</li> </ul> <p>Da tale analisi si evidenzia che l'area di studio è inserita in un contesto territoriale costituito da Beni del Patrimonio Culturale e dagli Ambiti Prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale. In ragione della tipologia di intervento che prevede uno sviluppo prevalentemente sotterraneo del progetto (posa di condotte adduttrici completamente interrato) non si evidenziano elementi ostativi nella sua realizzazione.</p> |
|                     | <p>Tav. D 24 Foglio 374</p> <p>Le Tavole D <i>Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni</i> e le schede allegate hanno natura prescrittiva e, limitatamente alle proposte di modifica accolte e parzialmente accolte, prevalente</p> | <p>Il tracciato di progetto attraversa alcune aree interessate da recepimento di proposte comunali riportate nella tavola D del PTPR. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'area con proposta di modifica n. 156;</li> <li>- l'area con proposta di modifica n. 157</li> <li>- l'area con proposta di modifica n. 263;</li> </ul>  |

| Denominazione Piano   | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità  |
|---|---|--|
|   | rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella Tavola A e nelle norme (art. 67 delle NTA).  | - l'area con proposta di modifica n. 104.  |
| <p><b>Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG).</b></p> <p>Approvato con DCP n. 1 in data 18 gennaio 2010</p> | <p>Ai fini delle valutazioni, è stato preso in esame il "Disegno programmatico di struttura" (TAVOLA TP2).</p> <p>L'elaborato contiene gli indirizzi di intervento per ogni componente sistemica individuata.</p> <p>Il progetto interessa le seguenti aree:</p> <p><b>Sistema ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete ecologica Provinciale REP – componenti primarie e secondarie (art. 28 delle norme di piano)</li> <li>- Aree naturali protette vigenti e proposte (art.26 delle norme di piano)</li> <li>- Strumenti di programmazione – parchi agricoli (art. 34 delle norme di piano)</li> </ul> <p><b>Sistema della mobilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete ferroviaria (art. 78 delle norme di piano);</li> <li>- Rete viaria (art. 84 delle norme di piano)</li> </ul> | <p><b>Sistema ambientale</b></p> <p>Per le componenti della REP, all'art. 28 è indicato " <i>nelle aree core della Componente Primaria (CP) della REP sono consentiti solo interventi di conservazione e gestione naturalistica, riqualificazione/recupero ambientale, in coerenza con i processi dinamici che caratterizzano le serie di vegetazione autoctone e le comunità faunistiche ad esse collegate. Nelle aree buffer e nelle aree di connessione primaria della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione. Nelle aree relative alla Componente Secondaria (CS) della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione</i>".</p> <p>La Conservazione e gestione naturalistica (tutela, salvaguardia) (C.G.) prevede azioni di tutela orientate alla conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale e dei relativi processi biocenotici; esclude qualsiasi tipo di trasformazione (morfologica, infrastrutturale ed edilizia) dallo stato dei luoghi e dagli equilibri ambientali raggiunti; esclude l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle concesse, di scavi per prelievo di inerti, di discariche pubbliche e di nuovi depositi di prodotti industriali e materiali; consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici, infrastrutture, reti ed opere tecnologiche esistenti, se compatibili; consente interventi di manutenzione, presidio e miglioramento dell'efficienza naturale dei beni.</p> <p>La Riqualificazione/recupero ambientale (R.A.) prevede azioni di tutela ed interventi volti alla riqualificazione o al recupero di condizioni ambientali e di naturalità alterate da processi di degrado. Sono consentiti interventi (modificazioni morfologiche, naturalistiche od opere</p> |

| Denominazione Piano | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità   |
|---------------------|---|---|
|                     | <p><b>Sistema insediativo morfologico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree agricole di discontinuità interna agli insediamenti con potenzialità di recupero naturalistico e aree con valori naturalistici residui da mantenere, attrezzare e rendere fruibili (art. 42 delle norme di piano)</li> </ul> <p><b>Sistema insediativo funzionale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sedi delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo dell'economia, della conoscenza e innovazione e del tempo libero (art. 70 delle norme di piano)</li> </ul> | <p>tecniche) che favoriscono la mitigazione dei fattori di degrado, il graduale recupero di condizioni naturali o l'evoluzione progressiva verso tali condizioni</p> <p>La Qualificazione / valorizzazione (Q.V.) prevede azioni di tutela ed interventi volti al mantenimento od alla ricostituzione di valori ambientali e del paesaggio rurale in territori prevalentemente agricoli; consente interventi orientati a questi fini, nel miglioramento delle attività e residenzialità agricole; consente le previsioni insediative dei PUCG prevalentemente orientate al riordino e completamento degli insediamenti esistenti.</p> <p>Le direttive indicate indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal Piano; non hanno carattere vincolante.</p> <p><b>Sistema mobilità</b></p> <p>Il progetto attraversa la linea ferroviaria Roma-Capranica-Viterbo. I, indicata dal PTPG come rete ferroviaria di interesse nazionale ed interregionale. Il piano stabilisce linee strategiche di intervento diversificate, proponendo o interventi di adeguamento e completamento delle linee esistenti o proposte di nuovi tratti (art.78 delle NdA). Inoltre, nel suo tratto finale, il tracciato di progetto si sviluppa lungo via Trionfale, identificata dal piano come rete viaria di 2° livello metropolitano, finalizzata a garantire la mobilità interna a ciascun dei 13 sub-Sistemi locali provinciali. La rete metropolitana di secondo livello è individuata per sistemi locali ed è costituita dai seguenti tratti di strada esistenti o da adeguare (art. 84 delle NdA).</p> <p><b>Sistema insediativo morfologico</b></p> |



| Denominazione Piano | Disciplina di tutela | Coerenze e conformità  |
|---------------------|----------------------|--|
|                     |                      | <p>Le aree attraversate dal progetto individuano un territorio aperto da tutelare come elemento di discontinuità tra gli insediamenti di una costruzione urbana, da riservare preferenzialmente ad usi agricoli, ambientali o sociali (parchi e aree ricreative e per il tempo libero e lo sport con relative attrezzature, servizi, percorsi ambientali pedonali o ciclabili di collegamento tra gli insediamenti).</p> <p><b>Sistema insediativo funzionale</b></p> <p>Come indicato art. 70 delle norme di piano - Indirizzi per la localizzazione delle sedi della formazione e ricerca universitaria), "1. La strategia proposta dal PTPG per l'organizzazione territoriale delle funzioni di eccellenza legate all'università ed alla ricerca, fattori di sviluppo e di incremento della qualità urbana della provincia, è orientata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contenere la proliferazione di atenei, [...] favorendo l'articolazione di quelli esistenti in sub-atenei [...]. In questo senso si condividono i programmi dei 3 principali Atenei romani, ed in particolare il PAG della Sapienza, con la prevista articolazione urbana per direttrici specializzate e per poli (ad es. Campus di Pietralata, ex Snia, Santa Maria della Pietà, Borghetto Flaminio, Sant'Andrea, San Lorenzo);</li> <li>- attivare in forma decentrata sul territorio solo corsi di laurea molto specialistici e strutture didattiche per la formazione post-laurea [...]</li> <li>- decentrare nel territorio provinciale parte delle strutture di eccellenza, centri di ricerca, laboratori sperimentali di ricerca e trasferimento tecnologico, parchi scientifici, ecc.. [...]"</li> </ul> |

| Denominazione Piano  | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità   |   |  |                          |      |                         |      |  |      |   |      |
|--|---|---|---|--|--------------------------|------|-------------------------|------|--|------|---|------|
|  |   | <p>Sulla base di quanto indicato dalle norme e della tipologia di intervento che, nei tratti di interferenza, si sviluppa in sotterraneo (posa di adduttrici interrato), non si riscontrano elementi ostativi per la realizzazione degli interventi o la non coerenza con le indicazioni e direttive di piano.</p>  |   |  |                          |      |                         |      |  |      |   |      |
| <p><b>Piano Regolatore Generale (PRG)</b> di Roma. approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 18 del 11/12.02.2008.</p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistemi e Regole;</li> <li>• Infrastrutture tecnologiche - Sistema dei servizi e delle infrastrutture (art. 102 NTA)</li> <li>• Ambiti di trasformazione ordinaria prevalentemente residenziali - Sistema insediativo, Città della trasformazione (artt.56, 57 e 58 NTA);</li> <li>• Aree Agricole – Sistema ambientale, Agro Romano (artt.68, 74, 75 NTA);</li> <li>• Parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano – Sistema Ambientale, Aree naturali Protette (Art. 69 NTA);</li> <li>• Centralità urbane e metropolitane da pianificare – Sistema insediativo, progetti strutturanti (art. 65 NTA);</li> <li>• Strade - Sistema dei servizi e delle infrastrutture, Infrastrutture per la mobilità (Art.90 NTA);</li> <li>• Ferrovie nazionali, metropolitane e in concessione, aree di rispetto Sistema dei servizi e delle infrastrutture, Infrastrutture per la mobilità (art. 94 NTA);</li> <li>• Tessuto di espansione novecentesca a tipologia edilizia libera (T3) -</li> </ul> | <p>Per le aree interessate dal tracciato o dai manufatti di progetto si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le aree per le Infrastrutture tecnologiche [...] comprendono impianti e attrezzature funzionali all'erogazione di pubblici servizi [...] sono consentiti tutti gli interventi e le opere strettamente funzionali all'esercizio degli impianti e delle attività localizzate;</li> <li>• gli Ambiti di trasformazione ordinaria [...] cui il Piano conferma il carattere di edificabilità, destinandole o a nuovi insediamenti prevalentemente residenziali o a funzioni integrate. Sono, quindi, ammessi gli interventi di categoria NIU (l'insieme sistematico di interventi anche diversi (urbanizzazioni, impianti, nuove costruzioni, sistemazioni ambientali) volto alla realizzazione dei nuovi insediamenti urbani). Negli ambiti di trasformazione viene sempre garantita la compresenza, definita come mix funzionale, di funzioni diverse (con esclusione delle funzioni agricole e produttive), regolate da percentuali minime inderogabili per ciascuna tipologia di Ambito</li> <li>• nell'agro romano sono ammessi gli usi del suolo e le relative trasformazioni, come individuati nella successiva tabella (si riporta uno stralcio)</li> </ul> <table border="1" data-bbox="1330 1166 1890 1347"> <thead> <tr> <th colspan="2">Usi del suolo e impianti ammessi nell'Agro romano</th> </tr> <tr> <th>Usi del suolo e impianti</th> <th>Note</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>A19 Attività estrattive</td> <td>(10)</td> </tr> <tr> <td>A20 Reti, manufatti e impianti relativi al Servizio idrico integrato</td> <td>(11)</td> </tr> <tr> <td>A21 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l'uso agricolo</td> <td>(15)</td> </tr> </tbody> </table> | Usi del suolo e impianti ammessi nell'Agro romano |  | Usi del suolo e impianti | Note | A19 Attività estrattive | (10) | A20 Reti, manufatti e impianti relativi al Servizio idrico integrato | (11) | A21 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l'uso agricolo | (15) |
| Usi del suolo e impianti ammessi nell'Agro romano  |   |   |   |  |                          |      |                         |      |  |      |   |      |
| Usi del suolo e impianti   | Note  |   |   |  |                          |      |                         |      |  |      |   |      |
| A19 Attività estrattive  | (10)  |   |   |  |                          |      |                         |      |  |      |   |      |
| A20 Reti, manufatti e impianti relativi al Servizio idrico integrato   | (11)  |   |   |  |                          |      |                         |      |  |      |   |      |
| A21 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l'uso agricolo  | (15)  |   |   |  |                          |      |                         |      |  |      |   |      |

| Denominazione Piano | Disciplina di tutela   | Coerenze e conformità  |
|---------------------|--|--|
|                     | <p>Sistema insediativo, Città consolidata (artt. 44, 45, 48);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi pubblici di livello urbano - Sistema dei servizi e delle infrastrutture, Servizi (artt. 83, 84);</li> <li>• Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale - Sistema dei servizi e delle infrastrutture, Servizi (artt.83, 85);</li> <li>• Programmi integrati prevalentemente residenziali - Sistema insediativo - Città da ristrutturare (Artt. 51, 53 NTA)</li> <li>• Tessuti nei Programmi integrati prevalentemente residenziali - Sistema insediativo, Città da ristrutturare (artt.51,52,53)</li> </ul> | <p>11) A titolo esemplificativo e non esaustivo: impianti i sollevamento, impianti di depurazione, serbatoi e centri idrici, manufatti di captazione acque potabili, impianti assimilabili, ecc</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nel caso in esame, la centralità urbana e metropolitana da pianificare è Santa Maria della Pietà. Sono ammessi interventi di categoria Nuovo Impianto Urbanistico e interventi di categoria Restauro Conservativo;</li> <li>• le aree per le infrastrutture stradali sono destinate alla realizzazione ed al potenziamento di manufatti ed impianti per la circolazione veicolare su strada, come nuove strade o corsie di servizio del trasporto collettivo, ampliamenti di carreggiate, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde;</li> <li>• All'interno delle aree per le infrastrutture di trasporto in sede propria (tra cui le linee ferroviarie) possono essere collocati i binari e le vie di corsa, gli scali, i depositi e i manufatti per il ricovero e la manutenzione dei veicoli, gli impianti per l'esercizio del trasporto e le relative attrezzature di servizio compresi i parcheggi di scambio, nonché la viabilità di servizio;</li> <li>• Nei tessuti di espansione novecentesca gli interventi dovranno tendere alla omogeneizzazione dei tessuti, alla utilizzazione delle residue capacità insediative, al miglioramento dei servizi e delle urbanizzazioni;</li> <li>• Le aree per Servizi pubblici di livello urbano [...] sono destinate ai seguenti servizi o attrezzature: Attrezzature per l'istruzione superiore; Attrezzature sanitarie; Sedi amministrative pubbliche; Attrezzature universitarie; Attrezzature sportive e per il tempo libero; Attrezzature culturali e congressuali; Attrezzature per l'ordine pubblico e la sicurezza; Attrezzature militari; Servizi essenziali per lo Stato; Cimiteri; Attrezzature complementari alla mobilità; Attrezzature per la raccolta dei rifiuti solidi urbani;</li> <li>• Le aree per Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale [...] sono destinate ai seguenti servizi o attrezzature: Istruzione di base;</li> </ul> |

| Denominazione Piano | Disciplina di tutela | Coerenze e conformità   |
|---------------------|----------------------|---|
|                     |                      | <p>Attrezzature di interesse comune; Attrezzature religiose; Verde pubblico; Verde sportivo; Parcheggi pubblici; Attrezzature per la raccolta dei rifiuti solidi urbani; Parcheggi privati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Per Città da ristrutturare si intende quella parte della città esistente solo parzialmente configurata e scarsamente definita nelle sue caratteristiche di impianto, morfologiche e di tipologia edilizia, che richiede consistenti interventi di riordino, di miglioramento e/o completamento di tali caratteri nonché di adeguamento ed integrazione della viabilità, degli spazi e dei servizi pubblici. I Programmi integrati nella Città da ristrutturare sono finalizzati al miglioramento della qualità urbana dell’insediamento e, in particolare, all’adeguamento e all’integrazione della viabilità e dei servizi, mediante il concorso di risorse private.</li> </ul> <p>Dalla disciplina di piano, riportata nei suoi tratti salienti per le aree attraversate dal tracciato, emerge che gli interventi di progetto non sono in contrasto con le indicazioni di piano.</p> <p>Si evidenzia, inoltre, che gli interventi di progetto consistono in un’opera acquedottistica completamente interrata ad eccezione di qualche manufatto necessario a consentire l’accesso, l’ispezione e la gestione dell’opera acquedottistica.</p> <p>L’acquedotto di progetto sarà completamente interrato e non comporterà cambiamenti all’uso attuale del suolo.</p> |

| Denominazione Piano  | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità  |
|--|---|--|
|  | <p>Rete Ecologica</p> <p>Il progetto ricade all'interno delle seguenti componenti della rete ecologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Componente secondaria (B) – aree da definire in sede di attuazione degli strumenti esecutivi;</li> <li>• Componente primaria (A).</li> </ul> <p>(art. 72 NTA)</p>  | <p>Al comma 5 dell'art. 72 delle NTA è indicato <i>"Tutti gli interventi, pubblici o privati, indiretti o diretti, da realizzare nella Rete ecologica, con esclusione degli interventi di categoria MO, MS, RC, RE, ma inclusi gli interventi di adeguamento e ampliamento di infrastrutture e impianti, sono sottoposti a Valutazione ambientale preliminare, ai sensi dell'art. 10, commi 10 e 11, e sono associati a interventi di categoria ambientale, come individuati dalla suddetta valutazione ambientale"</i></p>  |
| <p><b>Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA).</b></p> | <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente volti ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso nelle zone dove sono stati superati gli standard di qualità dell'aria nel 2015.</li> <li>• Perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria nelle zone dove sono rispettati gli standard di qualità dell'aria nel 2015;</li> <li>• Migliorare la conoscenza ai fini della formulazione, dell'attuazione, della</li> </ul> | <p>Non si evidenziano interferenze tra il tracciato e gli elementi rappresentati nella Carta della Qualità.</p> <p>Per il perseguimento degli obiettivi di piano sono stati individuati i principali settori sui quali agire per ridurre le emissioni in atmosfera che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Combustione non industriale per ridurre le emissioni di particolato principalmente derivanti dalla combustione delle biomasse legnose, sia con interventi di rinnovo che di manutenzione del parco impiantistico e con azioni di efficientamento energetico;</li> <li>• Trasporti su strada per ridurre principalmente le emissioni degli ossidi di azoto derivanti dalla combustione dei motori dei veicoli alimentati a diesel ed a benzina;</li> <li>• Processi produttivi per ridurre principalmente le emissioni degli ossidi di azoto derivanti dalla combustione dei processi produttivi;</li> <li>• Agricoltura e altre emissioni diffuse per ridurre le emissioni di ammoniaca derivanti dalla gestione dei reflui zootecnici e, nel</li> </ul> |

| Denominazione Piano   | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità   |
|---|---|---|
|   | <p>valutazione e del monitoraggio delle politiche di risanamento della qualità dell'aria.</p> | <p>caso di combustioni all'aperto, di particolato.</p> <p>Il progetto in esame, relativo alla realizzazione di un sistema di condotte e manufatti accessori e del nuovo Centro Idrico Pineta Sacchetti, non si pone in contrasto con gli obiettivi di piano finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria: il progetto, infatti, per tipologia e per caratteristiche non ostacola il perseguimento degli obiettivi del PRQA.</p> |
| <p><b>Piano di Tutela delle Acque (PTA).</b><br/>                     Aggiornamento approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 23 novembre 2018, n. 18</p>   | -   | <p>L'intervento non risulta in contrasto con gli obiettivi del Piano.</p>   |
| <p><b>Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI).</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del Fiume Tevere - Primo Aggiornamento PAI bis (approvato con DPCM il 10 aprile 2013)</li> <li>2. Aggiornamento del Piano di Bacino del Fiume Tevere V</li> </ol> | <p>Le prescrizioni delle NTA si applicano soltanto per le aree di rischio.</p>                | <p>ASSETTO GEOMORFOLOGICO. Il tracciato di progetto interferisce con un'area a franosità diffusa nei pressi del Fosso di Marmo Nuovo, fenomeno classificato come quiescente.</p> <p>ASSETTO IDRAULICO. Il tracciato non interferisce con nessuna aree a pericolosità idraulica potenziale.</p>  |

| Denominazione Piano  | Disciplina di tutela | Coerenze e conformità   |
|--|----------------------|---|
| Stralcio Funzionale per il tratto da Castel Giubileo alla foce – P.S.5- Approvato con D.P.C.M. del 19 Giugno 2019 (Pubblicato in G.U. n.194 del 20/08/2019)                    |                      |   |
| <b>Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).</b> Approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017. |                      | Il tracciato di progetto non interessa alcuna categoria di rischio. |



### 3.3.2 Coerenza del progetto con il sistema dei vincoli e delle tutele

Nella successiva tabella si riporta una sintesi delle interferenze degli interventi di progetto e delle relative aree di cantiere con il sistema dei vincoli e delle tutele, considerando, in particolar modo:

- I beni culturali e i beni paesaggistici tutelati, rispettivamente, ai sensi degli artt. 10 e 136, 142 e 143 del D.Lgs. 42/04;
- Il vincolo idrogeologico, individuato ai sensi del RD 3267/1923);
- Le aree naturali protette (L. 394/91) e i siti della Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE).

| Denominazione vincolo        | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità  |
|------------------------------|---|--|
| <b>Beni Paesaggistici</b>    | D.Lgs. 42/2004 articolo 134:<br><ul style="list-style-type: none"> <li>• lett. a): gli immobili e le aree indicati all'articolo 136;</li> <li>• lett. b): le aree indicate all'articolo 142;</li> <li>• lett. c): gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.</li> </ul> | Le aree interferite dagli interventi di progetto e/o dalle relative aree di cantiere sono le seguenti:<br><ul style="list-style-type: none"> <li>- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136, D.Lgs. 42/04), lett. c) e d). il bene interessato è l'“<i>Agro romano settentrionale, zona tra via Casal del Marmo e via Trionfale comprendente il complesso di Santa Maria della Pietà</i>”;</li> <li>- Aree tutelate per legge (art. 142, D.Lgs. 42/04) <ul style="list-style-type: none"> <li>o f) Parchi e delle riserve naturali</li> <li>o g) Zone boscate</li> <li>o m) Aree di interesse Archeologico.</li> </ul> </li> <li>- Patrimonio identitario regionale (art. 134, co. 1, lett. c), D.Lgs. 42/04). In particolar modo, i beni interessati sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie</li> <li>o Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</li> </ul> </li> </ul> |
| <b>Beni Culturali</b>        | D.Lgs. 42/04, articolo 10   | Il tracciato non interessa nessun bene culturale   |
| <b>Vincolo Idrogeologico</b> | RD. 3267/1923   | Il tracciato non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.  |

| Denominazione vincolo                                       | Disciplina di tutela  | Coerenze e conformità   |
|---|---|---|
| <b>Aree Naturali Protette e Aree della Rete Natura 2000</b> | L.394/91<br>Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" | Il tracciato attraversa, per un tratto di lunghezza pari a circa 800 m, l'area naturale protetta EUAP1044 "Riserva Naturale Regionale Insugherata". |